

COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO

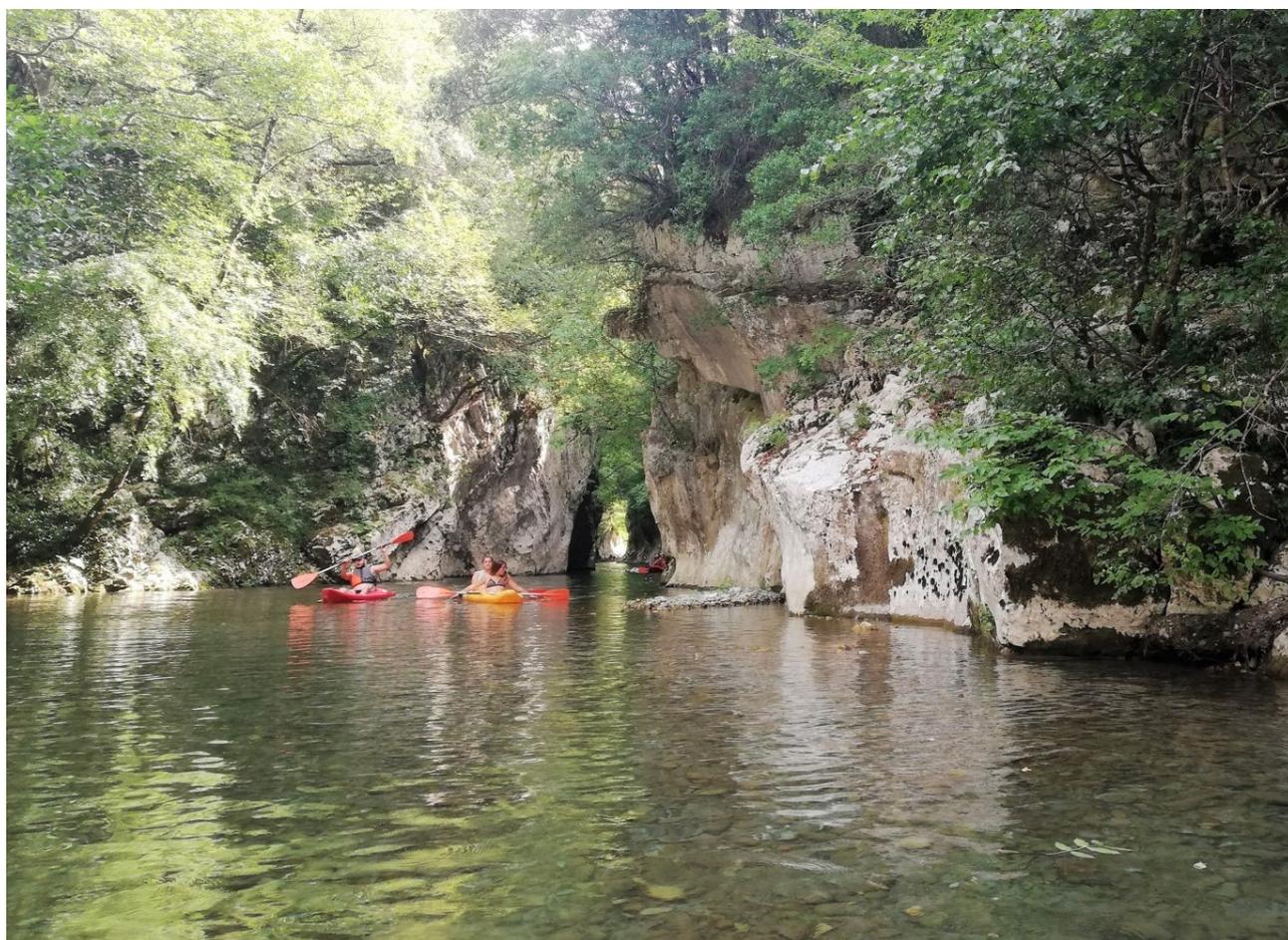
ALBANELLA - ALTAVILLA SILENTINA - CAMPORA - CASTEL SAN LORENZO - FELITTO - LAURINO

MAGLIANO VETERE - MONTEFORTE CILENTO - PIAGGINE - ROCCADASPIDE - SACCO - STIO - TRENTINARA - VALLE DELL'ANGELO

**PIANO PLURIENNALE
DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO 2023-2025**

(art. 17 legge regionale n. 12/2008)

**PRIMO VOLUME:
STRATEGIE, AMBITI DI AZIONE ED ASSI DI INTERVENTO**



**IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA E FINANZIARIA
(Dr. Aldo Carrozza)**

**AGGIORNAMENTO APPROVATO CON DELIBERA
DI CONSIGLIO GENERALE N° 08 DEL 29.12.2023**

**IL SEGRETARIO GENERALE FF
(Dr. Aldo CARROZZA)**

**IL PRESIDENTE
(Dr. Angelo RIZZO)**

INDICE

PREMESSA

PARTE I

ASPETTI TERRITORIALI E SOCIO-ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL COMPENSORIO DELLA COMUNITÀ MONTANA

SEZIONE I

PRESENTAZIONE CARATTERI GENERALI

Capitolo I	
<i>Riferimenti territoriali</i>	<i>p 10</i>
Capitolo II	
<i>Vincoli naturalistici e idrogeologici</i>	<i>P 16</i>
Capitolo III	
<i>Elementi demografici</i>	<i>p 24</i>
Capitolo IV	
<i>Elementi socio-economici</i>	<i>p 30</i>

SEZIONE II

STRUMENTI E LEVE CON CUI DELINEARE LE AZIONI FINALIZZATE ALLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DEL COMPENSORIO E LIMITAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

Capitolo I	
<i>Analisi SWOTT per indirizzare l'intervento pubblico</i>	<i>p 45</i>
Capitolo II	
<i>Obiettivi del piano pluriennale di sviluppo socio-economico</i>	<i>p 47</i>
Capitolo III	
<i>Strategie potenziali per lo sviluppo integrato</i>	<i>p 49</i>

Capitolo IV

**Il condizionamento operativo delle poche risorse finanziarie
pubbliche disponibili p 52**

PARTE II

AMBITI DI INTERVENTO DELLA CM

SEZIONE I

FUNZIONI, OBIETTIVI E AMBITI DI AZIONE

Capitolo I

Le funzioni della Comunità Montana..... p 56

Capitolo II

Obiettivi strategici della Comunità Montana p 58

Capitolo III

***Gli ambiti d'azione per una politica di interventi diffusi
ad effetto moltiplicativo..... p 60***

SEZIONE II

DESCRIZIONE AMBITI DI AZIONE, PIANI OPERATIVI, PARTENARIATI

E ASSI DI INTERVENTO

Capitolo I

Caratterizzazione e descrizione degli ambiti di azione p 63

Capitolo II

Piano triennale dei Lavori Pubblici p 82

Capitolo III

Piano Forestale Territoriale e Piano Forestale di Indirizzo Territoriale.....p 84

Capitolo IV

***Partenariati, accordi di programma, convenzioni
e patti di collaborazione..... p 87***

Capitolo V

Assi di intervento come plessi di spesa di investimento..... p 91

PARTE TERZA

**AZIONI E ATTIVITA' PROGRAMMATE PER ASSI DI
INTERVENTO**

**SEZIONE I
ASSI DI INTERVENTO**

ASSE I

Azioni e interventi in partenariato nelle forme collaborative di sistema a sostegno delle linee tematiche di sviluppo economico con particolare attenzione a quella del turismo naturalistico..... P 94

ASSE II

Azioni e interventi per la manutenzione del territorio, la bonifica montana e il servizio antincendio P 110

ASSE III

Opere pubbliche per la difesa idrogeologica del territorio p 121

ASSE IV

Interventi per la manutenzione straordinaria e per il miglioramento e la realizzazione delle infrastrutture viarie e digitali del comprensorio P 127

ASSE V

Azioni e interventi per il sostegno in agricoltura p 137

ASSE VI

Azioni e interventi per la valorizzazione del prodotto-territorio del comprensorio dell'Ente p 151

ASSE VII

**Azioni e interventi per il sostegno alla vita sociale e culturale
delle popolazioni montane del comprensorio P 162**

SEZIONE II

SPESE DI INVESTIMENTO PREVISTE NEL BILANCIO DI PREVISIONE 2022-2024

Capitolo unico

Scheda spese previste suddivise per Missioni e Programmi p 171

PREMESSA

Il presente Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico, relativo al periodo 2023-2025, viene redatto in prosieguo e in continuità con quanto fatto negli anni passati, *per dare pieno riscontro a quanto fissato* nella legge regionale di riordino delle Comunità Montane in Campania, la n° 12 del 30.09.2008.

L'art. 4 della suddetta legge regionale ha confermato le funzioni attribuite in precedenza dalla legge nazionale (D.Lgs. 267/2000) e dalla precedente legge regionale n° 6/98. In particolare, le Comunità Montane esercitano le seguenti funzioni:

svolge attività di difesa del suolo e dell'ambiente realizzando opere pubbliche e di bonifica montana atte a prevenire fenomeni di alterazione naturale del suolo e danni al patrimonio boschivo;

attua i Piani Pluriennali di Sviluppo, i programmi annuali operativi e i progetti integrati di intervento speciale per la montagna;

promuove, nel quadro della programmazione di sviluppo provinciale e regionale, lo sviluppo socio-economico del proprio territorio;

persegue l'armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, anche garantendo, d'intesa con altri Enti operanti sul territorio, adeguati servizi capaci di incidere positivamente sulla qualità della vita;

concorre, nell'ambito della legislazione vigente, alla valorizzazione della cultura locale e favorisce l'elevazione culturale e professionale delle popolazioni montane;

esercita le funzioni amministrative ad essa delegate dai Comuni del comprensorio ai fini dell'esercizio in forma associata;

esercita ogni altra funzione conferita dalla Provincia e dalla Regione, in particolare quelle di cui alla L.R. 04.11.1998 n° 17;

gestisce gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla normativa dell'Unione Europea e dalle leggi nazionali e regionali;

esercita le funzioni e i servizi comunali ad essa delegati che i Comuni sono tenuti o decidono di esercitare in forma associata con la precisazione che i contributi erogati dalla Regione a sostegno dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali saranno erogati alla Comunità Montana o ai Comuni appartenenti a condizione che questi partecipino alle selezioni esclusivamente attraverso la Comunità Montana.

In merito alle funzioni delegate dalla Regione per la difesa del suolo e della forestazione, nonché per quelle connesse con gli interventi speciali per la montagna, la nuova legge di riordino ha tenuto in debita considerazione anche i

territori dei Comuni esclusi. In particolare, l'art. 24 stabilisce che il comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano è integrato dal Comune parzialmente montano di Capaccio (vedi allegato A alla legge) ai soli fini del riparto dei fondi per la montagna di cui all'art. 2, della Legge 31.01.1994 n° 97 ed all'art. 18 della legge regionale 17.11.1998 n° 17. Per garantire il dovuto coinvolgimento del Comune di Capaccio, in sede programmazione e di attuazione degli interventi speciali per il territorio montano, questa Comunità Montana, a norma di legge, realizzerà anche interventi in detto Comune, in misura proporzionale al finanziamento specifico.

Inoltre, Le funzioni amministrative di cui alle leggi regionali n° 8/2007, n° 14/2006, n° 11/96, artt. 3, 13, 17 e 23 ed allegato C (prescrizioni di massima e di polizia forestale), nonché gli adempimenti connessi alle violazioni delle norme di cui all'art. 25 della medesima L.R. 11/96, sono esercitate dalla Comunità Montana non solo sui territori del proprio comprensorio, ma anche sui territori comunali dei Comuni di Capaccio e di Giungano. Tanto viene attuato in virtù dell'esplicita disposizione contenuta nel comma 3, dell'art. 25, della L.R. 12/2008.

Questi elementi di raccordo con il vecchio comprensorio rendono la riduzione territoriale operata dalla legge regionale n° 12/2008 meno pesante (i Comuni di Capaccio e Giungano sono stati esclusi dal comprensorio della Comunità Montana). Tuttavia vi è una perdita di continuità territoriale che va comunque sottolineata. Le strategie di sviluppo economico non potranno più contare sulla completa azione di filiera tra zone interne e zone costiere, essendo venuto meno lo sbocco osmotico con il Comune di Capaccio, il cui peso socio-economico è una perdita notevole per questo Ente.

Per quanto riguarda più direttamente gli aspetti della programmazione socio-economica, la nuova legge ha confermato tutte le competenze operative in materia di programmazione intermedia affidando il giusto peso al Piano Pluriennale di Sviluppo che deve essere approvato dalla Comunità Montana. Più specificamente, l'art. 17 stabilisce tra l'altro:

- 1) Il piano pluriennale di sviluppo socio-economico si realizza attraverso il programma annuale operativo di attuazione. Esso è approvato contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione, di cui ne costituisce un allegato obbligatorio, dal Consiglio Generale;
- 2) Il Piano, che ha durata minima triennale, ricomprende tutte le opere e gli interventi che la Comunità intende realizzare nell'esercizio dei compiti istituzionali, delle funzioni attribuite e di quelle delegate, nonché gli interventi speciali che la Comunità intende realizzare in base a leggi statali, regionali, o a normative comunitarie;
- 3) Per l'attuazione del Piano, la Comunità Montana può promuovere la stipula, con le Amministrazioni interessate, di accordi di programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n° 267/2000;

4) Il piano pluriennale di sviluppo socio-economico, elaborato sulla base delle conoscenze aggiornate dalla realtà della zona e con i contenuti definiti dalla legge, tiene conto dell'attività programmatica degli altri livelli di pianificazione interessanti il suo territorio e costituisce lo strumento unitario di programmazione della Comunità Montana.

L'art. 18, inoltre, della legge *de qua* stabilisce che il Piano di sviluppo socio-economico si realizza attraverso il Programma Annuale Operativo di Attuazione, e che quest'ultimo aggiorna, anno per anno, il Piano stesso, selezionando da esso le opere e gli interventi che la Comunità Montana intende realizzare in quell'esercizio di riferimento.

Il presente Piano di Sviluppo Pluriennale, tenendo conto della realtà comprensoriale e delle funzioni attribuite alla Comunità Montana, si articola in Assi Tematici di sviluppo nei quali gli interventi vengono previsti in termini di "caratterizzazione generale", per affidare alla Giunta Esecutiva il compito di individuare specificamente la tipologia degli interventi da realizzare nel rispetto delle risorse disponibili e dei vincoli di destinazione che i diversi finanziamenti portano con sé di anno in anno.

I canali di finanziamento utilizzabili per realizzare gli interventi vengono comunque sempre riportati a margine di ogni Asse Tematico, al fine di poter indirizzare inequivocabilmente la connotazione di spesa in conto capitale riferita ad ogni Asse. In tal modo vengono delimitati i contenuti degli interventi da agganciare alle specifiche risorse pubbliche che la Giunta Esecutiva delibererà di spendere.

Infine, occorre chiarire che la redazione del presente Piano quale aggiornamento del precedente, oltre che riscontrare gli obblighi fissati dagli artt. 17 e 18 della LR n.12/2008, è finalizzata anche a prevedere le destinazioni di spesa delle risorse assegnate a questa Comunità Montana dalla Regione Campania ai sensi della legge 97/94, la c.d. legge sulla montagna. La Regione Campania, infatti, per il tramite dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata, con proprie note comunica gli estremi della delibera di Giunta Regionale con cui, ogni anno, viene approvato il riparto a favore delle CCMM del fondo della montagna (legge 97/94 e LR 17/98) assegnando a ciascuna CM l'importo da destinare agli interventi programmati nei limiti dell'importo stesso rispettando le tipologie di azioni e obiettivi che la legge 97/94 contiene.

Le somme vengono trasferite a condizione che venga approvato ai sensi dell'art. 18 della LR 12/2008 il piano annuale di attuazione e venga aggiornato il Piano triennale di sviluppo socio-economico.

PARTE I

**ASPETTI TERRITORIALI E SOCIO-ECONOMICI DI RIFERIMENTO
DEL COMPENSORIO DELLA COMUNITÀ MONTANA**

SEZIONE I
PRESENTAZIONE CARATTERI GENERALI

Capitolo I
Riferimenti territoriali

Il territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano è situato a sud della provincia di Salerno, tra la Piana del Sele, la Valle del Calore, la Valle dell'Alento, fino al Massiccio del Cervati. La L.R. 12 del 30/09/2008, "*Nuovo Ordinamento e Disciplina delle Comunità Montane*", ha previsto un riordino del territorio delle Comunità Montane, stabilendo, per questo Ente, una nuova configurazione territoriale che ha comportato l'esclusione dei Comuni di Capaccio e di Giungano.

Attualmente il territorio della Comunità Montana Calore Salernitano, in base al riordino della L.R. 12/08, comprende i seguenti quattordici Comuni: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara e Valle dell'Angelo.

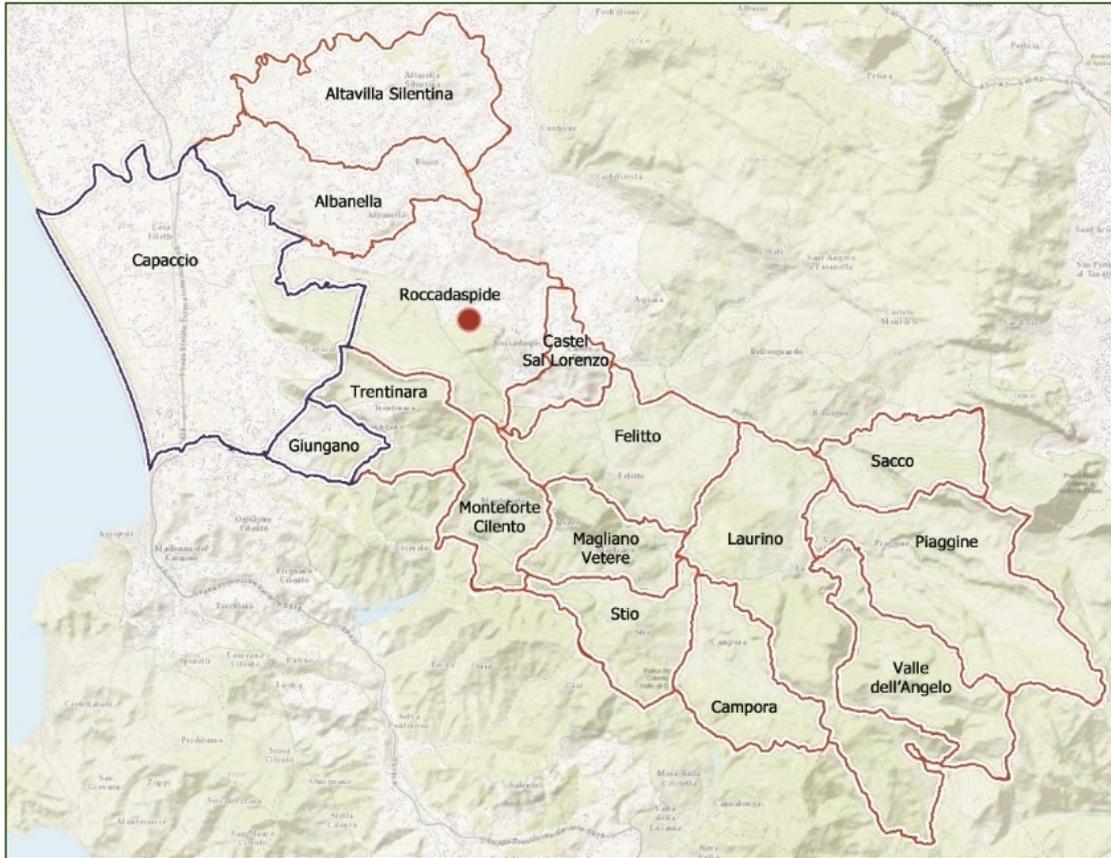


Fig.1 Comuni del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano

La Tuttavia, la stessa Legge di riordino, all'art.25 *“Disposizione in materia di forestazione e bonifica montana”*, ha stabilito che questa Comunità Montana continui ad attuare interventi a soli fini forestali anche nei territori dei Comuni di Capaccio e Giungano (Rif. Fig.1)

La superficie territoriale di questa Comunità Montana, pertanto, è pari a 52.590 Ha (525,90 km²) per i soli 14 comuni varati con il riordino; quella che comprende anche i territori dei Comuni di Capaccio e di Giungano, invece, è pari a 64.910 Ha (649,10 km²).

Si riporta di seguito la Tabella delle superfici territoriali di tutti i Comuni del Comprensorio di questa Comunità Montana, con le dimensioni espresse in Ha e in km²:

COMUNE	SUPERFICIE TERRITORIALE (Ha)	SUPERFICIE TERRITORIALE (Km ²)
Albanella	3.990	39,90
Altavilla Silentina	5.230	52,30
Campora	2.890	28,90
Capaccio	11.160	111,60
Castel San Lorenzo	1.410	14,10
Felitto	4.110	41,10
Giungano	1.160	11,60
Laurino	6.990	69,90
Magliano Vetere	2.260	22,60
Monteforte Cilento	2.200	22,00
Piaggine	6.230	62,30
Roccadaspide	6.430	64,30
Sacco	2.370	23,70
Stio	2.450	24,50
Trentinara	2.340	23,40
Valle dell'Angelo	3.700	37,00
TOTALE	64.910 Ha	649,10 Km²

Tabella 1: Superficie Territoriale di ogni Comune di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano (Fonte: Piano Forestale Generale Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale del 27.11.2009, n. 1764.)

Osservando l'istogramma (Rif. Grafico 1) e la cartografia (Rif. Fig.2) delle "Superfici Comunali" di seguito riportati, è facile verificare che, tra tutti i Comuni del Comprensorio, quello caratterizzato dalla superficie territoriale più estesa è Capaccio (11.160 Ha), mentre quello con minore superficie territoriale è il Comune di Giungano (1.160 Ha).

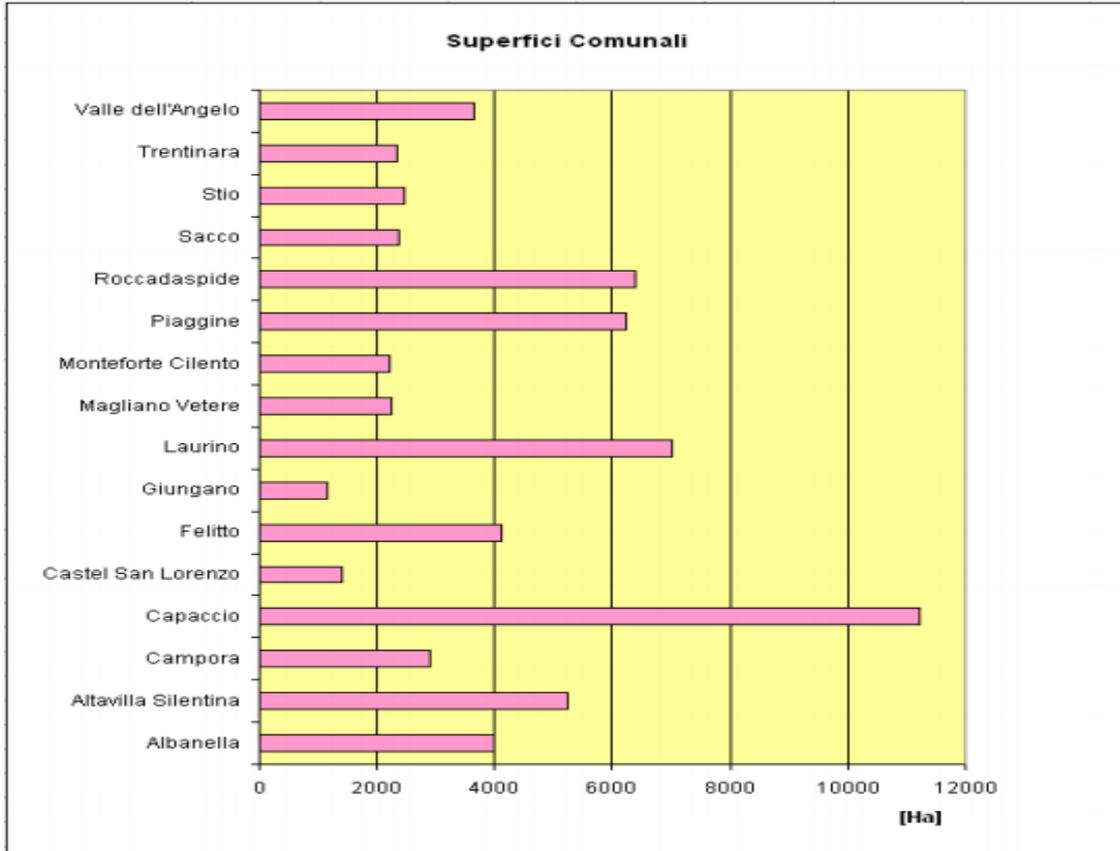


Grafico 1: Superfici Comunali espresse in Ha dei Comuni di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

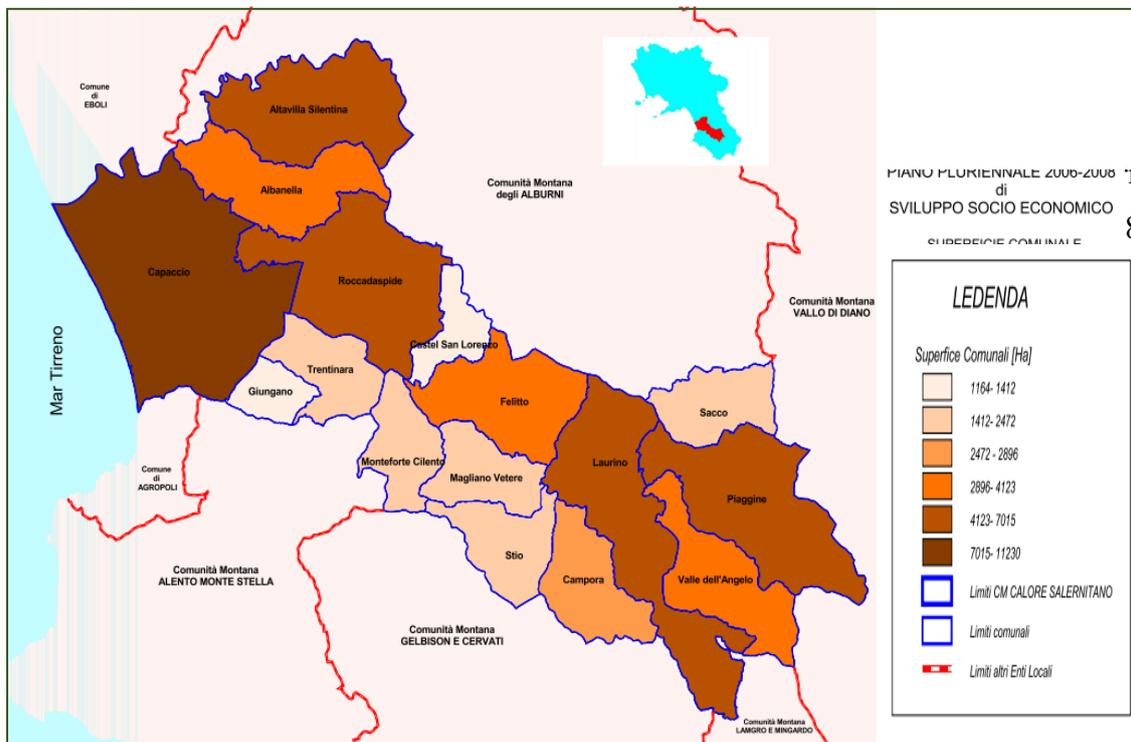


Fig.3: Cartografia delle superfici comunali espresse in Ha dei Comuni di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

tere
la 3
porta,
8% da

La quasi totalità del territorio di competenza di questa Comunità Montana presenta carattere collinare e ha andamento orografico variabile; infatti, come si evince dalla Tabella 1, estrapolata dal Piano Forestale Generale della Regione Campania, e che di seguito si riporta, il territorio di competenza di questa C.M. è caratterizzato per il 34,18% da montagne, per il 48,64% da colline e per il 17,19% da pianure.

Gran parte di esso è costituito dai terreni in pendio dei rilievi collinari e dei versanti delle catene montuose; nel complesso non è interessato da intense forme erosive o da imponenti movimenti franosi. Ciò è legato, da una parte, alla geomorfologia dei rilievi che, essendo ad ossatura calcarea, conferiscono un'adeguata stabilità ai versanti e, dall'altra, al grado di copertura vegetale dei singoli sottobacini ed in particolare alle caratteristiche delle formazioni boschive esistenti. Negli ultimi anni, infatti, si è assistito ad un notevole miglioramento della gestione del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico.

Comunità Montana CALORE SALERNITANO (SA)													
N°	ISTAT	COMUNE	SUPERFICIE (Ha) espressa in migliaia				Altitudine (m)		Superficie Composizione %			Comuni Provenienti dalla C. Montana:	
			Montagna	Collina	Pianura	TOTALE	Max	Min	Montagna	Collina	Pianura		
1	65003	ALBANELLA		3.99		3.99	418	8		6.14		← CALORE SALERNITANO	
2	65005	ALTAVILLA SILENTINA		5.23		5.23	436	8		8.06			
3	65023	CAMPORA	2.89			2.89	1184	306	4.45				
4	65035	CASTEL SAN LORENZO		1.41		1.41	750	80		2.17			
5	65051	FELITTO		4.11		4.11	1319	112		6.33			
6	65061	LAURINO	6.99			6.99	1388	203	10.78				
7	65065	MAGLIANO VETERE		2.26		2.26	1319	195		3.48			
8	65074	MONTEFORTE CILENTO		2.20		2.20	1319	150		3.39			
9	65095	PIAGGINE	6.23			6.23	1892	323	9.60				
10	65106	ROCCADASPIDE		6.43		6.43	1201	39		9.91			
11	65113	SACCO	2.37			2.37	1700	279	3.65				
12	65145	STIO		2.45		2.45	953	270		3.77			
13	65152	TRENTINARA		2.34		2.34	1210	130		3.60			
14	65153	VALLE DELL'ANGELO	3.70			3.70	1788	430	5.70				
15	65058	GIUNGANO		1.16		1.16	600	32		1.78		← CALORE SALERNITANO	
16	65025	CAPACCIO			11.16	11.16	1087	0			17.19	Amministrati a soli fini forestali	
TOTALI			22.18	31.57	11.16	64.91				34.18	48.64	17.19	

Tabella 1: Caratterizzazione della Superficie Territoriale di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano (Fonte: Piano Forestale Generale Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale del 27.11.2009, n. 1764.)

Una serie di interventi, quali la conversione di alcuni cedui in alto fusto, la diminuzione del prelievo di legname e soprattutto lo sviluppo di indirizzi silvocolturali volti al miglioramento strutturale del bosco e alla riduzione delle pendici nude per effetto dei rimboschimenti, hanno, infatti, contribuito, se non a risolvere, a limitare ampiamente i movimenti franosi. Le situazioni di dissesto idrogeologico più preoccupanti, infatti, interessano quei versanti in cui la vegetazione è discontinua, frammentaria o addirittura assente e caratterizzate da pendenze elevate. In tali situazioni, tal volta, si verifica la disgregazione dei costoni rocciosi e il distacco e rotolio lungo le pendici di massi che, in alcuni casi, costituiscono una seria minaccia per l'incolumità pubblica e privata. In tali aree, rese ancora di più vulnerabili per il progressivo dilavamento del suolo che comporta mancanza di copertura vegetale, i fenomeni erosivi sono consistenti e vistosi soprattutto in occasione di piogge torrenziali, con trasporto a valle di fango e detriti lungo le linee di impluvio, i valloni e i torrenti.

Va rilevato in ogni caso che la maggior parte delle zone esposte a fenomeni di dissesto idrogeologico sono state interessate da una serie di opere che, intraprese da vari anni, sono proseguite a cura dei vari Enti cui la normativa vigente demandava l'attuazione.

Nelle parti più alte del territorio tali interventi hanno spesso assunto carattere estensivo e sono stati mirati alla formazione di una idonea copertura vegetale e alla costruzione di modeste opere trasversali sulle pendici e nei torrenti; nelle zone a valle si è cercato di regimare le acque di scolo. Su alcune pendici, interessate dal rotolio dei massi, si è intervenuto con specifiche opere di protezione.

Il territorio di che trattasi è caratterizzato altresì dalla presenza di svariati sistemi idrografici rappresentati da numerosi valloni che incidono marcatamente i vari versanti e che convogliano le acque di deflusso in una serie di torrenti, confluenti in parte nel Fiume Calore.

Capitolo II

Vincoli naturalistici e idrogeologici

1 - Vincoli della Rete Natura 2000: Zone ZPS e Zone SIC

Le Direttive Comunitarie “Uccelli” (79/409/CEE) e “Habitat” (92/43/CEE) hanno lo scopo di creare una Rete Ecologica Europea, denominata *Natura 2000*, destinata alla gestione e conservazione degli Habitat Naturali e della Flora e della Fauna di maggiore pregio nell’Unione Europea.

Con DM del 03/04/2000 “*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22-04-2000, sono stati individuati i Siti d’Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Parte del territorio della Comunità Montana Calore Salernitano, è interessato da aree di particolare pregio sottoposte a vincoli SIC e ZPS, di cui si riportano, nella tabella seguente, le specifiche denominazioni:

Nome SIC	Codice	Estensione (Ha)	Area interna CM (Ha)	% CM
Monte Cervati Centaurino e Montagne di Laurino	SIC-IT8050024	27898	11665	41,81
Monte Sacro e Dintorni	SIC-IT8050031	9634	1105	11,47
Monte Motola	SIC-IT8050028	4690	1328	28,32
Balze di Teggiano	SIC-IT8050007	1201	10	0,84
Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	SIC-IT8050003	4669	2562	54,88
Fiume Mingardo	SIC-IT8050014	1639	284	17,34
Fiume Tanagro e Sele	SIC-IT8050049	3677	17	0,46
Fasce Litoranee a Destra e a Sinistra del Fiume Sele	SIC-IT8050010	630	271	43,02
Monte Sottano	SIC-IT8050050	212	212	100,00
Fiume Alento	SIC-IT8050013	3025	580	19,19
Monte Soprano e Monte Vesole	SIC-IT8050031	5674	5674	100,00

Nome ZPS	Codice	Estensione (Ha)	Area interna CM (Ha)	% CM
Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	ZPS-IT8050053	5974	15974	100,00
Monte Cervati e Dintorni	ZPS-IT8050046	36912	14554	39,43
Medio Corso del Fiume Sele-Persano	ZPS-IT8050021	1515	17	1,12

Per gli Interventi di Forestazione e Bonifica Montana che la Comunità Montana realizza in virtù della delega di cui alla L.R. 11/96, occorre tener conto dei Vincoli introdotti dalla Rete Natura 2000 ed individuati dal DM del 03/04/2000.

Si riportano, solo a titolo esemplificativo, le Cartografie (da consultare meglio in allegato nel secondo volume del Piano) con individuazione delle Zone SIC e delle Zone ZPS del territorio di competenza, aree Nord-Ovest:

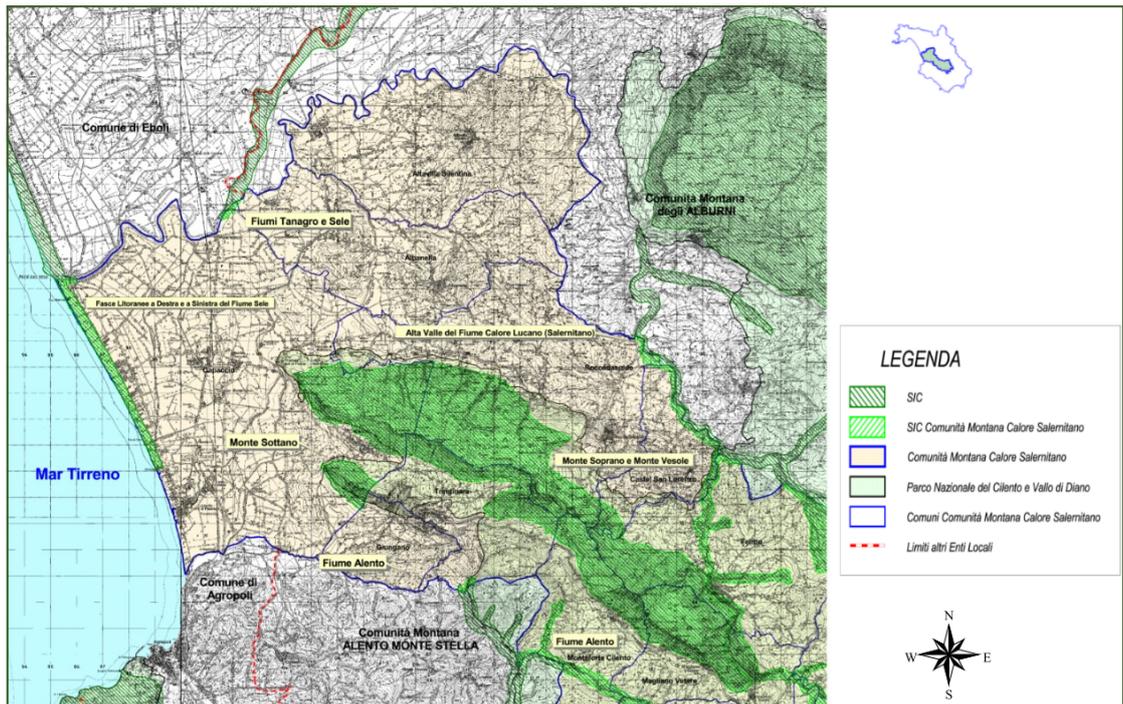


Fig.3: Carta Ecologica SIC

Tavola Nord - Ovest

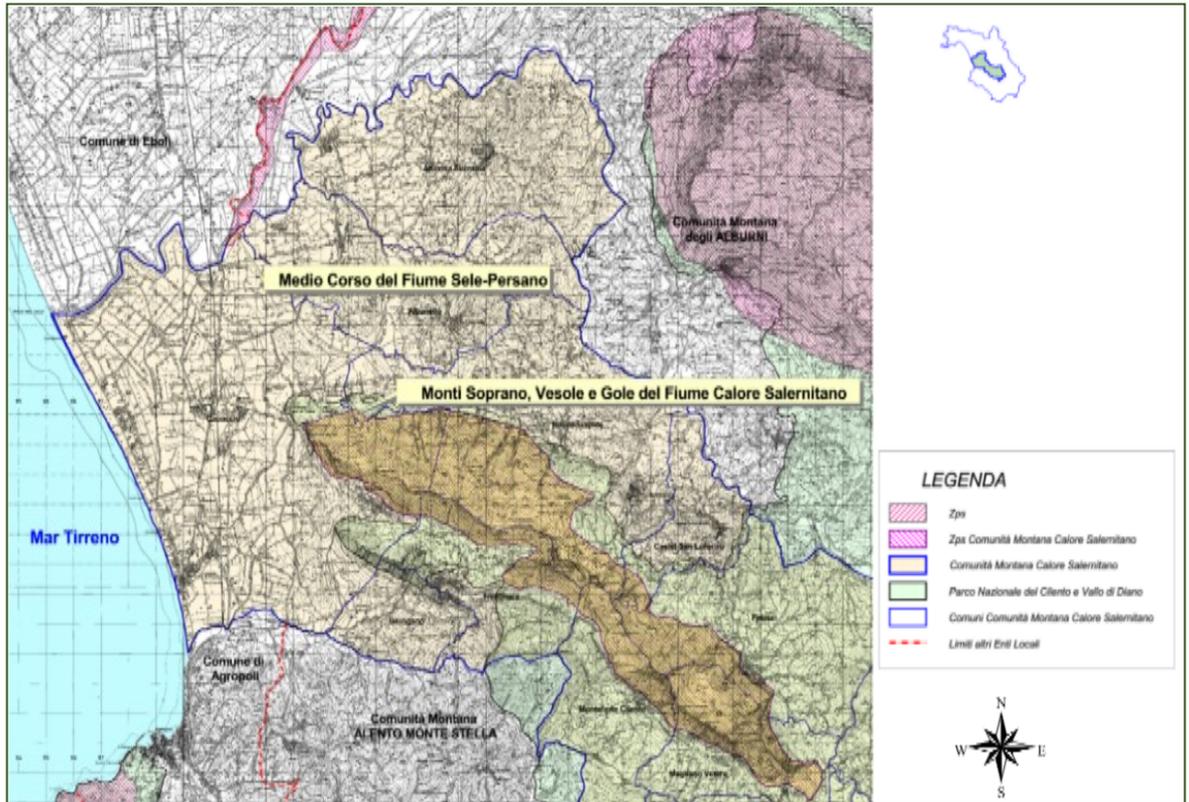


Fig.4: Carta Ecologica ZPS

Tavola Nord - Ovest

2 - vincoli per le aree del comprensorio ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

L'art. 34, comma 1, lettera b), della Legge 6.12.1991, no 394, ha istituito il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Successivamente alla legge di istituzione sono stati adottati diversi provvedimenti normativi a carattere ministeriale per la perimetrazione territoriale del Parco. La delimitazione ha comportato diverse discussioni che hanno tenuto conto dei vantaggi e dei vincoli che le aree inserite nel Parco avrebbero dovuto avere e scontare. La Regione Campania, su richiesta del Ministero dell'Ambiente, ha coordinato i lavori per una definitiva perimetrazione con la quale, a modificazione della precedente, si proponeva una diminuzione sia della zona 1 che della zona 2. In via

definitiva con il Decreto del Presidente della Repubblica del 5.6.95, pubblicato sulla G.U. n. 181 del 04.08.1995, serie generale, è stato istituito l'Ente Parco e tracciata la prima perimetrazione che rispetto a quella attualmente in vigore risulta leggermente modificata dalle aree contigue.

Nel territorio del Parco, a decorrere dalla data di pubblicazione del citato Decreto Presidenziale, e fino alla approvazione del Piano del Parco di cui all'art. 12 della L. 394/91, sono state applicate le misure di salvaguardia riportate nell'allegato A del decreto medesimo.

Il Piano del Parco è stato approvato recentemente dalla Giunta Regionale ed è stato pubblicato sul BURC n° 9 del 27 Gennaio 2010. Le finalità del Piano sono quelle rivolte a costruire i metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali. Il Piano, perciò, costituisce un quadro di riferimento strategico atto ad orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzando le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale.

Il Piano, costituito da 20 articoli, disciplina, essenzialmente, le modalità d'uso del territorio in maniera molto articolata introducendo una ricca zonizzazione. Vi sono quattro zone, la A, la B, la C e la D, che a loro volta si suddividono in sottozone all'interno delle quali i vincoli vanno gradualmente a limitarsi, partendo da valori massimi nelle zone A di riserva integrale fino ad arrivare a valori più elastici nelle zone D di promozione economico-sociale. In via generale, nelle zone A, B e C sono ammessi prevalentemente gli interventi conservativi (CO), di manutenzione (MA), di recupero (RE) e di riqualificazione del patrimonio edificato (RQ), mentre solo nella zona D sono previsti interventi di trasformazione delle aree edificate ed edificabili (TR).

Occorre sottolineare che nelle norme del Piano vi sono molti divieti e indirizzi fagocitanti i quali, per poter essere accettati, devono considerarsi come una condizione necessaria per preservare una

ricchezza da sfruttare in quanto tale e non come una ingessatura che blocca le attività antropiche.

Dei quattordici Comuni del comprensorio della Comunità Montana, solo i Comuni di Altavilla Silentina e Albanella sono totalmente esclusi dal Parco. I Comuni di Roccadaspide e Castel San Lorenzo rientrano nel Parco per una minima parte del loro territorio. Trentinara rientra nel Parco per quasi il 90% del suo territorio. Gli altri comuni di Felitto, Sacco, Piaggine, Valle dell'Angelo, Laurino, Campora, Stio, Magliano Vetere e Monteforte Cilento rientrano, invece, con la loro totalità territoriale nel Parco.

Per la programmazione degli interventi nelle aree del Parco, il presente Piano Triennale, per evitare accavallamenti o contrasti con il Piano del Parco, prevede solo quelle iniziative manutentorie che, essendo di competenza della Comunità Montana, sono in sintonia con il Piano stesso. La manutenzione riguarda la viabilità forestale, le opere di verde pubblico di forestazione e di bonifica montana già realizzate.

Per gli interventi più consistenti di bonifica montana e di difesa del suolo, verranno preventivamente concordati i metodi e le opere da realizzare sulla base delle competenze specifiche assegnate in materia ai diversi Enti che operano sul territorio, così come prevede l'art. 9 del Piano del Parco. Questa norma, infatti, stabilisce che il Parco stesso, di concerto con le Comunità Montane, potrà proporre interventi da realizzare per la difesa del suolo e la gestione delle acque.

3- Vincoli Aree di Tutela Paesaggistica - Artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

All'interno del comprensorio di questa Comunità Montana rientrano anche Aree di Tutela Paesaggistica riguardanti *“Immobili ed aree di notevole interesse pubblico”* ed *“Aree tutelate per legge”*, rispettivamente ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004.

In particolare le aree interessate dall'art. 136, sono circoscritte ai comuni di Piaggine e di Valle dell'Angelo, mentre le aree di cui all'art. 142, riguardano l'intero territorio di competenza.

4 - Vincolo Idrogeologico - Art.1 del Real Decreto n. 3267 del 30/12/1923

Gran parte del territorio di competenza di questo Ente è sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del Real Decreto n. 3267/1923, il cui obiettivo è quello del mantenimento delle condizioni di stabilità idrogeologica delle superfici interessate da interventi che ne potrebbero stravolgere le caratteristiche.

Parte degli interventi previsti dal presente Piano hanno l'obiettivo di mitigare il dissesto idrogeologico e verranno attuati nel pieno rispetto del Real Decreto di che trattasi.

4.1 - Vincoli del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)

Questa Comunità Montana si sviluppa nell'ambito di due bacini idrografici, quello Interregionale del Fiume Sele e quello di Sinistra Sele che insieme al Bacino di Destra Sele sono accorpati nell'unica Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele

La maggior parte dei territori dei Comuni del comprensorio rientrano nel bacino idrografico Interregionale del Fiume Sele.

I territori dei Comuni di Trentinara, Monteforte Cilento, Magliano Vetere, Stio e Valle dell'Angelo rientrano parzialmente, o totalmente nel bacino Sinistra Sele.

Come si evince dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico, i territori dei comuni rientranti nel perimetro del *Bacino idrografico Interregionale del Fiume Sele* sono caratterizzati da:

- Aree a pericolosità idrogeologica reale da frana con valori compresi tra Pfl di suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato da attivo ad inattivo e Pf3 di suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo e quiescente;
- Aree a pericolosità idrogeologica potenziale da frana con valori compresi tra Putr1, UTR con moderata propensione all' innesco-transito-invasione per frane

paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa UTR a Putr3, UTR con elevata propensione all'insacco-transito-invasione per frane paragonabili a quelli che caratterizzano attualmente la stessa UTR;

- Aree a rischio idrogeologico reale da frana con valori compresi tra Rf1 di Rischio moderato, a valori di Rf4 di Rischio molto elevato;
- Aree a rischio idrogeologico potenziale da frana con valori compresi tra Rutr1 di Rischio moderato, per il quale, per le condizioni ipotizzate, si possono verificare rischi di grado Rf1 e Rtr4 di Rischio molto elevato, per il quale, per le condizioni ipotizzate, si possono verificare rischi di grado Rf4;
- Aree a pericolosità idrogeologica da alluvioni con Fasce che vanno dalla A (Tempo di Ritorno di 30 anni) a fasce C (Tempo di Ritorno di 500 anni);
- Aree a rischio idrogeologico idraulico con valori compresi compresi tra R1 di Rischio moderato, a valori di R4 di Rischio molto elevato.

Come si evince dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico, i territori dei Comuni rientranti nel perimetro del *Bacino idrografico Sinistra Sele*, invece, sono caratterizzati da:

- Aree a pericolosità idrogeologica da frana con valori compresi tra P1 di Pericolosità moderata e P4 di Pericolosità molto elevata;
- Aree a pericolosità idrogeologica d'ambito da frana con valori compresi tra Pa1 di Pericolosità moderata e Pa4 di Pericolosità molto elevata;
- Aree a rischio idrogeologico da frana con valori compresi tra R1 di Rischio moderato, a valori di R4 di Rischio molto elevato;
- Aree a pericolosità idrogeologica da alluvioni con Fasce che vanno dalla A (Tempo di Ritorno di 30 anni) a fasce C (Tempo di Ritorno di 500 anni);
- Aree a rischio idrogeologico idraulico con valori compresi compresi tra R1 di Rischio moderato, a valori di R4 di Rischio molto elevato

5 - Classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania

La quasi totalità del territorio di questo Ente, secondo la "Classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania", aggiornata con delibera della G.R.C. n. 5447 del 7 Novembre 2002, ricade nella seconda categoria sismica, ovvero di media sismicità, a cui è assegnato un grado di sismicità S=9 ed un coefficiente di

intensità sismica $c=0,07g$; solo il Comune di Capaccio, infatti, ricade nella terza categoria sismica, ossia quella di bassa sismicità.

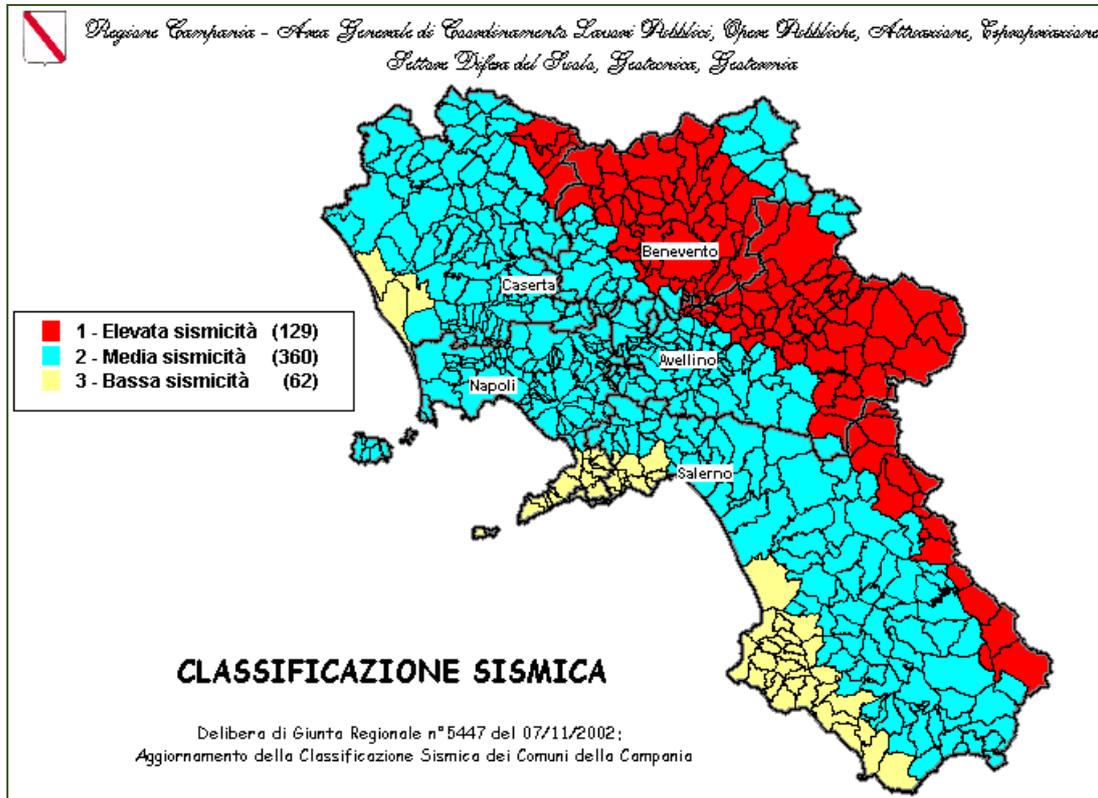


Fig.5: Carta Classificazione Sismica Regione Campania

Capitolo III

Elementi demografici

Con riferimento a valori raccolti da Censimenti Istat e riguardanti l'andamento demografico e occupazionale della popolazione residente nei sedici (14 +2) Comuni del territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano, emergono dati di riferimento alla finalizzazione delle azioni del presente Piano e che di seguito si riportano.

1 - Popolazione

Da dati Istat, aggiornati al 1° Gennaio 2021, la popolazione che risiede nei 16 Comuni di competenza di questa Comunità Montana, organizzata in comunità di piccole e medie dimensioni, con modelli storicoculturali e sociali differenti, ammonta a 55.327 abitanti. Tale dimensionamento demografico è effettuato sui sedici Comuni di riferimento, tra i quali si fanno rientrare anche i Comuni di Capaccio e Giungano

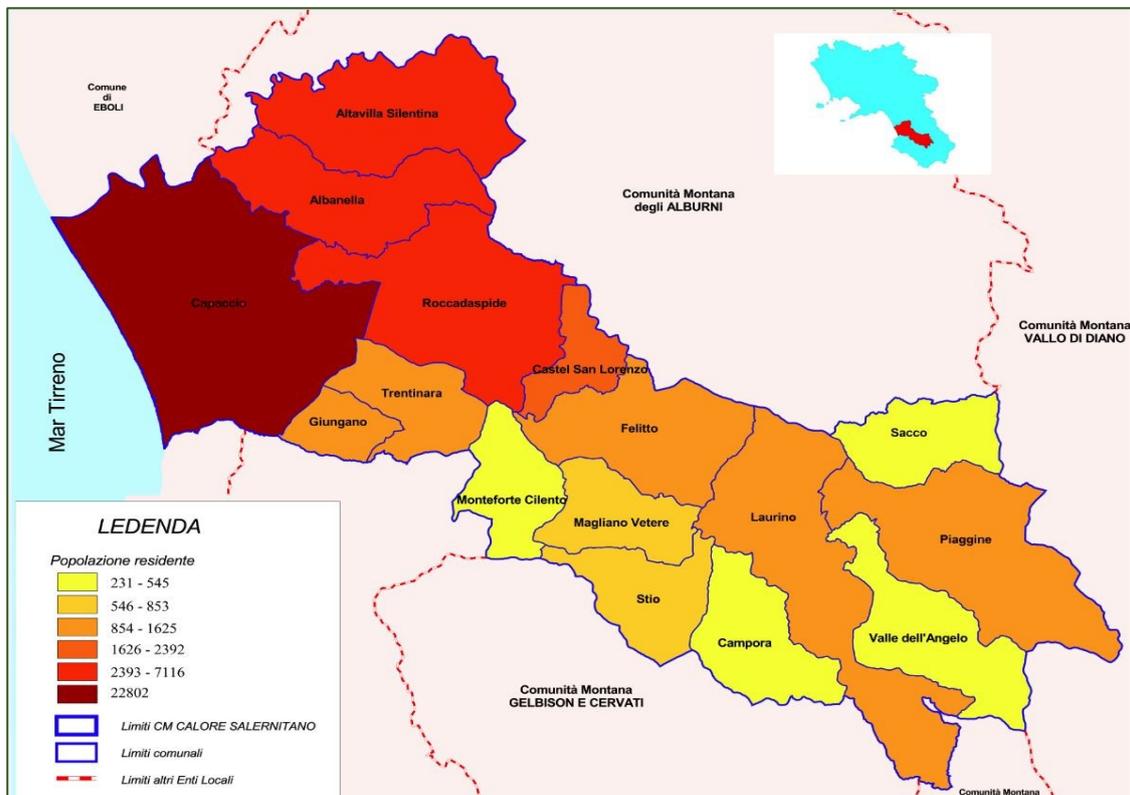


Fig.6: Popolazione Residente nei Comuni di Competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

poiché, per questi ultimi due Comuni, benché esclusi dalla Comunità Montana a seguito della nuova delimitazione effettuata con la L.R. 12/2008, occorre mantenere la competenza di intervento in materia di forestazione e bonifica montana, come espressamente disposto dalla stessa L.R. 12/2008 all'art.25 comma 3.

Si riporta di seguito (Rif. Tab.2), in riferimento a ciascun Comune del Territorio di Competenza di questo Ente, il numero della popolazione residente aggiornato al 01/01/2023, lasciando la colonna dei dati all'1/1/2021.

COMUNI	RESIDENTI AL 01/01/2021 - ISTAT	RESIDENTI AL 01/01/2023
ALBANELLA	6310	6227
ALTAVILLA SILENTINA	6969	6939
CAMPORA	359	311
CASTEL S. LORENZO	2295	2205
FELITTO	1193	1144
LAURINO	1366	1273
MAGLIANO VETERE	615	589
MONTEFORTE CILENTO	525	539
PIAGGINE	1204	1154
ROCCADASPIDE	7012	6932
SACCO	450	439
STIO	782	774
TRENTINARA	1570	1581
VALLE DELL'ANGELO	223	219
TOTALE RESIDENTI CM	30.873	30.326
CAPACCIO	23142	22.278
GIUNGANO	1312	1.282
TOTALE RESIDENTI CM con ambito allargato ex LR 12/2008	55.327	53.886

Tab. 2: Residenti al 01/01/2021 (Istat) per ciascun Comune del Comprensorio della CM

Come si evince dall'Istogramma di seguito riportato (Rif. Grafico n.2), il Comune più popoloso del territorio di competenza di questo Ente risulta essere Capaccio con 22.278 abitanti, mentre il Comune meno popoloso è rappresentato da Valle dell'Angelo con soli 219 abitanti. Per quanto riguarda i restanti Comuni, è evidente che solo Albanella, Altavilla Silentina e Roccadaspide, con i rispettivi 6227, 6939 e 6.932 abitanti risultano avere una popolazione superiore ai 5000 abitanti.

Secondo i dati Istat, nel periodo dal 01/01/2001 al 31/12/2017, l'andamento demografico totale della Comunità Montana Calore Salernitano si presenta con un valore negativo pari a -1,37%. Tra tutti i Comuni, infatti, solo quello di Giungano ha subito un aumento dell'1,15%; il resto dei Comuni, tranne quello di Stio con un valore pari allo 0%, presentano valori negativi. Un ulteriore indicatore Istat che conferma il valore negativo dell'andamento demografico, è rappresentato dal saldo naturale, ovvero la capacità naturale di una popolazione di riprodursi nel tempo, che si presenta con un valore complessivo pari a -7,44%. Tra tutti e 16 i Comuni, solo quelli di Altavilla S. e Felitto hanno subito un incremento del saldo naturale a tutto il 31/12/2017 (Rif. Grafico 3).

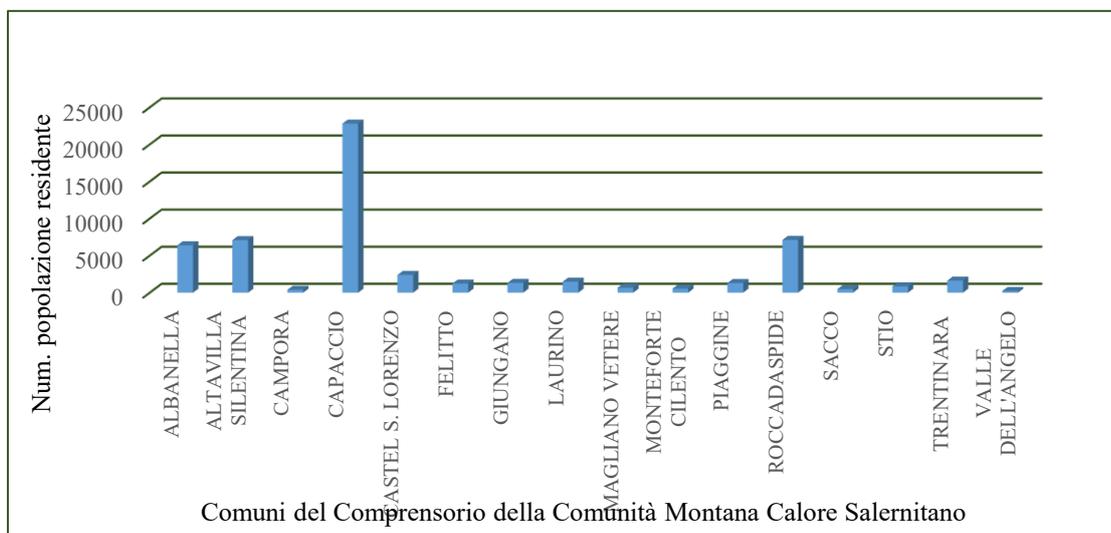


Grafico n.2

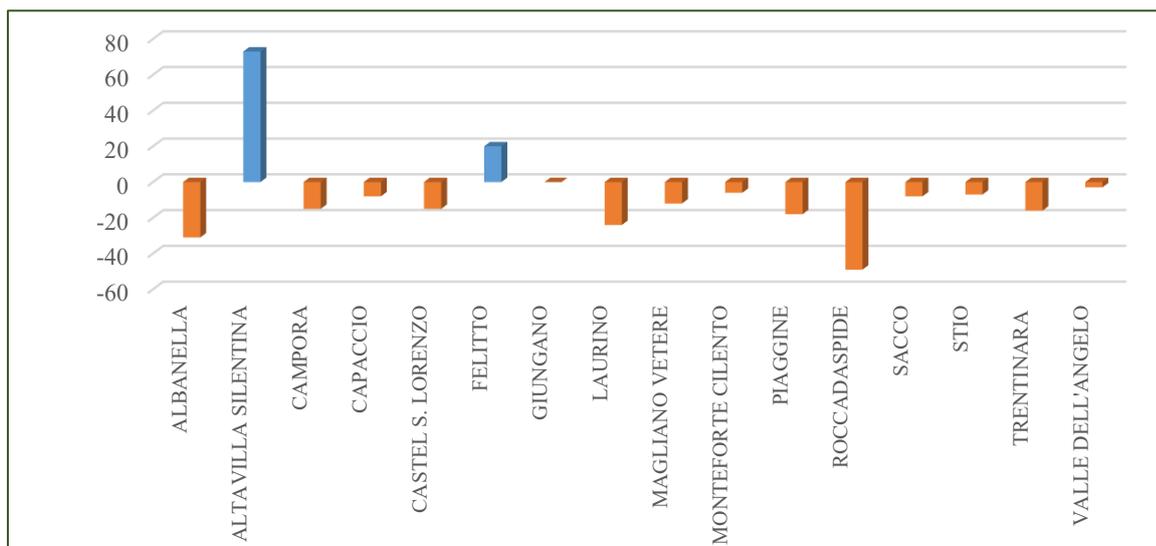


Grafico 3: Saldo Naturale della popolazione residente nei Comuni del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano al 31/12/2017 (Fonte Istat)

Altro indicatore negativo è rappresentato dal saldo migratorio complessivo che, nel periodo dal 01/01/2002 al 31/12/2017, risulta essere pari ad un valore di -3,44%; ciò indica la presenza di un alto numero di emigranti rispetto al numero di immigrati.

Solo nei Comuni di Altavilla Silentina, Felitto, Giungano, Piaggine e Stio il saldo migratorio presenta valori positivi e quindi indicanti la presenza di un numero di immigrati molto superiore a quello degli emigrati (Rif. Grafico 4).

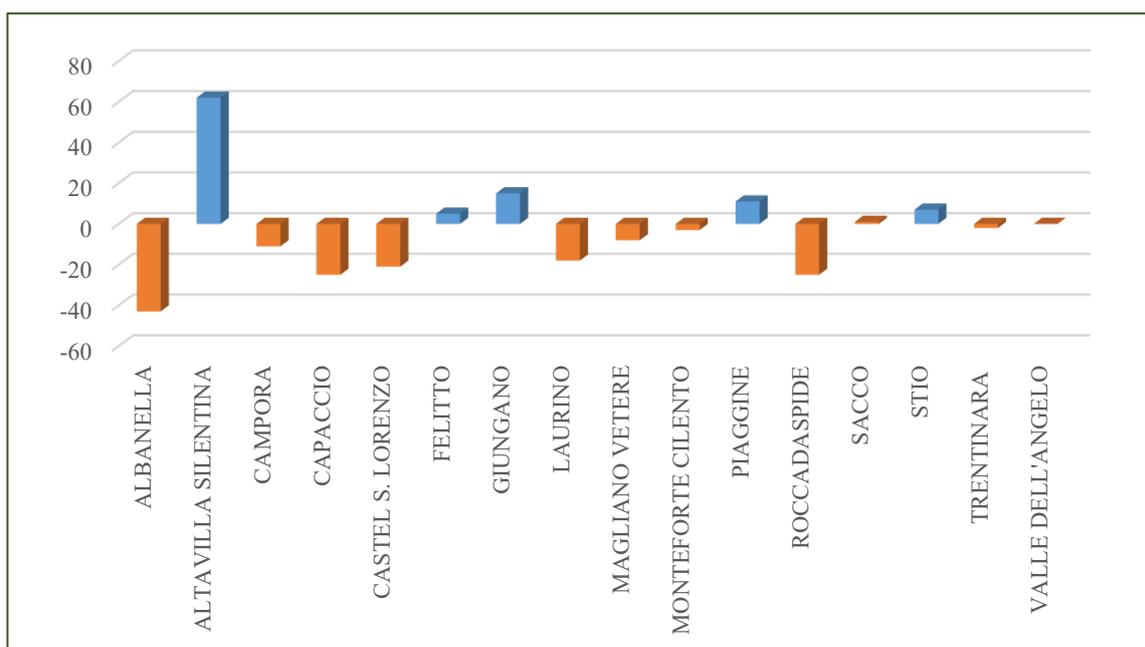


Grafico 4: Saldo Migratorio della popolazione residente nei Comuni del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano al 31/12/2017 (Fonte Istat)

Da quanto detto fin'ora e dai grafici riportati, si desume che la popolazione complessiva del comprensorio di competenza, ha subito un decremento, da un lato legato all'incapacità naturale di riprodursi della popolazione nel periodo di riferimento, dall'altro al numero elevato di emigranti rispetto agli immigrati. Ciò probabilmente è imputabile alla debolezza dell'economia ed ai problemi del tessuto sociale locale che, andrebbero risolti con le dovute azioni. I comuni in cui questa popolazione risiede, infatti, si caratterizzano per carenza di servizi e di opportunità, talvolta per il calo/invecchiamento della popolazione. Chi ancora oggi vive in queste aree, in assenza di solide prospettive di rilancio, avrà sempre più difficoltà a rimanervi in futuro. Come già detto, occorrerebbe mettere in campo degli interventi mirati allo sviluppo di queste aree.

2 – Macroaree per popolazione e per uso superficie rurale

La Regione Campania, tramite gli organi preposti, ha effettuato un'attenta analisi territoriale che ha portato ad una sorta di zonizzazione della Campania (Rif. Fig.7).

L'analisi territoriale in questione, che ha tenuto conto dell'eterogeneità del contesto e dei fabbisogni del territorio campano, della densità della popolazione, della superficie rurale rispetto a quella territoriale e della classificazione in comuni interamente montani, ha permesso di classificare lo stesso in quattro macroaree A, B, C e D:

- A. Aree Urbane;
- B. Aree Rurali ad agricoltura intensiva;
- C. Aree Rurali Intermedie;
- D. Aree Rurali con problemi di sviluppo.

Da questa territorializzazione, è emerso che il 65% dei Comuni di competenza di questo Ente ricade in zona D, mentre il restante 35% in zona C. Ciò significa che i Comuni ricadenti in zona C (Albanella - Altavilla Silentina - Castel San Lorenzo - Felitto - Roccadaspide) rientrano in quella categoria di aree caratterizzate da una struttura del settore agricolo di tipo misto, con un ampio paniere di produzioni, molto spesso oggetto di riconoscimento comunitario o nazionale, associata ad una forte vocazione turistica, mentre quelli ricadenti in zona D (Campora - Laurino - Magliano Vetere - Monteforte Cilento - Piaggine - Sacco - Stio - Trentinara - Valle Dell'angelo), rientrano tra quella aree caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo, da carenza demografica, dallo scarso grado di

infrastrutturazione e dalla presenza diffusa di porzioni di territorio a forte valenza paesaggistica-naturalistica con spiccata biodiversità.

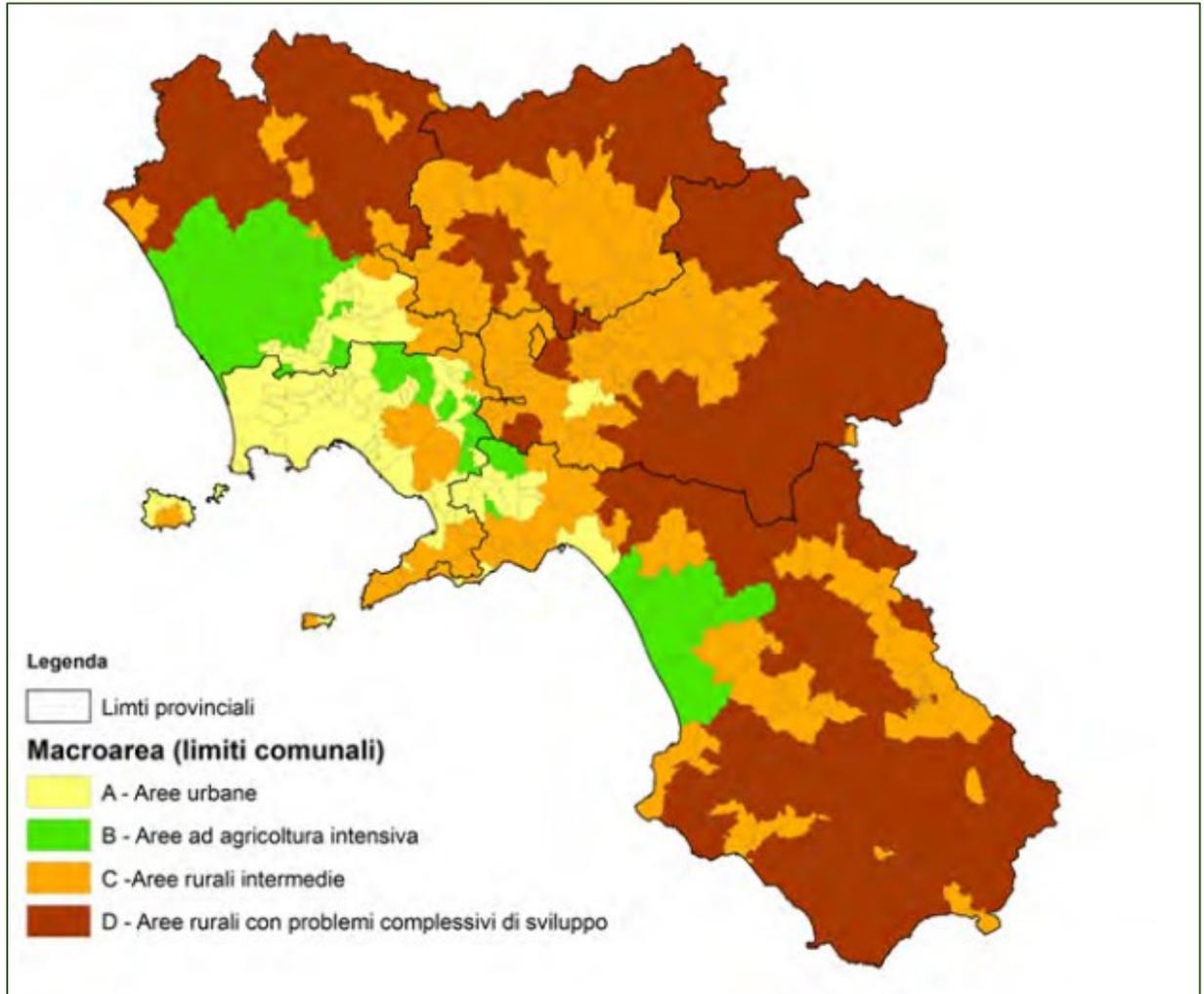


Figura n.7

Dall'analisi dei dati pubblicati sul portale Istat e risalenti all'ultimo censimento del 2011 è possibile affermare che la popolazione attiva nella Comunità Montana ammonta a 18.927 unità, ripartita nella maniera seguente:

- 31,71% Settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca;
- 19,28% Settore Industria;
- 18,20 % Settore Commercio, Alberghi, Ristoranti;
- 4,80% Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
- 26,01% Altre Attività.

Capitolo IV

Elementi socio-economici

1- Distribuzione dati per settori economici e per destinazione SAU

Di seguito si riportano alcune tabelle con le quali si forniscono alcuni dati utili per la lettura socio-economica del comprensorio comunitario.

Tabella aziende ricettività extra-alberghiere

COMUNE	AGRITURISMI	CAMPEGGIO O BED & BREAKFAST	HOTEL E AFFITTACAMERE
Albanella	9		4
Altavilla Silentina	8		3
Campora			
Castel S. Lorenzo	3	2	1
Felitto	4	2	
Laurino		5	1
Magliano Vetere		2	
Monteforte C.	2		1
Piaggine	1		1
Roccadaspide	9		4
Sacco			
Stio		5	1
Trentinara	4		3
Valle dell'Angelo			1
TOTALE	41	16	37

Le aziende riportate nella tabelle di cui sopra sono il risultato di una buona azione pubblica regionale di sostegno alle attività dell'ospitalità diffusa sul territorio per far crescere l'offerta di turismo verde. Il territorio del Calore Salernitano ha risposto con sufficienza di intenti e ha visto nascere così le circa 90 attività riportate nella tabella. I dati sono aggiornati

sulla base della ricerca sui siti web di comparto, tenendo conto anche dei contatti diretti attivati dal personale della Comunità Montana.

Tabella n. 3: indicatori Socio Economici

COMUNE	Agricoltura Aziende		Industria		Altre attività	
	Aziende	S.A.U.	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Albanella	1.247	3.303	136	476	318	660
Altavilla S.na	1.384	3.402	110	307	240	452
Campora	245	1.386	1	4	18	40
Castel S. Loren.	90	340	9	40	145	261
Felitto	508	1.319	39	88	76	125
Laurino	412	1.734	9	38	95	245
Magliano Vetere	317	1.380	5	19	27	62
Monteforte C.	145	1.007	3	8	13	28
Piaggine	465	3.493	3	8	88	181
Roccadaspide	1.217	2.876	156	412	355	899
Sacco	293	590	8	26	34	67
Stio	174	680	12	29	45	75
Trentinara	389	644	11	28	61	138
Valle dell'Angelo	123	1.450	5	19	11	23
TOTALE	7.009	23.604	507	1.502	1.526	3.256

Dati censimento 2000-2001 fonte Regione Campania "I Comuni della Campania in cifre"

Tabella n. 4: destinazione della S.A.U. e dei boschi

COMUNE	SEMINATI VI	COLTIVAZIONI PERMANENTI	PRATI PERMANENTI E PASCOLI	PIOPPET E	BOSCHI	ALTRA SUPERFICIE	SUPERFICIE TOTALE
Albanella	2.727	898	83	2	242	278	4.233
Altavilla Silentina	2.469	786	202	8	285	320	4.072
Campora	221	169	1.134	1	899	253	2.678
Castel S. Lorenzo	147	912	13	1	53	210	1.337
Felitto	614	614	694	8	1.450	84	3.367
Laurino	280	478	1.295	88	2.415	844	5.403
Magliano Vetere	112	210	332		1.382	263	2.302
Monteforte C.	121	87	310		1.325	71	1.917
Piaggine	145	199	724	1	3.757	453	5.280
Rocccadaspi de	1.704	1.849	257	9	1.725	366	5.912
Sacco	77	142	499		701	207	1.625
Stio	194	326	452		669	102	1.744
Trentinara	124	207	6		1.281	197	1.817
Valle dell'Angelo	59	77	231		2.471	813	3.652
TOTALE	8.994	6.954	6.132	118	18.773	4.461	45.252

Tabella n. 5: addetti ai tre settori dell'economia

COMUNE	% ADDETTI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE	% ADDETTI IN AGRICOLTURA SUL TOTALE DEGLI ADDETTI	% ADDETTI NELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DEGLI ADDETTI	% NEL TERZIARIO SUL TOTALE DEGLI ADDETTI
Albanella	21,00	56,00	11,33	32,67
Altavilla Silentina	20,76	45,86	8,27	45,86
Campora	21,56	62,58	8,39	29,03
Castel S. Lorenzo	22,28	40,28	15,56	44,17
Felitto	26,96	50,12	16,47	33,41
Laurino	23,72	33,40	7,88	58,72
Magliano Vetere	12,73	51,54	8,46	40,00
Monteforte C.	16,05	40,18	7,14	52,68
Piaggine	21,14	37,01	8,28	54,71
Rocca d'Aspide	28,98	45,07	12,62	42,31
Sacco	17,83	39,75	18,01	42,24
Stio	25,65	47,64	17,57	34,80
Trentinara	15,84	23,40	26,95	49,65
Valle dell'Angelo	16,90	51,28	19,23	29,49

2 - I Sistemi territoriali Rurali (STR)

Il territorio agroforestale della regione Campania è stato articolato in 28 Sistemi del territorio rurale (Sistemi Territoriali Rurali STR), ciascuno dei quali è costituito da un numero variabile di Comuni, afferenti ad una o più province.

In particolare, i 28 Sistemi Territoriali Rurali della Campania sono stati identificati come raggruppamenti di territori comunali ragionevolmente omogenei per:

- gli aspetti fisiografici e pedologici che condizionano le potenzialità produttive;
- gli usi agricoli e forestali dominanti;
- le forme e le strutture del paesaggio agrario e la loro evoluzione nel corso dell'ultimo cinquantennio;
- i rapporti con il sistema urbano e infrastrutturale.

I Sistemi Territoriali Rurali si propongono di raccontare le diverse agricolture della Campania, con riferimento agli ecosistemi ed ai paesaggi rurali regionali identificati nella loro integrità e continuità.

Il territorio di competenza di questa Comunità Montana, con i suoi 64.910 Ha di superficie territoriale, è interessato da ben 4 Sistemi Territoriali Rurali. Nella delimitazione del territorio così quantificato in ettari, ai fini del presente piano, si fanno rientrare anche i Comuni di Capaccio e Giungano per i quali, come già anticipato, questo Ente conserva la competenza soltanto per gli Interventi delegati ai sensi della L.R.11/96.

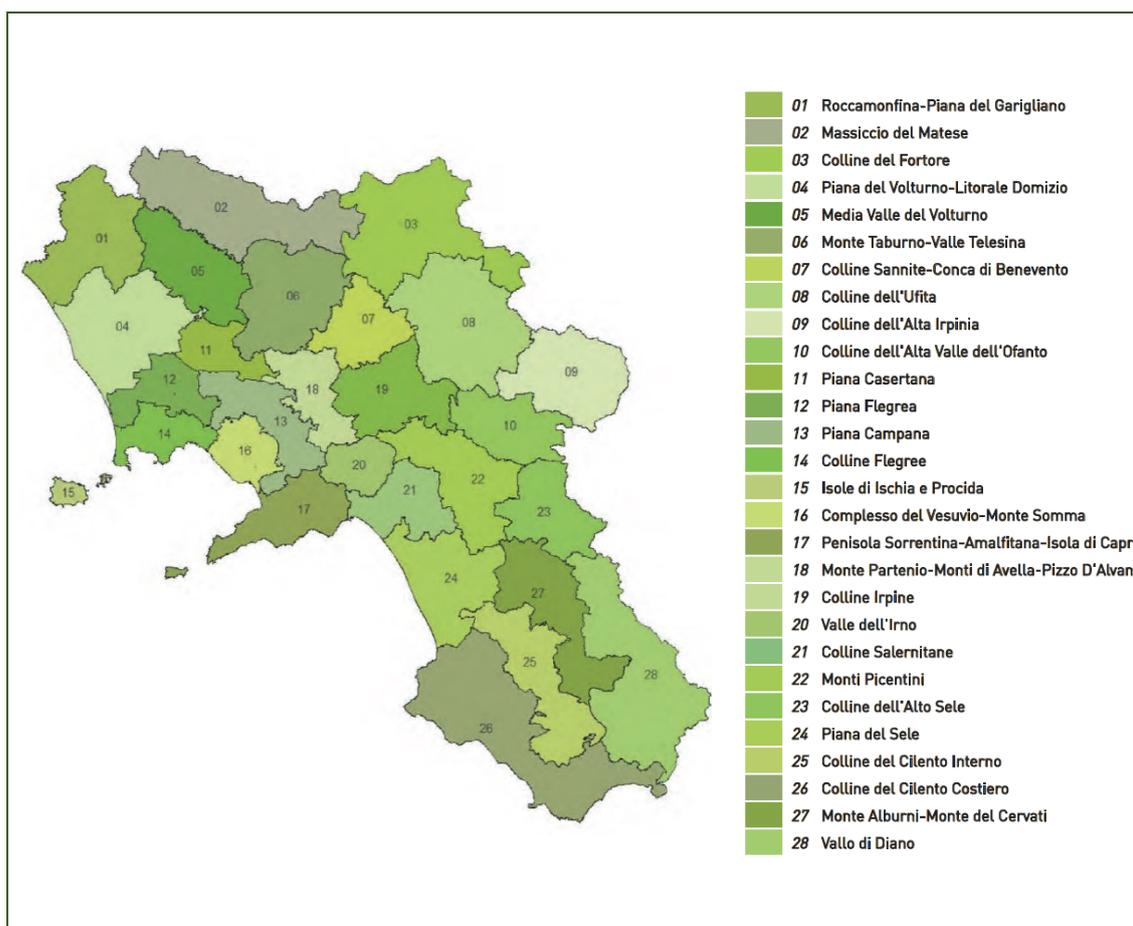
I quattro S.T.R. sono:

- **STR 24 piana del sele** – comuni di albanella, altavilla silentina e capaccio;

- **STR 25 colline del cilento interno** - Comuni di Campora, Castel S. Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Roccadaspide e Stio;

- **STR 26 colline del cilento costiero** – Comuni di Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara;

- **STR 27 monte alburni - monte cervati** – Comuni di Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo.



I 28 Sistemi Territoriali Rurali (STR) della Regione Campania

3 - Sistema Territoriale Rurale 24 “Piana del Sele”

Il STR Piana del Sele comprende i territori di 8 comuni tutti ricadenti nella provincia di Salerno, e di cui tre appartenenti al comprensorio di questa Comunità Montana, quali: Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio.

La piana del Sele si sviluppa su terrazzi alluvionali antichi, dolcemente ondulati, incisi dai corsi d'acqua. La valorizzazione agricola di queste aree è relativamente recente, successiva alla bonifica integrale degli anni '30 del ventesimo secolo.

Nel complesso, la vegetazione forestale occupa circa l'8% della superficie territoriale del Sistema. Nel corso dell'ultimo cinquantennio la superficie urbanizzata è più che quintuplicata, passando dallo 0,7 al 6,0% della superficie territoriale del Sistema. Ciò nonostante, in questi territori nel periodo intercensuario (2000-2010), non si hanno fenomeni significativi di perdita di suolo agrario come si verifica in generale per la provincia di Salerno; si registra infatti un aumento del 1,6% della SAU rispetto al 2000.

All'interno del STR 24 ricade il 14% del totale delle aziende agricole della provincia di Salerno, il 16% della superficie agricola utilizzata (SAU) e il 12% della superficie agricola totale (SAT) provinciale. Nello specifico dei comuni di competenza di questa Comunità Montana si hanno:

COMUNI	AZIENDE AGRICOLE (NUMERO)	SAU (ETTARI)	SAT (ETTARI)
Albanella	856	2449,57	2843,57
Altavilla Silentina	1024	2796,9	3158,55
Capaccio	1352	6360,41	7764,59

Tab. 7: Totale Aziende Agricole, Superficie Agricola Utilizzata in Ha e Superficie Agricola Totale in Ha nei Comuni di Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio (STR 24).

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, l'ordinamento produttivo prevalente nel territorio della Piana del Sele (STR 24) è quello a seminativi; seguono le coltivazioni legnose agrarie ed i prati e pascoli permanenti.

COMUNI	CEREALI	LEGUMI	PIANTE INDUSTRIALI	ORTIVE	FIORI	FORAGGERE	ALTRI SEMINATIVI
Albanella	701	0	0	15.2	3.3	851.5	27.2
Altavilla Silentina	523.4	0.6	0.2	41.3	4.4	1589.8	66.7
Capaccio	420.6	5.6	51.8	1479.7	32.4	2414.2	162.6

Tab. 8: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione di Seminativi nei Comuni di Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio.

COMUNI	VITE	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	ALTRE LEGNOSE
Albanella	16	711	3.5	21.4	0.7
Altavilla Silentina	28.3	725.4	3.8	51.6	7.8
Capaccio	40.8	578.5	1.5	62.5	0

Tab. 9: Superfici in Ha destinate alla Coltivazione di Legnose Agrarie nei Comuni di Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio.

4 - Sistema Territoriale Rurale 25 “Colline del Cilento Interno”

Il STR Colline del Cilento Interno comprende i territori di 18 comuni tutti inclusi nella provincia di Salerno e che ricadono nella fascia collinare e montana, interposta tra le colline costiere del Cilento ed i rilievi interni dell'Appennino calcareo degli Alburni e del Cervati. Di

essi, sette rientrano nel territorio di competenza di questa Comunità Montana, quali: Campora, Castel S. Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Roccadaspide e Stio.

Il 35% della superficie territoriale del Sistema si sviluppa su aree della montagna marnosoarenacea e marnoso-calcareo. Alle quote superiori e sui versanti settentrionali prevalgono gli usi forestali e zootecnico-pascolativi (boschi di faggio e di querce caducifoglie, boschi di castagno, praterie). Sui versanti bassi con sistemazioni antropiche (cigionamenti, terrazzamenti) l'uso prevalente è agricolo con oliveti, vigneti, orti erborati e colture foraggere.

Un ulteriore 35% del Sistema è costituito da aree della collina interna su litologie argillose, con un paesaggio di versanti irregolarmente ondulati, con prevalenza di colture foraggere e seminativi, in alternanza con oliveti e boschi di quercia.

Le aree della collina costiera, che interessano il 27% della superficie, sono caratterizzate da un paesaggio collinare a morfologia più regolare, nel quale predomina l'oliveto, in mosaico complesso con seminativi, pascoli e boschi di quercia.

Nel complesso, la vegetazione forestale e seminaturale interessa circa il 60% della superficie territoriale del Sistema. Nel corso dell'ultimo cinquantennio le aree urbanizzate sono aumentate dallo 0,3% all'1,8% della superficie territoriale.

All'interno del STR 25 ricade l'11% del totale delle aziende agricole della provincia di Salerno, l'11% della superficie agricola utilizzata (SAU) e il 12% della superficie agricola totale (SAT) provinciale.

Nello specifico dei comuni di competenza di questa Comunità Montana si ha:

COMUNI	AZIENDE AGRICOLE (NUMERO)	SAU (ETTARI)	SAT (ETTARI)
Campora	105	1170.51	2793.85
Castel San Lorenzo	414	757.13	831.77
Felitto	563	1453.53	2144.8
Laurino	328	2317.79	6508.04
Magliano Vetere	171	1146.74	1981.42
Roccadaspide	1382	3629.96	4179.5
Stio	145	469.89	1118.65

Totale Aziende Agricole, Superficie Agricola Utilizzata in Ha e Superficie Agricola Totale in Ha nei Comuni di Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Roccadaspide e Stio (STR 25).

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, l'ordinamento produttivo prevalente nel territorio delle Colline del Cilento Interno (STR 25) è quello delle coltivazioni legnose agrarie, a cui seguono i seminativi.

COMUNI	VITE	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	ALTRE LEGNOSE
Campora	2.5	81.2	0	3.9	0
Castel San Lorenzo	162.5	446.1	0.7	25.3	1.9
Felitto	144.4	606.9	0.4	150.6	10.8
Laurino	34.4	368.3	0	41.2	8.7
Magliano Vetere	34	170.3	0.2	252.4	6.7
Roccadaspide	177.4	1472.7	1.6	555.1	5.3
Stio	24.4	154.5	0	148.9	0

Superfici in Ha destinate alla Coltivazione delle Legnose Agrarie nei Comuni di Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Roccadaspide e Stio.

COMUNI	CEREALI	LEGUMI	PIANTE INDUSTRIALI	ORTIVE	FORAGGERE	ALTRI SEMINATIVI
Campora	21.2	0	0	0	2.5	46.3
Castel San Lorenzo	15.5	0	0	1	51.4	7.2
Felitto	68.4	0	0	4	77.5	8.7
Laurino	64.3	1.8	0	5.4	19.9	12.6
Magliano Vetere	34.9	0	0	1.2	23.6	33.6
Roccadaspide	483.8	0.2	2.4	13.3	426	94.3
Stio	18.2	0.2	0	0.1	33.4	3.8

Superfici in Ha destinate alla Coltivazione di Seminativi nei Comuni di Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Roccadaspide e Stio.

5 - Sistema Territoriale Rurale 26 “Colline del Cilento Costiero”

Il STR Colline del Cilento Costiero comprende i territori di 43 comuni, tutti inclusi nella provincia di Salerno. Di essi, tre rientrano nel territorio di competenza di questa Comunità Montana, quali: Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara.

Questi territori sono costituiti per il 75% della superficie dai paesaggi rurali della collina costiera su conglomerati, flysch, argille e calcari con energia di rilievo da moderata a elevata; la morfologia è caratterizzata da sommità e creste arrotondate, con versanti dolcemente ondulati e incisi. La collina costiera si caratterizza rispetto alla collina interna per una maggiore estensione della vegetazione seminaturale (boschi misti di latifoglie termofile e leccio, macchia, gariga, praterie xerofile), che occupa circa il 38% della superficie complessiva. Le aree agricole attive sono caratterizzate da una larga prevalenza degli arboreti (oliveti) e dei seminativi arborati rispetto al seminativo semplice, con una diffusa presenza, specie sui versanti marittimi, di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti), frequentemente in precarie condizioni di manutenzione. Accanto ai processi di abbandono colturale, è possibile localmente riscontrare una opposta tendenza alla specializzazione e

razionalizzazione degli impianti legnosi, riconducibile alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali (olio, vino).

All'interno del STR 26 ricade il 23% del totale delle aziende agricole della provincia di Salerno, il 20% della superficie agricola utilizzata (SAU) e il 20% della superficie agricola totale (SAT) della provincia.

COMUNI	AZIENDE AGRICOLE (NUMERO)	SAU (ETTARI)	SAT (ETTARI)
Giungano	234	560.44	646.71
Monteforte Cilento	109	443.51	1582.57
Trentinara	167	741.99	987.75

Totale Aziende Agricole, Superficie Agricola Utilizzata in Ha e Superficie Agricola Totale in Ha nei Comuni di Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara (STR 26).

Anche nel caso del STR 26, come per il STR 25, relativamente all'utilizzazione del suolo, l'ordinamento produttivo prevalente è quello delle coltivazioni legnose agrarie, a cui seguono i seminativi.

COMUNI	VITE	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	ALTRE LEGNOSE
Giungano	31.2	216.6	1.7	45.2	3
Monteforte Cilento	17.7	110.7	1.1	32.6	0
Trentinara	17.2	109.2	0.2	36.3	0.2

Superfici in Ha destinate alla Coltivazione delle Legnose Agrarie nei Comuni di Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara.

COMUNI	CEREALI	LEGUMI	PIANTE INDUSTRIALI	ORTIVE	FORAGGERE	ALTRI SEMINATIVI
Giungano	2.7	0	0	6.4	152.7	7.5
Monteforte Cilento	33.6	1.4	0	2.3	37	5.2
Trentinara	30.0	0.7	1.1	4.9	109.9	42.8

Superfici in Ha destinate alla Coltivazione di Seminativi nei Comuni di Giungano, Monteforte Cilento e Trentinara.

6 - Sistema Territoriale Rurale 27 “Monti Alburni – Monte del Cervati”

Il STR 27 Monti Alburni – Monte del Cervati comprende i territori di 12 comuni, tutti inclusi nella provincia di Salerno. Di essi, tre Comuni rientrano nel territorio di competenza di questa Comunità Montana, quali: Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo.

Il Sistema comprende, per il 73% della sua superficie, le aree dell'alta e media montagna calcarea. Nelle aree montane l'uso del suolo si caratterizza per la successione altitudinale di ambienti tipici dell'Appennino campano, con le faggete e le praterie delle vette e degli ampi pianori carsici sommitali a quote superiori a 1000-1.100 m.; con i boschi submediterranei di latifoglie e le praterie xerofile sui versanti medi e bassi. Nel complesso, il 58% della superficie del Sistema, secondo la Carta regionale di uso del suolo, è coperta da formazioni forestali, mentre il 21% da prati permanenti e pascoli. Il grado di urbanizzazione è molto basso, ed è passato nell'ultimo cinquantennio dallo 0,1% allo 0,8% della superficie del Sistema.

All'interno del STR 27 ricade il 7% del totale delle aziende agricole della provincia di Salerno, l'11% della superficie agricola utilizzata (SAU) e il 13% della superficie agricola totale (SAT) provinciale.

COMUNI	AZIENDE AGRICOLE (NUMERO)	SAU (ETTARI)	SAT (ETTARI)
Piaggine	234	3079.02	4537.93
Sacco	154	1438.7	2028
Valle dell'Angelo	51	1245.87	2694.28

Totale Aziende Agricole, Superficie Agricola Utilizzata in Ha e Superficie Agricola Totale in Ha nei Comuni di Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo (STR 27).

Con riferimento all'utilizzazione del suolo, il 14% della SAU presente nel territorio dei Monti Alburni - Monte del Cervati è investito a seminativo (soprattutto cereali per la produzione di granella e foraggere avvicendate), il 22% alle coltivazioni legnose agrarie (l'80% è olivicoltura da olio) e il 63% a prati permanenti e pascoli.

COMUNI	CEREALI	LEGUMI	PIANTE INDUSTRIALI	ORTIVE	FORAGGERE	ALTRI SEMINATIVI
Piaggine	12.0	1.8	0	1.5	355.4	28.2
Sacco	3.6	0	0	0.2	34.6	3.6
Valle dell'Angelo	1.4	0.1	0	0.8	0.2	0.1

Superfici in Ha destinate alla Coltivazione dei Seminativi nei Comuni di Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo.

COMUNI	VITE	OLIVO	AGRUMI	FRUTTIFERI	ALTRE LEGNOSE
Piaggine	14.4	177.8	0.1	34.3	0.8
Sacco	5.8	137.8	0	3.1	0
Valle dell'Angelo	4.1	39.7	0	3.0	0.5

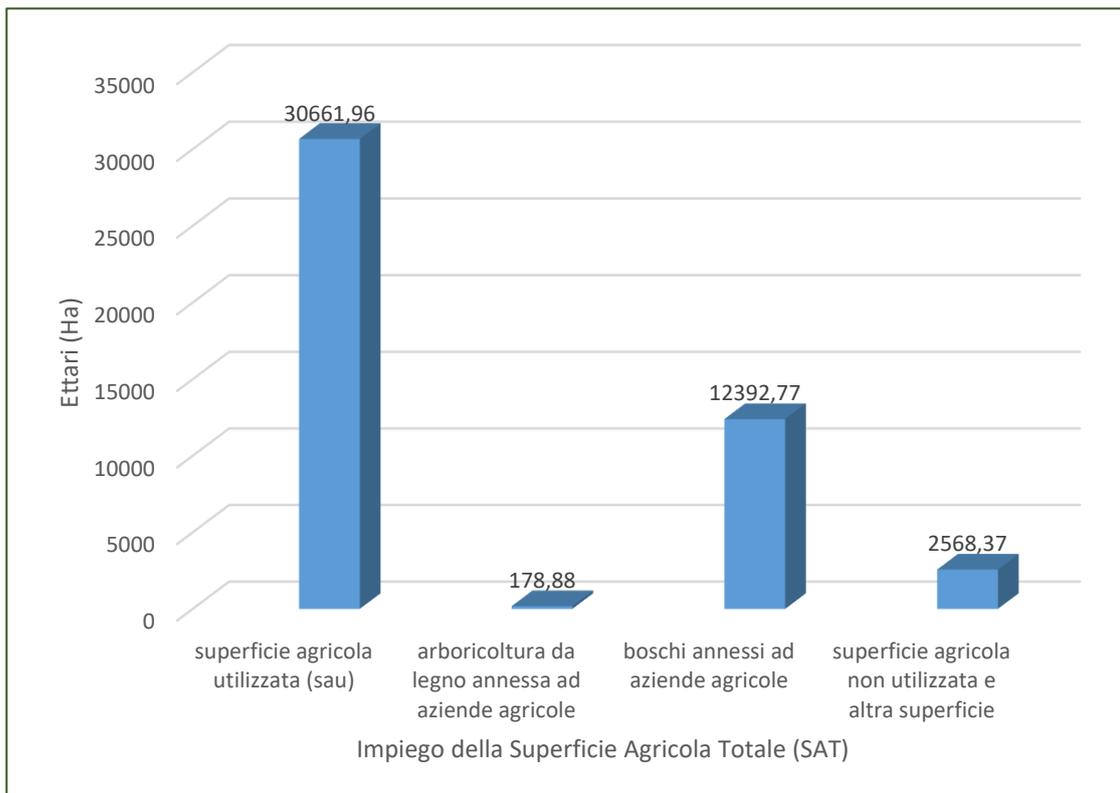
Superfici in Ha destinate alla Coltivazione delle Legnose Agrarie nei Comuni di Piaggine, Sacco e Valle dell'Angelo.

7 - Tabelle e Grafici di sintesi delle grandezze agrarie del comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano

Dall'analisi dei dati pubblicati sul portale ISTAT e riferiti all'ultimo censimento sull'agricoltura (VI Censimento - Anno 2010), dell'intera superficie territoriale di competenza di questa Comunità Montana, il 71%, corrispondente a 45.801,98 Ha, è da considerarsi superficie agricola totale (SAT).

La destinazione produttiva della superficie agricola totale (Rif. Grafico 4) è la seguente:

- Superficie Agricola Utilizzata (SAU): 30661,96 Ha (66%)
- Arboricoltura Da Legno Annessa Ad Aziende Agricole: 178,88 Ha (0,4%)
- Boschi Annessi Ad Aziende Agricole: 12392,77 Ha (27%)
- Superficie Agricola Non Utilizzata E Altra Superficie: 2568,37 Ha (5,6%).



Destinazione Produttiva della Superficie Agricola Totale (SAT) dei Comuni di Competenza della Comunità Montana Calore Salernitano

Per una maggiore visione di dettaglio, si riporta di seguito la tabella riassuntiva in cui, per ogni Comune di competenza, vengono specificati gli ettari di Superficie Agricola Totale (SAT):

COMUNI	Superficie Agricola Utilizzata (sau)	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie	TOTALE SAT
Albanella	2449,57	4,13	191,16	198,71	2843,57
Altavilla Silentina	2796,9	12,5	95,15	254	3158,55
Campora	1770,51	9,95	998,09	15,3	2793,85
Capaccio	6360,41	24,46	756,96	622,76	7764,59
Castel San Lorenzo	757,13	3,76	38,24	32,64	831,77
Felitto	1453,53	45,08	497,32	148,87	2144,8
Giungano	560,44	0	31,74	54,53	646,71
Laurino	2317,79	16,22	3795,78	378,25	6508,04
Magliano Vetere	1146,74	4,5	785,85	44,33	1981,42
Monteforte Cilento	443,51	16,63	865,54	256,89	1582,57
Piaggine	3079,02	25,07	1401,61	32,23	4537,93
Roccadaspide	3629,96	9,46	318,07	222,01	4179,5
Sacco	1438,7	0,2	456,98	132,12	2028
Stio	469,89	0	538,29	110,47	1118,65
Trentinara	741,99	5,81	184,39	55,56	987,75
Valle dell'Angelo	1245,87	1,11	1437,6	9,7	2694,28

Destinazioni della superficie Agricola Totale (SAT) di ciascun Comune del comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano.

Per quanto concerne le classi in cui la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) si presenta caratterizzata, dalla stessa analisi dei dati relativi all'ultimo Censimento sull'Agricoltura, è emerso che la superficie più rilevante è quella relativa ai prati e pascoli permanenti, seguita dai seminativi.

Dai grafici di seguito riportati (Rif. Grafico 3 e Grafico 4), è facile rilevare che i seminativi risultano occupare una superficie consistente (34%), con un valore prossimo a quello relativo ai prati permanenti e pascoli (38%). Seguono con una percentuale del 25% le coltivazioni legnose agrarie ed infine le viti e gli orti familiari con valori molto ridotti e pari rispettivamente al 2% e all'1%.

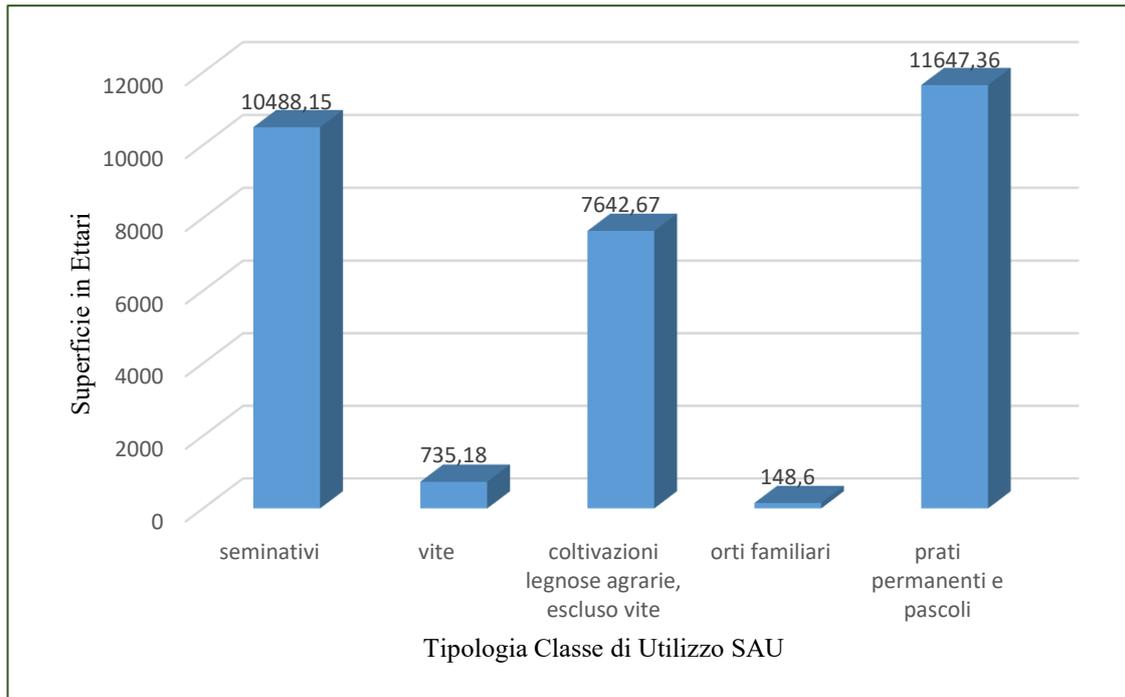


Grafico 5: Ripartizione della SAU in Classi

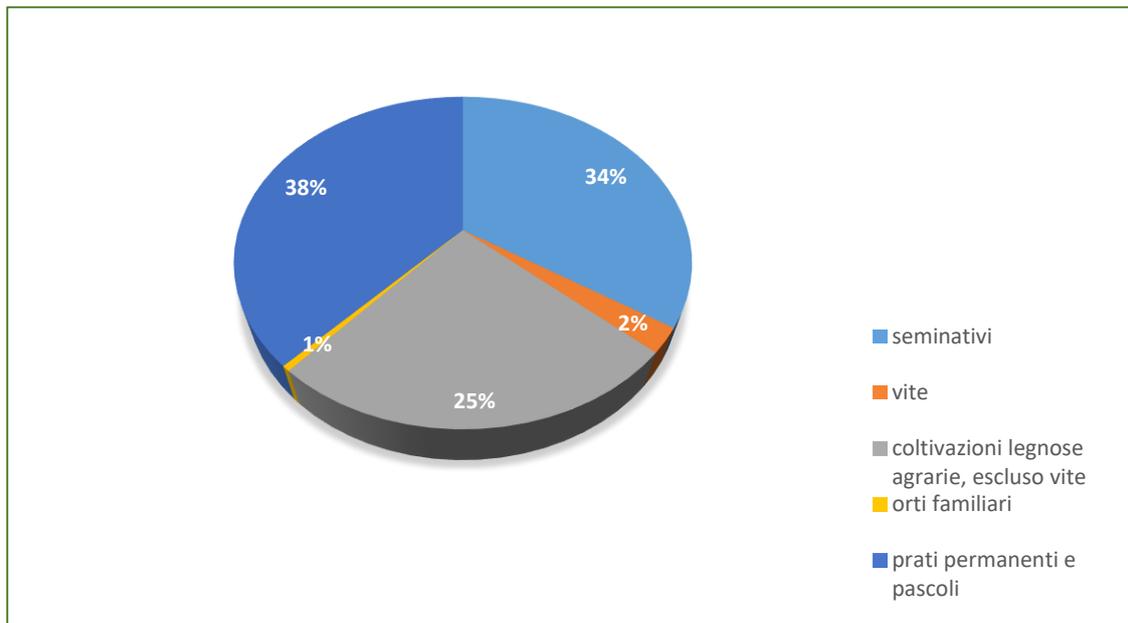


Grafico 6: Destinazione produttiva della SAU sul totale SAU

In relazione ai singoli comuni, dalla tabella di seguito riportata (Rif. Tab.18), si può affermare che il Comune con maggiore estensione di seminativi è quello di Capaccio con 4941.93 Ha, fino ad arrivare ai 48 Ha di Stio; il Comune con maggiore estensione di prati permanenti e pascoli è rappresentato da Piaggine, mentre quello con minore estensione è rappresentato da Castel San Lorenzo; rispetto alle coltivazioni legnose, invece, si ha Roccadaspide con 1820,7 Ha e Campora con soli 89,1Ha.

Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-economico 2023-2025

COMUNI	Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	TOTALE SAU
Albanella	1462,09	18,44	781,8	7,71	179,53	2449,57
Altavilla Silentina	1789,26	29,21	731,52	23,21	223,7	2796,9
Campora	75,55	2,66	89,1	2	1601,2	1770,51
Capaccio	4941,93	47,7	748,4	30,36	592,02	6360,41
Castel San Lorenzo	75,7	157,32	477,92	8,64	37,55	757,13
Felitto	161,79	146,35	868,15	7,7	269,54	1453,53
Giungano	184,76	36,99	286,38	4,34	47,97	560,44
Laurino	140,96	38,02	421,49	12	1705,32	2317,79
Magliano Vetere	91,21	33,54	419,31	2,55	600,13	1146,74
Monteforte Cilento	76,61	17,83	146,59	2,22	200,26	443,51
Piaggine	356,59	14,24	209,32	4,08	2494,79	3079,02
Roccadaspide	926,36	152,07	1820,7	30,32	700,51	3629,96
Sacco	39,36	6,35	145,21	2,15	1245,63	1438,7
Stio	48	13,84	305,69	7,62	94,74	469,89
Trentinara	109,67	16,48	145,69	3,05	467,1	741,99
Valle dell'Angelo	8,31	4,14	45,4	0,65	1187,37	1245,87

Tipologia Classi di Utilizzo della Superficie Agricola Utilizzata per ciascun Comune del Comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano.

SEZIONE II

STRUMENTI E LEVE CON CUI DELINEARE LE AZIONI FINALIZZATE ALLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DEL COMPENSORIO E LIMITAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

Capitolo I

1 - Analisi SWOTT per indirizzare l'intervento pubblico

I fattori agglutinanti per la crescita e lo sviluppo dell'economia locale trovano sul loro cammino delle difficoltà e degli ostacoli che ritardano o bloccano lo sviluppo. Per avere un'idea di tali difficoltà e di come superarle, si può accennare un'analisi SWOT con la quale mettere a confronto i punti di forza e i punti di debolezza interni al comprensorio e le minacce e le opportunità che, invece, possono venire dall'esterno del comprensorio.

1.1. Punti di debolezza e punti di forza del comprensorio

I punti di debolezza che si riverberano sull'economia del comprensorio sono:

- squilibrio territoriale tra aree di pianura forti ed aree montane deboli;
- insufficiente livello di funzionalità delle infrastrutture: reti viarie, di trasporto e di comunicazione, reti idriche e di metanizzazione;
- imprese locali deboli e sottocapitalizzate, con quelle agricole in particolare che scontano un eccessivo frazionamento delle proprietà fondiarie;
- infrastrutture sociali da riqualificare: strutture sanitarie, impianti sportivi, edilizia scolastica;
- sistema ricettivo alberghiero: insufficienza di aree integrate a sostegno della promozione e della commercializzazione di prodotti turistici alternativi;
- carente presenza del terziario evoluto;
- demografia caratterizzata da presenza di invecchiamento della popolazione e di esodo verso le zone litorali.

I punti di forza invece che possono essere valorizzati all'interno del comprensorio sono i seguenti:

- rilevanti valenze ambientali e paesaggistici;
- ricco patrimonio di risorse naturalistiche di beni storico-archeologico-culturale;
- produzioni agricole e zootecniche di nicchia;
- rapporto favorevole tra numero di abitanti ed estensione territoriale.

1.2 - Minacce e opportunità

Le opportunità sono le seguenti:

- la maggior parte dei Comuni della Comunità Montana rientra nel Parco Nazionale del Cilento, il quale dovrebbe attirare risorse e aggiungere pregio alla immagine del territorio;
- politica regionale di sostegno alle attività imprenditoriale di ricettività extraalberghiera ed elevata attenzione per le aree interne (vedi SNAI);
- tendenza crescente della domanda di turismo multiverso (storico-religioso, enogastronomico, naturalistico, rigenerativo, artistico-monumentale), oltre che di turismo archeologico e balneare;
- per i comuni di pianura, buona tenuta della domanda dei prodotti ortivi di pregio e della mozzarella di bufala campana.

Le minacce sono le seguenti:

- la presenza di offerte territoriali concorrenti in Campania e in altre regioni;
- fonti UE assegnati con criteri sempre più selettivi;
- restrizione delle deleghe alle Comunità Montane da parte della Regione Campania, specialmente nel settore dell'agricoltura.

Capitolo II

Obiettivi del Piano Pluriennale di sviluppo socio-economico

1 - Obiettivi strategici del Piano

Buona parte del comprensorio di questa Comunità Montana rientra nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, per cui gli obiettivi di sviluppo della Comunità Montana devono allinearsi ai principi e alle scelte che vengono rispettati ed adottati per uno sviluppo eco-compatibile, così come questi sono stati trasposti nel Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, adottato secondo le procedure fissate dalla legge 394/91. Di conseguenza, gli obiettivi di ampio respiro, che potremmo definire strategici, sono i seguenti:

- a) il riequilibrio e l'integrazione territoriale fondati sulla valorizzazione delle peculiarità e delle caratteristiche delle aree interne secondo il principio della sostenibilità ambientale;
- b) il risanamento e il riuso dei patrimoni naturali e antropici esistenti;
- c) il consolidamento e lo sviluppo delle attività imprenditoriali in una visione di crescita integrata e sostenibile.

Per avviare un processo di sviluppo che sia capace di perseguire i suddetti obiettivi strategici occorre riconoscere i caratteri unificanti dei luoghi del comprensorio, sia per quanto riguarda l'aspetto socio-culturale e ambientale, e sia per quanto riguarda l'aspetto economico il quale dovrà essere rispettoso delle condizioni e dei limiti dei precitati aspetti culturali e ambientali. Si cercherà di puntare su fattori "agglutinanti" per ricercare gli atteggiamenti, i comportamenti, i valori dotati di potenza coesiva e spinta aggregante, per stimolare sinergie tra le popolazioni ed attivare progetti comuni in un sicuro spirito di collaborazione.

2 - Obiettivi operativi del Piano

Rispetto a quanto è stato detto con l'analisi SWOT, appare preminente cercare di superare lo squilibrio reddituale delle zone interne e quelle esterne più ricche della Comunità Montana; e superare, altresì, lo squilibrio delle zone interne tra le aree di montagne e le aree di pianura.

In questo sforzo di riequilibrio occorre senz'altro affidarsi alla forza trainante delle zone litorali sostenendo la loro potenzialità moltiplicativa sull'economia assecondandone la vocazione intrapresa, per far sì che nel contempo le zone interne di montagna possano decollare attraverso la valorizzazione di ciò che hanno sfruttando un'azione propulsiva di marketing territoriale e di diffusione dei finanziamenti regionali e comunitari.

In definitiva, sulla base degli obiettivi strategici delineati nel paragrafo 2, associati ai punti di forza e alle opportunità del comprensorio, gli obiettivi operativi che gradualmente possono essere raggiunti vengono di seguito riportati:

1. rafforzare la coesione sociale e l'integrazione tra le aree forti e le aree deboli;
2. valorizzare le potenzialità e le risorse in un'ottica di sistema;
3. rispettare le vocazioni dei singoli centri;
4. incentivare la redditività del settore agro-zootecnico-forestale favorendo sia le vocazioni alla specializzazione collettiva, sia le opportunità di produzioni di nicchie e dei processi produttivi alternativi, e sia le attività agricole a valenza ambientale e di valorizzazione e preservazione socio-territoriale;
5. riqualificare le piccole e medie imprese, non solo quelle agricole, ma anche quelle artigianali, sostenendo un modello di crescita secondo il metodo delle reti tematiche;
6. migliorare le condizioni infrastrutturali in generale e localizzare aree primarie per insediamenti produttivi che possono ospitare imprese artigianali a forte valenza locale, anche a carattere sovracomunale;
7. sviluppare le attività connesse con il turismo, l'agriturismo, l'ecoturismo e le peculiarità storico-culturali con possibilità di ricadute occupazionali nei comparti dell'edilizia, dell'artigianato, dei trasporti e dei servizi.

Capitolo III

Strategie potenziali per lo sviluppo integrato

1 – Strategia di sviluppo di medio-lungo periodo sostenuta da partenariati e collaborazioni di sistema

Per avviare il processo di sviluppo che sia capace di perseguire gli obiettivi che questo Piano si prefigge, occorre porre l'attenzione sui caratteri unificanti dei luoghi del comprensorio, sia per quanto riguarda l'aspetto socio-culturale e ambientale, e sia per quanto riguarda l'aspetto economico il quale dovrà essere rispettoso delle condizioni e dei limiti dei precitati aspetti culturali e ambientali. I fattori agglutinanti di cui si è detto devono scaturire dalla spinta coesiva degli attori del sistema territoriale del Calore Salernitano. La sinergia fa la forza dispiegando i suoi effetti nel medio e lungo periodo, in quanto tali riferimenti temporali sono necessari per:

- a) realizzare opere e metterle in gestione e/o fruizione compiuta;
- b) indurre i residenti ad una diversa propensione al consumo per spingere la domanda e stimolare l'offerta in termini di beni strumentali e di consumo;
- c) far aumentare progressivamente la quota risparmiata del reddito aggregato d'area che potrà essere investita sul territorio sotto la spinta dell'azione pubblica di sostegno.

La strategia da porre in essere per lo sviluppo socio-economico del comprensorio non può che essere una strategia di inclusione degli attori (enti pubblici, associazioni di categorie, imprese e consumatori) del sistema economico, la quale deve muoversi per “stati di avanzamento”, sapendo costruire e arricchire il prodotto-territorio, accrescendone l'appetibilità in termini di turismo tematico.

L'inclusione degli attori presuppone l'attivazione di interventi forti della P.A., capaci di persuadere tutti circa il fatto che si sta creando la rete delle relazioni

che porta alla crescita economica del valore dell'area. Quindi è importante che la C.M. scenda in campo e faccia sentire la sua presenza per indurre gli effetti di emulazione necessari per far sì che altri Enti, unitamente alle imprese locali, stringano patti di alleanza strategica e partenariati in cui nascano ruoli e funzioni precisi per “scommettere” nel nostro territorio e valorizzarlo proprio attraverso l'azione congiunta e duratura di tutti coloro che vogliono esserci.

2 – L'approccio del Marketing Territoriale come espressione operativa di lavoro in partenariato pubblico-privato

La strategia di collaborazione unitaria ha bisogno di una cabina di regia che ponga in essere azioni di impulso, stimolo e controllo per la costruzione e la tenuta del prodotto territorio affinché questo venga offerto e reso fruibile sul mercato della domanda di turismo tematico. Tutto ciò è Marketing Territoriale

Potranno essere portate a termine, con uno specifico progetto di marketing territoriale, quelle azioni attraverso cui questo Ente deve concorrere al miglioramento dell'immagine del nostro territorio. Fare marketing territoriale significa creare un sistema positivo di azioni contenenti le migliori valenze economiche e culturali che possono essere offerte al turista. Il sistema di azioni dovrà essere costruito in partenariato con soggetti pubblici e privati che propongono iniziative meritevoli di essere sostenute dall'attività della Comunità Montana. Nella creazione di un prodotto locale, sia esso di fruizione turistica che di offerta commerciale ordinaria, occorre puntare su progetti validi capaci di implementare occupazione riuscendo anche a utilizzare finanziamenti pubblici. E' compito della Comunità Montana creare le condizioni favorevoli perché le iniziative imprenditoriali volte all'occupazione possano essere accolte nel migliore dei modi assicurando loro ogni buona soluzione finale con cui garantire la continuità dell'attività economica intrapresa. Per queste motivazioni, all'interno del progetto marketing, potranno essere inserite iniziative a specifica attivazione della Comunità

Montana, volte a sostenere non solo l'immagine del comprensorio, ma anche le azioni del singolo imprenditore.

Con il marketing territoriale si ha la possibilità di operare nel rispetto della strategia di sviluppo delineata, attuando le mosse necessarie che vengono rese evidenti dai loop di retroazione, i quali forniscono le indicazioni di assestamento del percorso in atto.

La strategia vincente è quella di muoversi secondo adattamenti operativi capaci di controllare e di riaffidare pesi, ruoli e obiettivi a ciascun operatore del sistema

Capitolo IV

Il condizionamento operativo delle poche risorse finanziarie pubbliche disponibili

1 – La copertura finanziaria delle spese di progettazione come fattore propedeutico

Qualunque programmazione è finalizzata a tradursi in progettazione esecutiva per realizzare quanto programmato. Gli Enti locali spesso non hanno le risorse umane e finanziaria per poter progettare gli interventi programmati. Ciò determina spesso l'*impasse* operativa che non permette la candidatura dei progetti esecutivi al finanziamento dei bandi pubblici, perché non vi sono i progetti esecutivi.

È necessario pertanto trovare le soluzioni per garantire le risorse da destinare alla copertura delle spese generali di progettazione.

Esiste, per esempio, il fondo per la progettazione introdotto con l'art. 1, commi 51-58, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, con il quale, per favorire gli investimenti, si stabilisce di assegnare agli Enti locali la spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per gli interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade. Tale Fondo è stato integrato con l'art. 1, comma 415, della legge n. 234/2021, il quale ha introdotto il comma 53-bis del citato art. 1 della legge 160/2019, con il quale è stata fissata una nuova priorità sulla tipologia degli interventi per i quali viene riconosciuto il contributo sulle spese di progettazione. In questa nuova scala di priorità sono stati inseriti al primo punto le progettazioni per le opere pubbliche che rientrano nelle codifiche delle misure del PNRR appositamente selezionate e inserite sulla piattaforma del Ministero dell'Interno.

La partecipazione al bando entro le scadenze è molto elevata e, per la limitazione delle risorse assegnate al Fondo, molti Enti restano fuori dai finanziamenti. Anche

questa CM, infatti, ha partecipato al bando ma non è rientrata tra i beneficiari per esaurimento delle risorse.

Questa CM, invece, è riuscita ad ottenere il finanziamento delle spese di progettazione per gli interventi inseriti nel Piano di Sviluppo Integrato del Sistema Territoriale del Calore Salernitano (ITI). Si tratta di un finanziamento regionale dell'Ufficio grandi Opere per un importo di 4 meuro da destinare alla progettazione di 48 iniziative progettuali distribuite sul territorio dei 14 comuni del comprensorio. Per ogni ulteriore approfondimento, si rimanda a tale Documento.

In definitiva, qui si vuole ribadire la necessità propedeutica del finanziamento delle spese di progettazione per avviare qualunque processo di modifica di trasformazione socio-economica del territorio.

2 – La frammentazione delle risorse pubbliche distribuite dai bandi di finanziamento

Un altro elemento di criticità per realizzare Piani di Sviluppo Integrato deriva dal fatto che non vi è mai una totale copertura finanziaria degli interventi ivi previsti. Questi ultimi, infatti, nel momento in cui arrivano ad essere stati portati alla fase di progetti esecutivi, iniziano il loro percorso di ricerca del finanziamento in maniera disgiunta. Il risultato sarà quello di giungere dopo diversi anni ad una condizione di parzialità attuativa del Piano di Sviluppo, con la conseguenza che questo non sarà affatto efficace nei suoi risultati organici di stimolo operativo degli attori destinatari degli interventi.

I finanziamenti isolati e discontinui, alimentati dalla pubblicazione di bandi per materie separate, non garantiscono risultati sistemici. È questo un aspetto di debolezza che incrina fortemente i risultati attesi da ogni programma di sviluppo. Gli Enti locali che programmano interventi comprensoriali hanno constatato da anni questa debolezza.

Bisognerebbe finanziare e investire per programmi e non per misure. Queste ultime andrebbero aperte indirizzandole verso quelle soluzioni territoriali in cui si attivano

programmi integrati nei quali sono presenti iniziative di rete che corrispondono a quelle misure stesse.

È necessario produrre e controllare la realizzazione di programmi territoriali consoni alle esigenze di comprensori omogenei. È questa la ragione per la quale le Comunità Montane potrebbero svolgere un ruolo fondamentale nella programmazione sovracomunale ad ambito intermedio tra Comuni e Provincia, attuando pienamente la *mission* che ad esse era stata attribuita dalla legge istitutiva n. 1102/71.

3 – L’insufficienza delle risorse finanziarie e i condizionamenti per le azioni da porre in essere

Di fronte a questa insufficienza delle risorse finanziarie pubbliche, questo Ente deve accettare il condizionamento operativo delle manovre e delle azioni da porre in essere di anno in anno. È un condizionamento che incide sulla tenuta e sulla continuità delle linee strategiche di sviluppo messe in campo.

PARTE II
AMBITI DI INTERVENTO DELLA COMUNITA' MONTANA

SEZIONE I
FUNZIONI, OBIETTIVI E AMBITI DI AZIONE

Capitolo I

Le funzioni della Comunità Montana

Nel prospetto che segue vengono schematizzate: a) le funzioni attribuite alle Comunità Montane dal DLgs n.267/2000 e dalle Leggi regionali della Campania; b) le attività che le C.M. devono attuare nel rispetto della normativa che regola il corretto andamento della gestione pubblica; c) le funzioni attribuite per delega a questa Comunità Montana dai comuni del proprio comprensorio.

Riferimento normativo	Funzioni attribuite istituzionalmente o per delega e adempimenti amministrativi quale ente locale
Art. 28 DLgs 267/2000	Programmazione comprensoriale mediante redazione e approvazione Piano pluriennale di sviluppo
LR. 12/2008	Programmazione interventi a difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico Adozione piano pluriennale di sviluppo con raccordo alle voci del bilancio
LR. 12/2008 artt. 10-13	Attività amministrativa per il regolare funzionamento degli organi politici
Legge 94/97	Programmazione, progettazione e realizzazione interventi anche di carattere immateriale per lo sviluppo fisico, economico e culturale delle aree montane
Art. 30 DL gs 267/2000	Delega dei comuni per gestione materie specifiche: - valutazione di incidenza;

	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo integrato Sistema territoriale Calore salernitano; - Strategie aree interne;
Parte II titoli I-VI del DLgs 267/2000	Redazione e approvazione rendiconti di gestione e bilancio di previsione, DUP e PEG; Tesoreria e controllo Organo revisione
DLgs 150/2009	Rispetto procedure di valutazione performance organizzativa e individuale
CCNL e CCDI dipendenti pubblici	Rispetto norme contrattualizzazione dipendenti ed erogazione salario accessorio
DLgs 165/2001	Rispetto disposizioni regolanti il rapporto di pubblico impiego e redazione PTFP
Art. 3 LR 11/96 Regolamento n. 3/2017	Delega per la gestione in amministrazione diretta degli interventi di manutenzione del territorio montano, del patrimonio boschivo, della rete viaria e del servizio antincendio boschivo
CCNL comparto agricolo forestale e CIRL	Applicazione dei contratti di categoria per la gestione delle risorse umane in dotazione (OTI, ITI e OTD)
Normativa Previdenziale e DPR imposte dirette	Adempimenti come datore di lavoro per i circa 200 dipendenti pubblici e forestali
Art. 17 LR 11/96	Autorizzazioni Taglio boschi
Art. 23 LR 11/96	Autorizzazione svincolo idrogeologico
LR n. 55/81	Delega per la gestione degli aiuti alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali e da avversità atmosferiche
LR n.8/2007	Istruttoria e rilascio autorizzazione raccolta funghi epigei
DLgs 50/2016	Applicazione codice dei contratti e delle opere pubbliche Redazione e approvazione Programma triennale delle OOPP
DLgs 33/2013	Adempimenti in materia di amministrazione trasparente
Legge 190/2012	Adempimenti in materia di lotta alla corruzione

Capitolo II

Obiettivi strategici della Comunità Montana

Gli obiettivi strategici della Comunità Montana sono delineati nel Documento Unico di Programmazione, il quale è approvato in connessione con il bilancio di previsione. Gli obiettivi strategici riportati nel DUP 2022-2024 sono finalizzati ad:

- a) utilizzare al meglio le risorse destinate agli interventi di forestazione, bonifica montana e servizio antincendio di cui alla L.R. 11/96 per migliorare il governo del territorio impiegando in maniera adeguata la forza lavoro degli Idraulici Forestali accrescendo la loro professionalità e la loro produttività;
- b) assicurare la trasparenza quale accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse, mediante l'apertura al libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati pubblici relativi all'attività e all'organizzazione amministrativa, come da regolamento approvato con delibera di Giunta Esecutiva n° 23 dell'11.04.2017;
- c) assicurare il rispetto delle azioni e delle attività previste nei piani triennali per la prevenzione dalla corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e al D.Lgs. 97/2016, precisando, in particolare, che il presente obiettivo strategico viene ad articolarsi nelle azioni di seguito elencate, come risultano esplicitamente approvate con delibera di Consiglio Generale n° 13/2016 e a cui far riferimento per la successiva programmazione in materia di anticorruzione e trasparenza:
 - ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
 - aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
 - creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
 - attuare gli adempimenti di legge in materia di pubblicazione, di prevenzione della corruzione e di controllo sugli atti;
 - migliorare la trasparenza e la pubblicazione dei dati e delle informazioni;
 - assicurare il rispetto delle azioni e delle attività previste nel piano triennale per la prevenzione e la corruzione;

- d) realizzare opere pubbliche per la difesa del territorio e per il potenziamento delle infrastrutture sociali e ambientali;
- e) realizzare attività ed iniziative che sappiano creare occupazione giovanile anche temporanea, sia innescando processi economici, e sia realizzando direttamente iniziative ed opere, attivando partenariati con i Comuni del comprensorio per realizzare Strategie di Sviluppo Integrato;
- f) realizzare attività su delega per la gestione in convenzione ex art. 30 del TUEL di funzioni connesse con progetti specifici (Sistema di Sviluppo Strategico del Calore Salernitano), oppure con materie specifiche (Ufficio Valutazione di Incidenza);
- g) migliorare le competenze delle Comunità Montane accrescendole mediante un'azione di stimolo e di proposizione nelle giuste sedi regionali;
- h) partecipare ad una concreta attività di marketing territoriale che sappia valorizzare le risorse del territorio coinvolgendo in maniera virtuosa le istituzioni e gli operatori economici;
- i) cercare di attivare il SI.PROC. (servizio intercomunale di protezione civile) in maniera funzionale alle esigenze del territorio, nel rispetto delle competenze che spettano ai Comuni ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs.1/2018, garantendo soluzioni di supporto e di collaborazione operative;

Capitolo III

Gli ambiti d'azione per una politica di interventi diffusi ad effetto moltiplicativo

1 – Gli ambiti di Azione come centri di spesa e di intervento per gli effetti diffusi e moltiplicativi sul tessuto socio-economico

I contenuti del piano pluriennale di sviluppo devono riflettere le funzioni che svolge la Comunità montana e che possono direttamente e indirettamente sostenere e promuovere lo sviluppo socio-economico del comprensorio. Di conseguenza, appare utile individuare in termini di classificazione e per ragioni descrittive gli Ambiti di Azione intorno ai quali la Comunità montana articola la propria attività.

Gli ambiti di azione, pertanto, sono gli ambiti tematici (strade, antincendio, forestazione, agricoltura, ecc.) nei quali la Comunità montana può intervenire in virtù delle funzioni che svolge, realizzando attività in amministrazione diretta o in affidamento a soggetti esterni mediante contratti o convenzioni, a cui demanda prestazioni d'opera o di servizio, oppure realizzazione di opere pubbliche. Gli ambiti di azione possono essere dettagliati a scala sempre più piccola, a seconda dell'esigenza di individuare specifiche possibilità d'intervento su categorie via via sempre più delimitate. Appare comunque utile mantenersi su delimitazioni generiche che abbiano una loro caratterizzazione tipologica la quale deve essere al contempo ampia ma anche a tema specifico, per evitare estensioni troppo inclusive. Per esempio, la Comunità Montana opera in ambiti di azione che riguardano le opere pubbliche, ma tale delimitazione sarebbe troppo generica: è preferibile invece scegliere come ambito di azione la tipologia delle opere pubbliche relative alla realizzazione di strade, a cui aggiungere altri ambiti di azione che riguardano altre opere pubbliche con tipologia diversa. Ciò si rende necessario anche per il fatto che

le diverse tipologie di ambiti di azione sono legate a canali di finanziamento specifici che si attagliano al loro grado tematico. Vi sono finanziamenti per le strade, e vi sono finanziamenti per la forestazione. Vi sono finanziamenti per l'assetto idrogeologico e finanziamenti per la transizione energetica. E così via.

Gli ambiti di azione sono costituiti da un insieme di attività che la CM mette in campo:

- a) per modificare l'assetto fisico del territorio mediante realizzazione di opere pubbliche;
- b) per riconoscere contributi e provvidenze alle imprese o alle famiglie;
- c) per creare reti di sostegno e informazione per l'accrescimento del valore del prodotto-territorio del calore salernitano;
- d) per creare partenariati per assicurare unioni operative volte alla gestione coordinata di misure di government per il territorio;
- e) per la gestione associata di servizi pubblici;

Gli interventi posti in essere dalla CM nei vari ambiti di azione hanno la finalità di irrobustire le relazioni sociali ed economiche tra le imprese e i residenti per indurre il sistema economico comprensoriale ad essere autopoietico e autosostenibile, vale a dire per creare quelle condizioni economiche autogenerative e interconnesse in maniera vitale con il sistema esterno dei mercati, che si basano sulla sinergia degli operatori, dove diventano evidenti anche gli influssi intersettoriali e interterritoriali.

In tal modo, gli ambiti di azione diventano i vari centri operativi di spesa e di intervento per portare quegli effetti diffusi e moltiplicativi nell'economia locale ad opera della Comunità Montana. In altre parole, si spera di attivare quei fenomeni di retroazione positiva capaci di attivare il moltiplicatore economico dell'area.

2 – Individuazione di alcuni ambiti di azione

Di seguito si riporta l'elenco, meramente esemplificativo, di alcuni Ambiti di Azione (AdA) per dare una preliminare informazione su quali possano essere

le materie e le dinamiche operative sulle quali interviene la Comunità Montana:

AdA: miglioramento e manutenzione straordinaria delle infrastrutture viarie;

AdA: sostegno alle imprese della ricettività extra-alberghiera,

AdA: stabilità idro-geologica del territorio;

AdA: forestazione e bonifica montana;

AdA: servizio antincendio boschivo e protezione del territorio;

AdA: autorizzazioni svincolo idrogeologico e taglio boschi;

AdA: gestione servizi associati su delega dei comuni;

AdA: interventi per la transizione energetica;

AdA: castanicoltura e commercializzazione;

AdA: interventi di soccorso in agricoltura;

AdA: attivazione protocolli di intesa e partenariati per lo sviluppo socio-economico del comprensorio

SEZIONE II

DESCRIZIONE AMBITI DI AZIONE, PIANI OPERATIVI, PARTENARIATI E ASSI DI INTERVENTO

Capitolo I

Caratterizzazione e descrizione degli ambiti di azione più importanti

In questo capitolo, si riportano gli Ambiti di Azione più importanti sui quali la CM interviene o può intervenire.

1 – AdA: Miglioramento e manutenzione straordinaria delle infrastrutture viarie

Il duplice scopo per il quale la CM interviene in questo AdA è: a) migliorare lo sviluppo dei collegamenti tra le zone interne e quelle costiere, tra le zone nevralgiche e quelle periferiche, anche con la progettazione e realizzazione di nuove arterie stradali; b) assicurare lo stato di efficienza della rete viaria comprensoriale con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Tutti i progetti di opere pubbliche che riguardano strade e infrastrutture di interesse sovracomunale sono tra le iniziative che centrano l'obiettivo di questo AdA. Secondariamente anche le infrastrutture e le reti viarie dei singoli Comuni che sono funzionali al miglioramento dei collegamenti e della vita civile e collettiva sono parimenti in sintonia con questo obiettivo. In particolare si tende:

- a) a migliorare la transitabilità lungo le arterie stradali già esistenti favorendone il completamento o il prolungamento;
- b) a realizzare opere viarie ex novo per quelle esigenze fortemente sentite dalle

popolazioni locali;

c) a realizzare manutenzione ordinaria e straordinaria di tutta la rete stradale del comprensorio.

Nelle zone del comprensorio comunitario ricadenti nel Parco, il problema delle infrastrutture viene disciplinato (non sono escluse costruzioni di nuove opere purché non contrastanti con gli obiettivi strategici del Parco) dall'art. 18 che disciplina i sistemi di accessibilità e dall'art. 20 il quale recita: *“In deroga a quanto previsto dai precedenti articoli, per le opere pubbliche e per le infrastrutture e i servizi di pubblica utilità non altrove localizzabili, sono consentiti gli interventi di nuova costruzione, di completamento, ampliamento, ristrutturazione e manutenzione strettamente necessari e compatibili con le esigenze generali di tutela del Parco e delle sue risorse. L'Ente Parco potrà disporre a riguardo le verifiche di compatibilità e la valutazione d'impatto ritenute necessarie”*.

Per l'operatività in questo AdA, la Comunità montana può sfruttare, in particolare, quei bandi che prevedono finanziamenti per infrastrutture sovracomunali.

2 – AdA: Stabilità Idrogeologica del Territorio

la stabilità idrogeologica del suolo è molto importante per l'assetto del territorio e per evitare squilibri che provocano danni all'ambiente e alle infrastrutture e strutture presenti nel comprensorio. Dopo gli eventi calamitosi che hanno evidenziato la fragilità del suolo campano, è stato varato un Piano dall'Autorità di Bacino con cui sono state messe in evidenza e mappate tutte le aree a rischio idrogeologico della Campania. Con specifiche leggi inoltre vengono finanziati interventi di bonifica e di assetto del territorio. Tra queste ricordiamo la L. 267/98. Con l'operatività in questo AdA, in particolare si tende:

a) a monitorare per tutto il comprensorio le priorità per intervenire sulle aree

cosiddette a rischio idrogeologico;

b) a coordinare gli interventi di assetto del territorio con i Comuni del comprensorio;

c) a coordinare gli interventi delle leggi speciali e dell'Autorità di Bacino Interregionale con quelli previsti dalla Legge Regionale n° 11/96, che parimenti, tra l'altro, prevede interventi di bonifica montana per l'assetto del suolo.

3 – AdA: Castanicoltura e Commercializzazione

L'obiettivo di questo AdA è quello di dare maggiore forza al comparto castanicolo attraverso la ricerca di migliori condizioni di mercato affinché le castagne prodotte in loco (Rocccadaspide, Felitto, Monteforte Cilento, Magliano Vetere) possano essere vendute pregiandosi di un IGP che sia condizione essenziale per scontare prezzi migliori di vendita e facilitazione nella collocazione del prodotto sia sui mercati nazionali che internazionali. Il comparto castanicolo comunque deve essere sostenuto nella sua interezza, a partire dal miglioramento delle condizioni meccaniche di coltivazione, fino ad arrivare ad un intervento fitosanitario efficace per debellare il cancro e il cinipide che stanno aggredendo diversi impianti. In particolare si tende:

a) a promuovere iniziative volte a sostenere il comparto per agevolare da un lato l'acquisizione di ogni notizia utile per le imprese, e dall'altro la formazione di associazionismo produttivo per trasformare e lavorare in loco la produzione senza dover indurre i piccoli proprietari a dover subire le condizioni di mercato imposte da commercianti esterni;

b) a valorizzare il prodotto attraverso finanziamenti per rafforzarne il marchio di provenienza e per presentarlo quale prodotto tipico nelle fiere sull'agricoltura biologica che si terranno in Regione e in campo nazionale;

c) a sostenere la ricerca di finanziamenti per gli interventi fitosanitari sugli impianti castanicoli;

d) a promuovere qualunque progetto di monitoraggio teso a creare informazioni operative che possono essere utilizzate direttamente dagli

imprenditori;

e) a riconoscere e a ricercare incentivi finanziari per imprenditori singoli o associati del comparto.

4 – AdA: Zootecnia: Carni e Trasformazione del Latte

Con le attività di questo AdA si intende perseguire obiettivi di razionalizzazione degli allevamenti e di valorizzazione dei prodotti derivanti dalla trasformazione del latte; la razionalizzazione degli allevamenti deve essere indirizzata al miglioramento delle razze, delle condizioni sanitarie e all'incremento delle produzioni con stabulazioni fisse o libere che siano in linea con gli standard produttivi richiesti. In particolare si tende:

a) ad effettuare progetti per monitorare le condizioni di allevamento e di produzione differenziando la zona collinare e di pianura dalla zona interna di montagna, al fine di adeguare le diverse esigenze alle misure necessarie per migliorare gli standard produttivi;

b) a valorizzare le produzioni tipiche differenziandole nelle caratteristiche per proporre le migliori qualità organolettiche dei seguenti prodotti:

- mozzarella di bufala campana;
- carni prodotte con sistema biologico;
- formaggi ovi-caprini delle zone interne;
- formaggi tipici come i caciocavalli prodotti da allevamenti podolici.

Gli obiettivi dell'AdA sono anche convergenti con le indicazioni del Piano del Parco, le cui norme di attuazione, all'art. 14, secondo comma, lettera b), riportano esplicitamente la necessità di realizzare allevamenti anche secondo criteri biologici che conservino le modalità di stabulazione semilibera che nel comprensorio comunitario è da sempre praticata.

Per l'attuazione e il rafforzamento della rete sono previsti:

- 1) progetti di monitoraggio per rilevare le condizioni produttive e di commercializzazione del comparto;
- 2) progetti per realizzare strutture e infrastrutture al servizio del comparto;

- 3) progetti per finanziare le attività di associazionismo che possano rappresentare una soluzione, in alcune zone, all'eccessivo frazionamento aziendale;
- 4) attività volte a riconoscere incentivi finanziari agli imprenditori del comparto, singoli o associati.

5 - AdA: Olivicoltura e commercializzazione

L'obiettivo di questo AdA è quello di puntare ad una razionalizzazione della coltivazione olivicola per favorire l'associazionismo del comparto e per aumentare il grado di meccanizzazione idoneo ad abbattere i costi di produzione e di raccolta. In particolare si tende:

- a) a valorizzare le produzioni locali favorendo l'iscrizione delle aziende agricole al disciplinare delle attività agricole biologiche;
- b) a migliorare le condizioni infrastrutturali della rete viaria;
- c) ad aumentare il grado di meccanizzazione attraverso incentivi idonei;
- d) a favorire la costituzione di cooperative di produzione di olio.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento della rete, sono previsti:

- 1) progetti per individuare le condizioni ottimali per la coltivazione di particolari cultivar al fine di eliminare le ciclicità produttive connesse con i periodi biennali o triennali;
- 2) progetti di monitoraggio per una stima dei costi di coltivazione e di raccolta al fine di proporre soluzioni legate alla meccanizzazione e al compimento dei costi di impianto;
- 3) incentivi per la meccanizzazione agricola e l'arrotondamento della proprietà contadina, ivi comprese le agevolazioni per la costituzione di cooperative rivolte anche alla trasformazione delle olive per la produzione di oli biologici;
- 4) produzione di materiale informativo per gli agricoltori con il quale fornire notizie circa le condizioni di mercato, gli orientamenti produttivi su scala nazionale e comunitaria, aggiungendo utili consigli sullo stoccaggio e il

mantenimento della produzione di olio per periodi superiori all'anno.

6 – AdA: Produzioni agricole, vegetali e animali a carattere alternativo e di nicchia.

L'obiettivo di questo AdA è quello di individuare quelle attività agricole con cui, anche in aree marginali, è possibile realizzare produzioni specifiche, che siano fortemente caratterizzate da elementi di qualità e di specificità. Si pensi alle colture biologiche, alle colture di produzioni agro-alimentari connesse con la trasformazione di prodotti ortivi con criteri tradizionali (sottaceti, sottoli, eccetera), agli allevamenti alternativi di ungulati, di carne equina, di struzzi, alla raccolta e alla produzione dei prodotti del sottobosco, alla produzione fuori terra con bancali a tenuta idroponica.

In particolare si tende:

- a) a organizzare seminari per illustrare le opportunità di produzione che offrono i prodotti di nicchia o alternativi;
- b) a stimolare la formazione di cooperative di giovani lavoratori ai quali poter affidare anche terreni di proprietà comunale su cui realizzare le produzioni alternative di che trattasi.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento della rete, sono previsti:

- 1) progetti per effettuare monitoraggi sulle possibilità di realizzare le produzioni alternative legate sia ad attività agricola di coltivazione che di allevamento e di trasformazione per la commercializzazione di prodotti tradizionali;
- 2) forme di incentivazione per favorire la formazione di cooperative di giovani lavoratori;
- 3) forme di incentivazione per organizzare stage e corsi di formazione presso nelle altre imprese Regioni d'Italia.

7 - AdA: Interventi di soccorso in agricoltura

Gli obiettivi dell'AdA sono legati all'applicazione della legge 102/2004, che ha sostituito la legge 185/92, i cui contenuti derivavano dalla legge 364/70, recepita a suo tempo dalla Regione Campania con Legge 55/81, che ha delegato alle CCMM tale materia. A seguito di calamità naturali si possono verificare danni alle infrastrutture, alle strutture e alle coltivazioni del settore agricolo: con tali leggi si cerca di indennizzare i danneggiati e di dare un apporto anche creditizio ai problemi di liquidità delle aziende. In particolare, questa Amministrazione cercherà sempre in maniera celere di predisporre le relazioni e le stime sui danni provocati da avversità atmosferiche all'agricoltura per trasmettere le richieste di declaratoria dei danni alla Regione Campania e al Ministero del Risorse Agricole. Con le procedure di cui trattasi, possono essere ripristinati anche le opere di bonifica montana e le strade interpoderali.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento della rete sono previsti:

- a) istruttorie per assicurare le spese ripetibili connesse con il concorso sugli interessi per i prestiti agevolati già autorizzati a favore di aziende agricole danneggiate da precedenti calamità naturali;
- b) istruttorie per attivare le procedure della legge regionale 55/81 a seguito di calamità naturali, al fine di assicurare il dovuto soccorso alle aziende danneggiate;
- c) progettazione esecutiva redatta dall'Ufficio Tecnico dell'Ente per il ripristino delle strade interpoderali danneggiate e per le quali non sono state presentate domande di ripristino da parte degli aventi diritto e per le quali vi sono risorse di avanzo vincolato nel rendiconto di gestione della CM..

8 - Forestazione e Bonifica Montana

Gli obiettivi di questo AdA sono quelli finalizzati alla conservazione e al miglioramento del patrimonio boschivo secondo le linee strategiche di intervento fissate dalla Legge Regionale n° 11/96. In particolare si tende:

- a) a mantenere l'occupazione locale attraverso l'impiego degli operai idraulici

- forestali, addetti agli interventi di Forestazione e Bonifica Montana;
- b) a realizzare progetti per la difesa del suolo, con interventi di bonifica montana;
 - c) a realizzare progetti per la ricostituzione boschiva;
 - d) a realizzare progetti per la forestazione ex novo di aree marginali appartenenti al demanio e al patrimonio dei Comuni;
 - e) a realizzare progetti per la difesa del suolo e la prevenzione degli incendi boschivi;
 - f) a realizzare interventi di manutenzione che vadano ad interessare sia il mantenimento delle opere già realizzate ai sensi della L.R. 11/96 e sia per il mantenimento di altre strutture presenti sul territorio.

Sono previsti:

- 1) progetti annuali che rientrano nella programmazione forestale varata dalla Regione dalla quale discende la tipologia di risorse utilizzabili per finanziare gli interventi;
- 2) studi e programmi per verificare le esigenze del territorio legate sia al mantenimento ambientale che all'uso e allo sviluppo antropico;
- 3) potenziamento del parco macchine per rendere più agevole ed efficienti le attività di realizzazione in amministrazione diretta dei progetti.

Per i progetti esecutivi, occorre che vengano rispettate, oltre alla normativa della delega regionale, anche la legge 109/94 e gli articoli 9, 10, 11, 12 e 13 delle norme di attuazione del Piano del Parco.

9 - AdA: Servizio Antincendio Boschivo e Protezione Civile

Gli obiettivi di questo Ambito di Azione sono fortemente legati al preciso compito di prevenire ed evitare gli incendi che possono danneggiare e ridurre il patrimonio boschivo del comprensorio, nonché ad attivare altre azioni di protezione civile. In particolare si tende a rendere sempre migliori le azioni di prevenzione e a organizzare più razionalmente le squadre di pronto intervento

con idonee attrezzature. Il pronto intervento abbraccia dunque, nei limiti dell'addestramento del personale, tutte le attività di protezione ambientale e civile. Per il pieno riscontro alla tipologia di interventi in argomento, sono previsti:

- a) progetti per migliorare l'avvistamento preventivo degli incendi: incremento di punti di avvistamento con realizzazione di torrette;
- b) progetti per aumentare le attrezzature in dotazione, sia per l'antincendio che per altre attività di protezione civile;
- c) progetti per migliorare le competenze professionali delle squadre addette al pronto intervento, sia per l'antincendio che per la protezione civile;
- d) progetti per diffondere tra la popolazione il rispetto del patrimonio boschivo e per educare l'opinione pubblica sui rischi e sui pericoli degli incendi, e dei rischi da calamità naturali;
- e) progetti di rinaturalizzazione delle aree percorse dal fuoco da presentare per l'approvazione al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano affinché questo possa ritenerli realizzabili ai sensi dell'art. 8, sesto comma, lettera e, delle norme di attuazione del Piano;
- f) progetti di formazione di risorse umane e di potenziamento di risorse fisiche per la protezione civile.

10 – AdA: Cultura, Tradizioni e Usi Locali

Gli obiettivi della rete tendono a scoprire, valorizzare e conservare il patrimonio delle tradizioni e degli usi locali alimentari ed economici della nostra civiltà contadina che possono essere fruiti e proiettati in una funzione integrata con lo sviluppo rurale ed eco-compatibile. Inoltre tende a recuperare e tutelare forme di cultura che possono essere utili allo sviluppo globale del territorio. In particolare, si tende:

- a) a riscoprire e catalogare (opuscoli e materiale equivalente) le tradizioni e gli usi legati:
 - al lavoro domestico e al lavoro dell'azienda agricola tipica dei luoghi;
 - alle feste patronali;
 - alla cultura e alle credenze religiose;

- b) a verificare i caratteri di omogeneità e ricorrenza delle tradizioni; in quali Comuni esse sono simili per individuare un tracciato sotterraneo dei movimenti sociali e delle abitudini popolari;
- c) a riscoprire e catalogare tutte le ricette tipiche e le produzioni alimentari dei luoghi legati alla dieta cilentana nel Calore e nell'Alto Cilento;
- d) a individuare dove tali tradizioni sopravvivono spontaneamente per conservarle e per affidare ad esse il compito di inserirsi in adeguati circuiti economici a carattere turistico e culturale;
- e) a valorizzare la cultura nelle sue varie forme espressive che non siano legate solo a fatti di tradizioni ma anche a manifestazioni di carattere contemporaneo che abbiano nel territorio una matrice di riferimento.

Per operare in questo ambito, sono previsti:

- a) progetti e studi di ricerca per la raccolta di dati e notizie da catalogare in appositi documenti e pubblicazioni;
- b) progetti per individuare, recuperare e rilevare (mediante acquisto) luoghi e cespiti da destinare a esposizioni permanenti o ambulanti per la creazione di archivi, musei contadini e musei delle tradizioni popolari;
- c) progetti specifici per la pubblicazione di ricette alimentari sulla dieta cilentana del comprensorio;
- d) progetti specifici per inserire in opportuni circuiti turistici ed agrituristici tutto il patrimonio di tradizioni ed arti culinarie del comprensorio;
- e) progetti di sostegno alle iniziative promosse dalle Pro-Loco e delle Associazioni Culturali;
- f) progetti specifici di cultura nelle sue diverse manifestazioni che la Comunità Montana può promuovere direttamente come soggetto organizzatore o partner di altri soggetti.

11 - AdA: Tutela e Valorizzazione Siti Naturalistici

L'obiettivo di questo AdA è in sintonia con quelli naturalistici del Parco Nazionale del Cilento. È importante che le bellezze naturali e paesaggistiche del comprensorio vengano valorizzate ed inserite in opportuni circuiti turistici

e didattici al fine di sfruttare positivamente le opportunità di sviluppo legate alle politiche ambientaliste. In particolare si tende:

- a) a valorizzare tutti i siti naturalistici più importanti presenti sul territorio: ad esempio, il Monte Cervati, le Gole del Calore, il Monte Vesole, i castagneti, i boschi di faggio, ecc.;
- b) a promuovere l'introduzione e la costituzione di efficienti sistemi di governo che rispettino e tutelino la fruibilità dei siti di interesse ambientale;
- c) a promuovere azioni di marketing strategico attraverso cui utilizzare i siti ambientali come elemento di traino per le produzioni locali, e specialmente per quelle a carattere biologico.

Per l'attivazione operativo dell'Ambito, sono previsti:

- a) progetti di monitoraggio ambientale tesi ad accertare le condizioni dei siti naturalistici;
- b) progetti di recupero e costruzione sentieri ecologici per la valorizzazione e l'accesso ai siti e progetti di recupero del sito stesso;
- c) progetti per la predisposizione di materiale promozionale idoneo a rendere noti ed operativi i diversi itinerari turistici;
- d) iniziative di valorizzazione informativa sui siti per creare giornate di particolare interesse ambientale da ripetere nelle stesse date ogni anno, al fine di creare un appuntamento ricorrente sui temi e sulle questioni ambientali;
- e) progetti per il recupero paesistico e ambientale, incluso le emergenze storico-culturale e la conservazione degli eco sistemi;
- f) incentivi per sostenere le attività produttive legate all'imprenditorialità turistico-ambientale;
- g) progetti per favorire la raccolta differenziata dei rifiuti e per la bonifica di aree contaminate;
- h) progetti per seguire in maniera razionale il ciclo integrato delle acque;
- i) progetti per realizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (eoliche, energia fotovoltaica).

12 - AdA: Valorizzazione siti e monumenti storico-culturali

Anche gli obiettivi di Ambito di Azione si muovono in particolare sintonia con quelli del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. E' importante che la bellezza dei monumenti che hanno una riconosciuta rilevanza storico-culturale sia validamente tutelata e valorizzata. Così come prevede il Piano Socio-Economico del P.N.C.V.D., anche il Piano di questa Comunità Montana non può non puntare sulla giusta valorizzazione di una rete tematica attivata sui beni e sui cespiti storici, architettonici e culturali, sia isolati che rientranti all'interno dei centri storici dei Comuni del comprensorio. In particolare si tende:

- a) a valorizzare tutti i siti e i monumenti storico-culturali che presentano un particolare interesse;
- b) a promuovere, così come per i siti naturalistici azioni di marca strategica attraverso cui utilizzare i siti architettonici e culturali come elemento di traino per l'economia locale.

L'operatività di questo Ambito, trova supporto anche nelle indicazioni di cui all'art. 16 delle norme di attuazione del Piano del Parco.

Per l'attivazione e il rafforzamento dell'Ambito, sono previsti:

- a) progetti di monitoraggio per inventariare quantitativamente e qualitativamente i siti di interesse storico-architettonici;
- b) progetti di recupero, di restauro dei siti;
- c) progetti per costruire itinerari turistici che ruotino intorno ai siti;
- d) progetti per acquistare o affittare siti di particolare interesse da destinare a scopi culturali e ad usi pubblici in generale.

13 – AdA: Ospitalità diffusa nella zone rurali e nei centri storici

L'obiettivo dell'Ambito è far sì che le zone rurali e i centri storici dei Comuni del comprensorio possano di per sé diventare un albergo aperto per l'accoglienza di quanti, studiosi o turisti, abbiano interesse a pernottare con

soluzioni economiche ed efficienti nelle nostre zone. In particolare si tende:

- a) a diffondere queste opportunità di lavoro che si presenterebbero a tutte quelle famiglie che hanno le condizioni per organizzare sistemi di accoglienza nelle loro abitazioni, sia con la scelta “Letto e prima colazione”, e sia con la scelta della rotazione dei propri alloggi a cooperative o a società di gestione che abbiano interesse ad attivare programmi di ricettività turistiche di solo pernottamento.
- b) a promuovere azioni integrate per creare reti di collegamento turistico tra le attività di organizzazione e di pernottamento e le attività ristorazione, quali ristoranti, trattorie e esercizi agro-turistici.

Per l’attuazione e/o il rafforzamento dell’AdA, sono previsti:

- a) seminari e incontri per illustrare le modalità per ottenere finanziamenti e per organizzare la gestione concretamente intorno alle possibilità di aprire aziende familiari che possano garantire il pernottamento e la prima colazione;
- b) progetti per finanziare stage presso aziende turistiche con lo scopo di formare i potenziali imprenditori da selezionare con opportuni bandi ad evidenza pubblica.

14 - AdA: Sostegno sociale per particolari situazioni di bisogno nei confronti di alcune categorie di persone

Gli obiettivi derivanti dall’operatività dell’Ambito, cercano di puntare a garantire la presenza della Comunità Montana anche nelle iniziative che le Istituzioni possono realizzare per sostenere ed assistere nel campo sociale sia le persone anziane che le persone portatrici di handicaps e sia i soggetti a rischio. In particolare si tende:

- a) a sfruttare le opportunità di intervento fissate nel quadro della programmazione regionale che ha demandato alle Amministrazioni Provinciali il compito di fissare delle aree omogenee di intervento, coinvolgendo Comuni e Comunità Montane;
- b) a monitorare sul territorio le esigenze della popolazione connesse con l’età e con i disagi fisici e ambientali;

c) a proporre azioni di sostegno sia in maniera autonoma che congiuntamente con altri Enti pubblici e con l'ASL operante a Roccadaspide.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento dell'AdA, sono previsti:

- 1) progetti di intervento congiunto con altri Enti locali nelle zone omogenee individuate nel Piano di Zona;
- 2) progetti specifici per migliorare le condizioni di trasporto per gli anziani;
- 3) progetti per attivare centri diurni per la formazione e lo svago dei soggetti portatori di handicap;
- 4) progetti per assistenza domiciliare integrata mediante affidamento degli interventi a cooperative;

15 - AdA: Itinerari turistici, ambientali e culturali del Calore e dell'Alto Cilento

Gli obiettivi sono rivolti ad individuare le bellezze e le attrazioni ambientali e culturali da inserire in un circuito attrezzato, capace di sostenere ed attivare flussi turistici. In particolare si tende:

- a) a voler rendere fruibile il territorio coniugando le risorse culturali, ambientali ed architettoniche, con le attività economiche del comparto turistico;
- b) a evidenziare le località e i Comuni del comprensorio che presentino situazioni di particolare interesse dal punto di vista naturale ed ambientale;
- c) a riscoprire caratteristiche interessanti delle tradizioni locali che possano essere meglio promozionate a fini turistici;
- d) a riscoprire fatti culturali o storici affinché possano essere ricostruiti e dati in fruizione in quei determinati luoghi di provenienza.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento dell'operatività dell'Ambito, sono previsti:

1. progetti per individuare e costruire in maniera integrata percorsi turistici attrezzati e fruibili, sfruttando anche le indicazioni propositive contenute nelle norme di attuazione del Piano del Parco all'art. 18, comma 6: vale a dire la rete

dei sentieri per realizzare punti di sosta e punti panoramici che possono rendere interessante la costruzione di itinerari turistici;

2. progetti per ripristinare i centri antichi dei Comuni;
3. progetti per acquisire e/o rendere fruibili strutture antiche, cespiti del patrimonio storico-ambientale del comprensorio: castelli, ruderi, torri, chiese, ecc.;
4. progetti per costruire o acquisire o ristrutturare cespiti e/o locali da adibire ad uffici come punti di informazione per rendere fruibili i circuiti turistici;
5. progetti per rilevare abitazioni dei centri storici per affidarli in gestione a cooperative per programmi di ospitalità diffusa;
6. progetti con i quali si punta:
 - migliorare la viabilità fra alcune località turistiche dell'itinerario proposto al fine di renderle meglio fruibili;
 - potenziare i trasporti con mezzi pubblici della Comunità Montana affidati in gestione da attivare su richiesta di gruppi di viaggiatori;
 - costruire strutture o attrattive tali che rendano più interessanti le località inserite nel circuito turistico;
 - migliorare la segnaletica turistica e realizzare produzione e opuscoli pubblicitari;
 - creare una rete informatica con cui si ipotizzano siti Web per la migliore promozione del pacchetto turistico offerto;

16 – AdA: Sostegno alle imprese operanti nel comparto del turismo multiverso o turismo tematico

Gli obiettivi dell'AdA mirano ad ottenere uno sviluppo specifico del turismo multiverso o tematico nell'ambito dell'economia locale, il quale dovrebbe diventare trainante. In particolare si tende:

1. a voler monitorare tutte le attività imprenditoriali che operano nel comparto della fruizione del turismo e dell'agriturismo;
2. a voler sostenere in maniera concreta le attività imprenditoriali attraverso incentivi finanziari, corsi di formazione e assistenze tecniche.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento della rete sono previsti:

- a) progetti per monitorare il comparto al fine di individuare i punti deboli e di rafforzare i punti strategici di sostegno;
- b) iniziative per ottenere deleghe dalla Regione in materia di turismo ed agriturismo al fine di poter riconoscere incentivi finanziari alle imprese;
- c) iniziative per incentivare le imprese o qualsiasi attività di sostegno al turismo e all'agriturismo reperendo anche fondi nel Bilancio della Comunità Montana;

17 - AdA: Marketing Territoriale

Gli obiettivi di questo ambito sono quelli della valorizzazione globale del territorio facendo leva:

- a) sulle risorse storico-architettoniche ed ambientali;
- b) sulle risorse economiche quale espressione della tradizione lavorativa locale e quale capacità di innovazione del tessuto produttivo;
- c) sul senso di appartenenza delle popolazioni locali verso le tipicità dei luoghi siano esse legate a fatti ambientali o a fatti culturali e folkloristici;
- d) sulle Intese Istituzionali e sui Patti Locali per coinvolgere tutti gli attori locali interessati a costruire il valore aggiunto del territorio, che può essere estrinsecato mediante attività economiche di offerta eco-turistica;
- e) sulla verifica della realizzazione in progress di tutte le attività e di tutti gli interventi previsti di anno in anno al fine di fornire ogni utile feedback.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento operativo di questo Ambito, sono previsti:

- a) interventi concordati con le forze economiche del comprensorio e con i Comuni;
- b) intese ratificate con convenzioni per coinvolgere in attività specifiche i Comuni e gli operatori economici al fine di armonizzare gli investimenti e le

attività;

- c) progetti di valorizzazione complessiva del territorio con particolare riguardo allo sviluppo eco-turistico e del turismo tematico o multiverso;
- d) progetti specifici che, attraverso le strutture dell'Ente, portino a valorizzare il territorio, anche per ambiti e per comparti;
- e) progetti specifici di marketing territoriale – la cui redazione può essere affidata anche a professionisti esterni – con cui raggiungere le finalità dell'AdA.

18 - AdA: Gestione associata dei servizi comunali mediante delega

L'obiettivo dell'Ambito tende a far sì che i servizi comunali vengano gestiti in maniera più efficiente attraverso l'associazione delle funzioni e attraverso la delega da dare alla Comunità Montana. Nei piccoli Comuni del comprensorio, la gestione di molti servizi deve scontare dei costi fissi elevati che potrebbero essere abbattuti affidando la gestione degli stessi ad una struttura più ampia che realizza economia di scala puntando sul riparto quantitativo dei costi fissi su più attività contemporaneamente. La forma associata dei servizi pubblici e anche l'affidamento della gestione a società interamente pubbliche sono sostenuti anche dalla recente normativa regionale e nazionale. In particolare si tende:

- a monitorare i servizi gestiti dai Comuni del comprensorio e individuarne i punti di strozzatura;
- a sensibilizzare i Comuni verso l'accettazione di una politica delle deleghe dei servizi a favore della Comunità Montana.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento dell'Ambito, sono previsti:

- a) incontri e seminari per sensibilizzare gli amministratori locali sulla utilità della delega dei servizi pubblici da far gestire a strutture capaci di ottenere economie di scala ed efficienza, come può esserlo la Comunità Montana

ovvero società miste all'uopo costituite;

b) progetti obiettivo per verificare le esperienze della gestione associata dei servizi pubblici maturata in altre parti d'Italia;

c) accantonamento di bilancio per finanziare i progetti di cui sopra e per poter garantire eventualmente la gestione di società interamente pubbliche costituite alla bisogna, oppure costituire associazioni tra Enti pubblici per la gestione sovracomunale in forma associata dei servizi;

d) l'attivazione della gestione in forma associata dei servizi di protezione civile e della gestione dei cartasti affidata con delega da parte di alcuni comuni del comprensorio in attuazione di alcune linee operative dettate dalla SNAI e declinate a livello locale dalla SAI Cilento Interno.

19 - AdA: Programmazione e progettazione integrata per lo sviluppo intersettoriale d'area.

Gli obiettivi dell'AdA sono rivolti a realizzare qualunque forma di sostegno alla imprenditorialità, sia quella giovanile che quella di riconversione, sia attraverso azioni di supporto diretto, che attraverso una progettazione integrata dello sviluppo economico dell'area capace di coinvolgere gli Enti pubblici e il tessuto territoriale per una proficua sinergia. In particolare si tende:

a) a promuovere partenariati per lo sviluppo economico integrato al fine di partecipare alle linee di finanziamento che sono ispirate e regolate dal criterio dello sviluppo integrato come unico meccanismo utile per gli investimenti capaci di essere propulsivi nel tempo (vedasi ITI);

b) a creare formazione, stage, riferimenti utili per i giovani che vogliono avviare un'impresa nel comprensorio in qualunque comparto;

c) a creare supporto e assistenza tecnica per tutte le attività imprenditoriali ivi comprese quelle di supporto tecnico amministrativo per quadri e dirigenti;

d) a sostenere e promuovere anche l'aggregazione e la cooperazione per rafforzare l'imprenditoria associata e i partenariati pubblico-privati;

Per l'attivazione e/o il rafforzamento dell'Ambito, sono previsti :

- 1) piani e progetti per candidarsi a finanziamenti utili a valere sulle risorse del PSR 2021- 2027 o sul PNRR;
- 2) progetti per promuovere l'istruzione e la formazione per ambiti e per comparti, rivolti sia a imprenditori di imprese individuali, che a dirigenti di eventuali società o cooperative;
- 3) seminari per l'aggiornamento su particolari temi che riguardano gli aspetti fiscali, amministrativi e tecnici della gestione imprenditoriale;
- 4) stage presso aziende del nord d'Italia o presso aziende affermate al fine di trasmettere le esperienze di gestione imprenditoriale maturate positivamente altrove;

Capitolo II

Piano Triennale dei Lavori Pubblici

In quanto amministrazione aggiudicatrice, ai sensi dell'art. 21 del DLgs n. 50/2016, questo Ente ha approvato il Programma Triennale dei lavori Pubblici 2022-2024. Nel Programma vanno inserite tutte le opere che, nel rispetto delle indicazioni del citato art. 21, possono realizzarsi nel triennio, dando priorità a quelle dell'esercizio in corso per le quali si stila l'elenco annuale.

L'attenzione di questo Ente si è rivolta essenzialmente alle opere di difesa idrogeologica del territorio, in quanto nei bandi di finanziamento pubblico vi sono anche le comunità montane come enti beneficiari. Di seguito si riportano i progetti inseriti nel Programma unitamente agli importi complessivi dei quadri economici di ciascuno.

DESCRIZIONE PROGETTO	IMPORTO QUADRO ECONOMICO ANNO 2023	IMPORTO QUADRO ECONOMICO ANNO 2024	IMPORTO QUADRO ECONOMICO ANNO 2025
PIANO REGIONALE 2021-2023: AIB-FONDI REGIONALI ANNO 2023	475.398,00	475.398,00	475.398,00
Progetto Promozione Natura	175.000,00		
Previsione e contrasto degli affetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e di vulnerabilità del territorio mediante interventi di messa in sicurezza di aree e versanti per la gestione del rischio di alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico - Lavori di Sistemazione Idraulico Ambientale sul Reticolo Idrografico del Torrente Trenico nei Comuni di Campora e Stio		3.833.824,16	
Previsione e contrasto degli effetti del cambiamento			

<p>climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e di vulnerabilità del territorio mediante interventi di messa in sicurezza di aree e versanti per la gestione del rischio di alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico. Lavori di Sistemazione Idraulico Ambientale sul Reticolo idrografico del Vallone Terraforte-Isca nel Comune di Roccadaspide</p>		1.997.647,59	
<p>Previsione e contrasto degli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e di vulnerabilità del territorio mediante interventi di messa in sicurezza di aree e versanti per la gestione del rischio di alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico. Lavori di Sistemazione Idraulico Ambientale sui Reticolo Idrografico del Fiume Calore a monte e a valle di Corso Vittorio Emanuele III nei Comuni di Piaggine a Valle dell'Angelo</p>		1.602.754,02	
<p>Interventi relativi alle infrastrutture verdi e di mitigazione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici nel territorio della comunità montana calore salernitano</p>	3.100.300,00	3.100.300,00	3.100.300,00

Capitolo III

Piano Forestale di Indirizzo Territoriale

1 – Il Regolamento Regionale n. 3/2017

Dal 1° gennaio 2018, in attuazione dell'art.12 (*Azioni di razionalizzazione, cura e governo del territorio montano*) della L.R. n.3 del 20/01/2017 “*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania – Legge di Stabilità Regionale 2017*”, è subentrato nel panorama normativo regionale il Regolamento di Tutela e Gestione Sostenibile del Patrimonio Forestale Regionale n.3 del 28/09/2017, successivamente modificato con il Regolamento Regionale n.8 del 24/09/2018, concernente la “Tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”.

Il Regolamento n.3/2017, approvato con D.G.R. n.585 del 26/09/2017 e pubblicato sul B.U.R.C. n.72 del 02/10/2017, che definisce procedure per la cura e la gestione del patrimonio forestale regionale, rappresenta di fatto il nuovo “Testo Unico” della Regione Campania in materia forestale, attraverso il quale la stessa non solo riconosce pienamente il ruolo di interesse pubblico delle attività selvicolturali, ma disciplina altresì le tipologie di azioni finalizzate alla tutela ed alla gestione multifunzionale sostenibile dei boschi regionali ed alla cura e manutenzione del territorio montano.

Al fine di perseguire questo importante obiettivo, la Regione, attraverso il Regolamento n.3, ha promosso la pianificazione degli interventi di gestione forestale, basata su un'approfondita conoscenza del territorio e sulle scelte programmatiche degli stessi, in applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e leale collaborazione.

Nell'ambito di tale pianificazione, la scelta iniziale basata su tre livelli, in cui era presente lo strumento di programmazione locale affidato

alle CC.MM., è stata modificata nel 2022 . Il Piano Forestale Territoriale – P.F.T. è stato sostituito dal **PFIT**, il Piano di Indirizzo Forestale Territoriale.

3. Nuova Regolamentazione Regionale: abrogazione del PFT e istituzione del Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT)

La politica forestale della regione, con i suoi obietti e le sue declinazioni date dal DEPF di riferimento, è stata tracciata in quasi la sua totalità nei documenti che hanno indirizzato questo Ente nella redazione del PFT negli ultimi quattro anni. Tuttavia a metà esercizio finanziario dell'anno 2022, sono stati introdotti dei forti cambiamenti.

Gli elementi quantitativi e tipologici di programmazione originari del Reg. 3/2017, pur se validi nella loro impostazione generale, sono stati modificati con i nuovi strumenti programmatici della Regione Campania la quale:

- a) ha operato una variazione del Regolamento Regionale n 3/2017 con il nuovo Regolamento n. 4/2022, con cui, tra l'altro, è stato soppresso il testo dell'art. 7 ed è stato sostituito integralmente con un altro testo che istituisce il Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT) la cui approvazione non è più demandata alle Comunità Montane; queste ultime, traendo indirizzi da questo nuovo documento, approveranno di anno in anno i progetti esecutivi da realizzare in amministrazione diretta con la dotazione degli idraulici forestali (comma 7 del novellato art. 7);
- b) ha individuato nelle risorse residue del FESR 2014-2020 la copertura finanziaria degli interventi di forestazione e bonifica montana con la conseguenza che questi ultimi sono stati rimodulati da questo Ente per adeguarsi alle nuove linee del manuale operativo del FESR. L'adeguamento è partito già dal 2022.

La rimodulazione degli interventi, in un unico progetto, compatibili con gli obiettivi del FESR, è stata rispettata anche per il 2023. Il progetto approvato ha un importo di € 3.100.300,00, senza la perizia AIB, ed è denominato *“Interventi relativi alle infrastrutture verdi e di mitigazione dei rischi*

connessi ai cambiamenti climatici nel territorio della comunità montana Calore Salernitano” .

Per il prossimo biennio 2024-2025, le assegnazioni annuali dovrebbero essere ancora pari ad € 3.100.300,00, come riportate nel piano triennale delle opere pubbliche.

CAPITOLO IV

Partenariati, accordi di programma, convenzioni e patti di collaborazione

1- Lo sviluppo economico integrato

Lo sviluppo economico dell'area si concretizza attraverso la capacità di coinvolgere gli Enti pubblici e il tessuto territoriale socio-economico per una proficua sinergia. In questo senso, dunque, è importante:

- a) promuovere partneriati per lo sviluppo economico integrato al fine di partecipare alle linee di finanziamento che sono ispirate e regolate dal criterio dello sviluppo integrato come unico meccanismo utile per gli investimenti capaci di essere propulsivi nel tempo (vedasi ITI);
- b) creare formazione, stage, riferimenti utili per i giovani che vogliono avviare un'impresa nel comprensorio in qualunque comparto;
- c) creare supporto e assistenza tecnica per tutte le attività imprenditoriali ivi comprese quelle di supporto tecnico-amministrativo per quadri e dirigenti;
- d) sostenere e promuovere anche l'aggregazione e la cooperazione per rafforzare l'imprenditoria associata e i partenariati pubblico-privati;

Lo sviluppo economico nasce dalla capacità di integrazione delle forze operanti e di fare sistema. L'integrazione cerca di rimuovere i punti deboli dell'economia di un territorio puntando:

- sull'integrazione di quelle attività che presentano caratteri di interdipendenza funzionale ai fini economici;
- sulla concertazione tra le forze sociali ed economiche, pubbliche e private;
- sulle scelte dal basso per assicurare il coinvolgimento degli operatori;
- sulla necessità di rendere autosufficienti, autopropulsive e catalizzatrici alcune

attività che facciano da traino e che creino effetti emulativi;

- sul coinvolgimento di un'area territoriale specifica e non di singoli settori dell'economia;
- su interventi di sostegno mirati a raggiungere obiettivi funzionali all'integrazione delle attività economiche.

Lo sviluppo integrato fa leva dunque sulle potenzialità di un'area, stimolandola in maniera sistemica, senza approcci riduzionistici i quali sono capaci di smuovere solo in maniera settoriale le grandezze economiche di riferimento. L'integrazione cerca di ottenere sinergia tra quelle attività che sono correlate in filiera e che sono interdipendenti economicamente, con la capacità di creare condizioni di stabilità e di traino.

Con lo sviluppo integrato si abbandonano le politiche economiche di interventi settoriali e si assumono principi di interventi su area territoriale e su idee funzionali capaci di creare occupazione e autodeterminazione di redditi. Con questa nuova filosofia interventista sono stati impostati molti documenti di programmazione a carattere europeo, nazionale e regionale. Da ultimo, continua su questa falsa riga il PSR 2021-2027 la cui strategia di base è legata, da un lato alla territorializzazione dell'offerta di politiche economiche, e dall'altro all'integrazione tra misure e strumenti di interventi, dove sarà prevista ancora la presentazione di progetti di investimento collettivi a carattere settoriale e intersettoriale.

2 - Utilità e necessità dei partenariati e degli accordi di programma

A carattere locale, la realizzazione della programmazione deve puntare sulle Intese Istituzionali, sui partenariati e sui Patti Locali, per condurre verso azioni mirate sia gli operatori economici del territorio che gli Enti Locali e territoriali interessati. Solo attraverso atti concreti e convenzioni specifiche, capaci di coinvolgere gli attori dello sviluppo, si potranno ottenere risultati apprezzabili: l'economia si deve stimolare per valorizzare sul territorio tutte quelle risorse che non possono essere gestite solo dagli operatori privati ai quali, in realtà, manca il potere per mettere in atto autonomamente una vera

attività di marketing territoriale.

Affinché il territorio, nella sua interezza, sia apprezzato per le sue capacità di costruire un'offerta complessiva valida e concorrenziale, flessibile e rinnovabile, è necessario che scendano in campo, oltre alla Comunità Montana, anche tutti i Comuni e le associazioni professionali di categoria, in maniera tale che gli imprenditori operanti sul territorio si sentano stimolati a intraprendere le loro iniziative in un chiaro e preciso quadro socio-economico votato allo sviluppo.

L'offerta locale deve puntare sulla valorizzazione complessiva delle risorse per costruire turismo tematico e produzione diffusa. Perché questo avvenga, è ormai indispensabile che gli strumenti di programmazione territoriale spezzino gli anelli deboli della catena e puntino a promuovere l'integrazione delle risorse pubbliche con quelle private. Non più finanziamenti a pioggia, ma coordinamento per finalizzare gli investimenti (anche quelli minimi) verso un'azione comune che dia effetti moltiplicativi sulle grandezze economiche. In questa direzione, ad esempio, si sono mosse diverse linee programmatiche di investimenti pubblici, a partire dalla programmazione europea che, sin dal 2013, ha inserito tra i propri strumenti programmatici di spesa gli I.T.I., ossia gli Investimenti Territoriali Integrati, i quali prevedono questo approccio all'investimento legato ad una sinergia di interventi in un ambito territoriale ben definito.

Per tutte le ragioni innanzi richiamate si rende utile e necessaria un'azione convergente degli attori socio-economici inseriti in un territorio. Per questo, occorre promuovere:

- a) partenariati pubblico-privati, previsti anche dal codice dei contratti all'art. 180, i quali potranno ben impostare quelle azioni comuni per attuare strategicamente una serie di opere e interventi autopropulsivi;
- b) partenariati per realizzare a livello di comprensorio opere e interventi finalizzati a concretizzare cooperazione per porre in essere filiere di *green economy*, oppure per attuare scelte di interventi mirati a produrre energie alternative di ecologia integrata, o anche a costruire ampie intese comprensoriali di *green community*;
- c) accordi di programmi, protocolli di intesa e deleghe in convenzione (Art.

- 30 TUEL) tra gli enti pubblici al fine di indirizzare in maniera unitaria l'azione di spesa in conto capitale;
- d) patti di collaborazione tra imprese private e partner pubblici con cui delineare ruoli e funzioni per un obiettivo comune circa le azioni di intervento da condurre in un'area ben definita.

Capitolo V

Assi di intervento come Plessi di spesa di Investimento

1- Assi di Intervento come Plessi di Spesa di Investimento

Gli interventi che possono attivarsi all'interno degli Ambiti di Azione possono essere inseriti anche in un'altra, diversa classificazione che tiene conto di un'ottica aggregante di più ampio respiro, dalla quale scaturiscono dei grandi *Assi di Intervento*. Questi possono configurarsi sia come i vecchi settori con cui l'economia suddivide le attività produttive, e sia come originali aggregazioni di interventi (comparti) la cui finalità è univoca.

Gli Assi di Intervento perciò assommano iniziative e attività, progetti ed opere che devono essere portati a termine per raggiungere gli obiettivi di comparto o di settore che si riverbereranno indirettamente sullo sviluppo integrato, andando a potenziare i tratti della rete sistemica dell'economia locale, la quale è interconnessa tra le sue parti interne, e tra queste e le parti esterne.

Gli Assi di Intervento, quali macro-aggregazioni delle parti del sistema, diventano Gangli di spesa oppure Plessi, capaci di riflettere l'entità tipologica della spesa di investimento, in cui si intrecciano gli effetti della spesa alimentando emulazione imprenditoriale ed iniziativa economica, dovute al miglioramento delle condizioni di intorno (più infrastrutture, più cabine di regia, più spesa pubblica mirata)

2- Gli Assi di Intervento inseriti nel Piano

Gli assi di intervento del presente piano sono i seguenti:

- *Asse I : Azioni e Interventi in partenariato nelle forme collaborative di sistema a sostegno delle linee tematiche di sviluppo economico con particolare attenzione a quella del turismo naturalistico, alla difesa dell'ambiente e alla transizione energetica*
- *Asse II: Azioni e interventi per la forestazione, la manutenzione del territorio, la bonifica montana e il servizio antincendio boschivo*
- *Asse III: Opere pubbliche per la difesa idrogeologica del territorio*
- *Asse IV: Interventi per la manutenzione straordinaria, per il miglioramento e la realizzazione delle infrastrutture viarie e digitali del comprensorio*
- *Asse V: Azioni e interventi per il sostegno in agricoltura*
- *Asse VI: Azioni e interventi per la valorizzazione del prodotto-territorio del comprensorio dell'Ente*
- *Asse VII: Azioni e interventi per il sostegno alla vita sociale e culturale delle popolazioni montane del Comprensorio*

PARTE TERZA

AZIONI E ATTIVITA' PROGRAMMATE

PER ASSI DI INTERVENTO

SEZIONE I

CONTENUTI PROGRAMMATICI DEGLI ASSI DI INTERVENTO

ASSE I

Azioni e interventi in partenariato nelle forme collaborative di sistema a sostegno delle linee tematiche di sviluppo economico con particolare attenzione a quella del turismo naturalistico, alla difesa dell'ambiente e alla transizione energetica

1 – Obiettivo dell'Asse e sue declinazioni di contenuto

L'obiettivo dell'Asse è promuovere in partenariato e/o in associazione gli interventi nati dalla collaborazione sistemica degli attori del comprensorio per costruire e migliorare negli anni il prodotto-territorio, costituito in particolare dalla somma delle linee turistiche tematiche, in cui quella naturalistica assume il ruolo di linea attrattiva e trainante rispetto alle altre. È un obiettivo che punta a far emergere la fruizione delle eccellenze ambientali del territorio, le quali ben possono intersecarsi con le altre linee tematiche del turismo montano e collinare. Mettere insieme le risorse ambientali con le risorse enogastronomiche, culturali e sociali di un territorio significa voler promuovere in maniera sistemica un raccordo sentito tra ciò che la popolazione ha prodotto in termini di cultura e di tradizione e ciò che ha conservato in termini ambientali, senza deturpare le risorse ecologiche nelle quali si è mossa

per secoli. Valorizzare e conservare il patrimonio delle tradizioni e degli usi locali, recuperare il significato di fatti storici per non abbandonarli all'oblio, difendere e valorizzare i siti ambientali di pregio internazionale e valorizzare la "cultura locale del fare" in tutte le sue manifestazioni, è un modo organico e rispettoso di porsi nei confronti del nostro patrimonio ambientale e sociale, al fine di rendere migliore la nostra vita.

3 - Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

3.1 - Previsioni progettuali generali

Le previsioni degli interventi praticabili nell'Asse si indirizzano verso tutte le iniziative e attività che, in via prevalente, sostengono la crescita della linea tematica del turismo naturalistico e ambientale, da cui si possono innestare gli interessi per le altre linee tematiche del turismo multiverso delle aree montane e collinari, in alternativa al turismo monotematico balneare.

Possono essere attivati interventi con una serie di progetti convergenti rispetto agli obiettivi innanzi delineati:

- Progetti di partenariato con indicazione di un soggetto capofila ai sensi dell'art. 30 del TUEL per raggiungere obiettivi di sviluppo economico integrato riferito al comprensorio dell'Ente;
- protocolli di intesa bilaterali o trilaterali con partner pubblici;
- partenariati pubblico-privati per la programmazione e la gestione di linee strategiche su temi specifici finanziati dalla Regione o dall'Unione Europea;
- progetti per il recupero paesistico-ambientale incluse le emergenze storico-culturale e la conservazione dell'eco-sistema;
- progetti per favorire la fruizione turistica delle eccellenze di alcuni siti naturalistici;
- progetti per costruire i dati e le informazioni scientifico-naturali dei siti oggetto di fruizione turistica;
- progetti di sostegno alle linee turistiche che intrecciano cultura e tradizioni, enogastronomia e sport naturalistico;

- progetti di sostegno alle linee turistiche che intrecciano natura e storia e monumenti architettonici locali;
- progetti in partenariato pubblico-privato per realizzare impianti di produzione energetica ecocompatibile, da inserire in una oculata programmazione di *green economy* o anche di *green community*.

3.2 – ITI Sistema Territoriale Calore Salernitano

Tra i progetti che derivano da intese di partenariato e da scelte di programmazione integrata, deve necessariamente essere inserito nel presente Piano l'ITI del Sistema Territoriale del Calore Salernitano. Si tratta di un Piano di sviluppo integrato territoriale costituito da cinque linee tematiche di sviluppo imperniate su circa 50 progetti distribuiti sul territorio dei 14 comuni del comprensorio per un costo totale di circa 50 meuro.

Il Piano di Sviluppo è stato oggetto di sottoscrizione di un protocollo di intesa con la Regione Campania, a cui ha fatto seguito la procedura di finanziamento della progettazione degli interventi inseriti nel Piano stesso.

È in corso la procedura per affidare il completamento delle 50 progettazioni per un importo di 4 Meuro.

Inoltre è in corso una procedura con gara europea per la concessione di servizi di consulenza/*advisoring* e di *projet management* per la realizzazione del progetto “Smart Land Calore Salernitano” finalizzato ad ampliare la platea delle opere all'interno dell'ITI calore salernitano, portandone il valore complessivo a circa 130 meuro. La procedura attuata è quella prevista dall'art. 193 del DLgs 36/2023.

3.3 Progetto botanica nel Parco.

Questo progetto è molto utile ed avrà un sicuro carattere conoscitivo delle aree ricadenti nel Parco nazionale del Cilento. Consiste nella ricerca, nella catalogazione delle essenze forestali e officinali presenti nelle aree boschive dei comuni del comprensorio comunitario ricadenti del Parco. La conoscenza specifica e dettagliata di queste

notizie di carattere botanico ed erboristico potranno essere aggiunte a quelle di analoga natura già presenti in raccolte predisposte da altri Enti. Tutto ciò contribuirà ad incrementare i dati statistici su cui poter impostare le scelte di carattere forestale e imprenditoriale che andranno a svilupparsi sul mantenimento e sulla tutela delle specie autoctone.

Il progetto prevede l'affidamento dei lavori di ricerca e catalogazione a giovani che verranno selezionati in base ad appositi bandi, e per i quali verranno fornite le notizie essenziali di base per affrontare il lavoro stesso.

Il progetto può essere finanziato con i fondi del PNRR o con quelli della L. 97/94 (art. 1, 4° comma, finalità culturali);

3.4 - Progetto della giornata ecologica itinerante nella Comunità Montana.

Con questo progetto, finanziato con i fondi della Comunità Montana o con i fondi della L.R. 17/98, si intende portare a termine l'analisi, lo studio e il monitoraggio di alcuni siti naturalistici di elevata importanza ricadenti nel nostro territorio e di presentare i dati con un seminario che, nel periodo estivo, può essere realizzato nel Comune che ospita il sito naturalistico prescelto di volta in volta, congiuntamente ad altre iniziative che nella stessa giornata possono sostenere e valorizzare altri aspetti naturalistici, culturali e tradizionali di quel Comune.

3.5 - Centro Educazione Ambientale in agro di Piaggine.

Nel circuito del turismo ecologico, che deve essere molto ben rappresentato nelle aree dell'Alto Calore, lungo la dorsale del Monte Cervati, è importante creare, non solo punti di sosta attrezzati, come camping, rifugi o ostelli, ma anche strutture che abbiano un maggiore aspetto didattico-educativo (coordinare dal punto di vista scientifico anche con l'Università di Potenza- Facoltà di Scienze Forestali la creazione di orti botanici, di oasi faunistiche, ecc.). Per questa ragione, e anche per adeguarsi ai metodi di crescita eco-compatibile del territorio (vedasi la filosofia di uso del territorio introdotta da Agenda 21), è

opportuno sostenere, sia in termini di completamento strutturale e sia in termini di sostegno alla gestione, il Centro Educazione Ambientale che il Comune di Piaggine ha istituito da qualche tempo. Per gli scopi di cui sopra si potranno raggiungere delle intese e si potranno sottoscrivere degli accordi tra il Comune di Piaggine e la Comunità Montana;

3.6 - Progetto “Conoscere le sorgenti del Sammaro”. Le sorgenti del Sammaro rappresentano un sito naturalistico di estremo valore che dev'essere preservato e protetto, assicurando, però, che di esso ne venga dato anche un sistema di fruizione eco-compatibile al fine di sviluppare la rete dell'offerta eco-turistica del comprensorio. Con uno specifico progetto di questo Ente, occorre migliorare e ripristinare tutta l'area circostante la sorgente, in particolare la piccola rete di sentieri di accesso dovrà essere messa in sicurezza realizzando anche dei percorsi didattico-educativi. Il miglioramento dell'area sarà maggiormente funzionale non appena verrà completata la strada principale di accesso alla sorgente.

3.7 - Riqualificazione e potenziamento fruitivo dell'oasi didattica e riserva faunistica di Piesco.

Nel Comune di Piaggine, l'oasi di Piesco rappresenta una scelta di tutela ambientale di notevole interesse. L'oasi dovrà essere maggiormente fruitiva e occorre recuperare anche le sue strutture fisse. Essa ospita specie vegetali ed animali tipiche del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. I terreni su cui essa è stata delimitata, di proprietà privata e pubblica, sono gestiti da una associazione. Con un protocollo d'intesa tra l'Associazione, questo Ente e il Comune di Piaggine, si potrebbe concordare di realizzare un progetto volto alla riqualificazione dell'oasi per accrescere le sue condizioni fruitive e far sviluppare maggiormente nell'area il turismo naturalistico e didattico. Gli interventi riguardano: a) la messa in sicurezza di alcune scarpate e le sponde dei due ruscelli che attraversano l'oasi; b) la realizzazione di un “giardino roccioso” con il quale curare il mantenimento delle specie vegetali più rappresentative sia erbacee che arbustive; c) la messa a dimora di alcune piante autoctone

lungo le zone perimetrali (castagno, ciliegio, orniello); d) la creazione di percorsi guidati; e) la ristrutturazione della struttura fissa ivi presente.

3. 8- Valorizzazione Grotta S. Elena e Grotta Fraulusi.

Queste due grotte, incastonate nelle aspre pendenze del Monte Pruno di Laurino, rappresentano due siti naturalistici di sicuro interesse la cui tutela e valorizzazione potrà accrescere l'offerta del turismo verde. La loro importanza è collegata anche ad aspetti religiosi ed alle tradizioni locali. E' necessario migliorare le condizioni di accesso ai due siti. Per farlo, potrà essere predisposto un progetto da finanziare con le risorse del Nuovo PSR 2021-2027, finalizzato a migliorare e ripristinare i sentieri circostanti i siti, mettendoli in sicurezza e creando anche piazzole di sosta a valenza naturalistico-didattica.

3.9 - Realizzazione orto botanico per la salvaguardia, razionalizzazione e promozione delle piante autoctone. La salvaguardia di alcune essenze vegetali, sia erbacee che arbustive, è un'attività importante che, specialmente nell'aree del Parco NCVDD, assicura alcune specie rare anche dalla estinzione. Nel Comune di Campora, dove queste essenze ben distribuite all'interno delle zone boscate e dell'aree marginali all'agricoltura estensiva ivi praticata, appare quanto mai opportuno la realizzazione di un orto botanico la cui gestione può essere affidata anche ad associazioni locali. La realizzazione di un orto botanico con queste prerogative può essere estesa anche ad altri Comuni della Comunità Montana;

3.10- Implementazione fruitiva della sentieristica

3.10.1 - I sentieri dei briganti.

La finalità per la quale sarà necessario rendere concretamente fruibili i sentieri dei briganti, è doppia. Da una parte saranno valorizzati gli elementi ambientali del territorio del Calore Salernitano, e dall'altra saranno riscoperti gli aspetti legati al fenomeno del brigantaggio che in questo territorio ebbe vasto sviluppo nella seconda metà dell'800. E'

necessario, perciò, mettere a punto un progetto specifico il quale dovrà, in particolare, mettere in evidenza anche le gesta compiute dal brigante Tardio, la cui figura avvolta ancora da numerosi misteri. I percorsi dovranno interessare tutto il territorio della Comunità Montana: partiranno da Agropoli e lungo il crinale appenninico del Monte Soprano, del Monte Vesole e del Monte Retata, arriveranno sul Monte Cervati a Piaggine. I sentieri così individuati dovranno essere riportati su regolare cartografia e supportati anche da materiale promozionale, sia cartaceo, che video e informatico.

3.10.2 - Progetto Sentieri tematici: i segreti secolari del castagno.

Il progetto prevede la realizzazione di uno specifico sentiero attrezzato che può percorrere la dorsale che da Roccadaspide porta sul Monte Retara finalizzato alla conoscenza e alla fruizione dei boschi di castagno. Il progetto, sostenuto anche da ragioni scientifiche e informativo-didattiche, prevede anche la realizzazione di un centro visita per la esposizione di elementi dimostrativi sulla storia botanica del castagno e sulla raccolta e trasformazione delle castagne, con particolare attenzione al cultivar locale: il Marrone di Roccadaspide.

3.10.3- Progetto Sentieri tematici: le vie del sale:

Coordinando un po' anche altri progetti che si riferiscono ai sentieri tematici o ai sentieri che recuperano le costruzioni locali, è opportuno avviare un disegno di ricostituzione della sentieristica locale per proporre una fruizione turistica legata alla rivalutazione culturale e storica del territorio. In questo senso potrebbero essere riattivati i vecchi sentieri che costituivano *la Via del Sale* [le attività commerciali del secolo ottocento e inizio novecento erano strettamente legate agli scambi dei prodotti che avvenivano tra gli abitanti delle aree del Cilento e gli abitanti delle aree del Vallo di Diano e delle zone Lucane. Tra queste aree si verificava una sorta di spedizione periodica che partiva dalle aree litorali e collinari del Calore e dell'Alento, attraversava il Passo della Sentinella o del Corticato, e giungeva nel Vallo di Diano e nelle zone Lucane, per

portare a termine uno scambio di prodotti agricoli che altrimenti non si sarebbe potuto verificare, data la scarsità dei mezzi di trasporto e delle reti viarie (il sale, il pesce, i fichi, ecc. venivano offerti dagli abitanti del Calore, i quali ricevevano dagli abitanti del Vallo di Diano patate e frumento)]. Nel tardo 800, lungo queste strade, con il fenomeno del brigantaggio, venne introdotta una sorta di dazio che mal volentieri veniva pagato. Dal punto di vista storico è importante quindi recuperare queste strade attraverso il ripristino di alcuni sentieri, di alcuni punti di sosta, che possano ricordare quelle che un tempo furono le vie del commercio che venivano chiamate, appunto, con una locuzione omnicomprensiva “la via del sale”.

3.10.4 - Valorizzazione sito storico “La Grotta dell’Angelo”.

La storica Grotta dell’Angelo, sulle alture del Monte Ausinito del Comune di Valle dell’Angelo, è un sito che ricopre notevole interesse dal punto di vista ambientale, storico e religioso. La Grotta ospita la statua dell’Angelo: essa è meta di pellegrinaggio in diversi periodi dell’anno. Con un mirato protocollo d’intesa tra il Comune e la Comunità Montana si potrà definire un progetto finalizzato a migliorare le condizioni di accesso alla Grotta. Occorrerà migliorare il sentiero che porta ad essa partendo dal centro abitato del Comune di Valle dell’Angelo. La scelta progettuale mira così a far rientrare il Comune di Valle dell’Angelo nell’ambito degli itinerari culturali e turistici del comprensorio comunitario, garantendo la fruizione del sito. Occorrerà predisporre un insieme di soluzioni sinergiche che puntino sia a migliorare le condizioni di sicurezza e di percorribilità del sentiero, e sia a pubblicizzare adeguatamente, attraverso cartina e altro materiale, le bellezze della Grotta.

3.10.5 - Progetto “Punti nevralgici della sentieristica”.

Sulla rete sentieristica che sarà attivata sul territorio per garantire escursioni e trekking al fine di aumentare l’offerta ecoturistica, è necessario operare con interventi di recupero e di sistemazione di alcuni punti che possono arricchire l’interesse per la sentieristica proposta. Molti possono essere questi punti nevralgici da rendere fruibili. Tra

questi si segnalano i seguenti interventi:

- a) realizzazione di un rifugio in legno in località Vesole di Roccadaspide da utilizzare come rifugio per gli escursionisti in caso di avversità meteorica;
- b) realizzazione abbeveratoio, fontana e laghetto in località Vesole di Roccadaspide per soddisfare sia le esigenze degli animali al pascolo, che degli escursionisti;
- c) ripristino del sentiero di penetrazione nei boschi in località Difesa, Vesole Elicicchio in agro di Trentinara; costruzione di staccionate di protezione e ponti di attraversamento in legno;
- d) sistemazione abbeveratoio sul territorio montano di Piaggine dove verranno attivati sentieri di trekking.

3.10.6 - Progetto "Valorizzazione via istmica".

La Comunità Montana, quale Ente comprensoriale e del territorio, può assumere il ruolo di coordinamento di una serie di azioni finalizzate a promuovere e valorizzare alcuni aspetti del territorio, alla cui attività operativa potranno prendere parte anche altri soggetti. In tal senso, può immaginarsi come fattibile un protocollo d'intesa tra questo Ente e il Centro Studi Alburni Calore onlus/CEA (Centro di Educazione Ambientale) Osservatorio Scientifico e Ricerca sul bacino distrettuale n° 59 di Roccadaspide del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, per valorizzare i siti paesaggistici e antropici nell'area protetta del Parco e per creare una rete di collegamento tra aree interne e aree costiere. Tra i siti antropici da valorizzare è possibile inserire i sentieri tematici. Tra questi ricopre notevole importanza la riqualificazione della via istmica, ossia la via delle merci, delle legioni e dei ponti romani che era un antico attraversamento che riuniva le colonie della Magna Grecia di Sibari a quella di Paestum, passando per la terra ferma, senza dover circumnavigare la Calabria. Il Parco Nazionale del Cilento, per riscoprire questi sentieri all'interno del suo comprensorio, ha avviato un progetto di riqualificazione e valorizzazione. Con questo progetto si intende tracciare al meglio i sentieri attraverso una cartellonistica adeguata, attraverso aree di sosta e messa in sicurezza di alcuni punti panoramici.

All'interno del progetto vi sono anche i Comuni di Roccaspide, Castel San Lorenzo e Sacco che risultano essere destinatari di interventi specifici. La comunità Montana in partnership con il Centro Studi Alburni Calore onlus, può contribuire alla buona realizzazione del progetto di recupero della via istmica rendendosi promotrice di azioni di supporto e di sostegno alla messa in opera sia degli interventi materiali, che delle attività immateriali.

3.11 - Progetto per la individuazione, la raccolta e le ricette alimentari sulla dieta cilentana del Calore e dell'Alto Cilento.

Il progetto potrebbe essere portato a termine mediante l'incarico dato ad un esperto del settore perché si faccia una ricostruzione storica delle ricette legate alla dieta mediterranea e in particolare alla dieta dell'Alto Calore. I risultati del progetto potrebbero essere anche pubblicati in un volume promosso da diversi operatori agro-turistici della zona.

3.12 – SNAI strategia aree Interne- Campania “Area Cilento Interno” Sostegno Strategia di sviluppo locale di tipo non partecipativo- Bosco come risorsa” PSR 2014-2020 Misura 16.7.1. azione A – PROGETTO BOSCO COME RISORSA

La strategia delle aree interne, avviata da diversi anni, in Regione Campania, ha avuto inizio la sua applicazione programmatica per aree, e le attività operative si sono sviluppate secondo calendari differenziati per ciascuna area. È stata attivata da un anno a questa parte la procedura per realizzare tutte le azioni anche per l'Area Cilento Interno, costituita da 29 comuni come già si è anticipato in un precedente capitolo.

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 216 del 26/05/2021 è stato approvato lo schema di Accordo di Programma Quadro “Cilento interno” con i relativi allegati, in cui si stabilisce che la strategia d'area del Cilento Interno è articolata intorno a 3 obiettivi prioritari e 8 linee di azioni correlate a risultati attesi. I 3 Obiettivi strategici su cui si fonda la Strategia d'area sono: 1. COSTRUIRE LA COESIONE TERRITORIALE 2. LA

RETE ECONOMICA DELLO SVILUPPO 3. LA VIVIBILITA' DEL CILENTO: UN DIRITTO DI CITTADINANZA. Questi obiettivi si realizzano in 8 linee di azione su cui verte la strategia. Queste sono:

- a) Linea d'azione 1 : il rafforzamento della PA;
- b) Linea d'azione 2: Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo — La filiera mediterranea;
- c) Linea d'azione 3: Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo — Il bosco come risorsa;
- d) Linea d'azione 4: Innovazione nella tradizione;
- e) Linea d'azione 5: Il Cilento accogliente;
- f) Linea d'azione 6: Il benessere del Cilento;
- g) Linea d'azione 7 Scuola presidio di comunità;
- h) Linea d'azione 8: Razionalizzazione e potenziamento dell'offerta di servizi di TPL;

In questo processo di attuazione, il Comune di Roccadaspide, in qualità di Soggetto Capofila individuato nell'ambito dell'APQ, ha avviato le necessarie misure organizzative per l'attivazione e l'utilizzo delle risorse finanziarie individuate nello stesso APQ. Ha individuato questo Ente quale soggetto responsabile per attuare, su bando regionale, la Linea d'azione 2: Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo — IL BOSCO COME RISORSA.

Le procedure di candidatura al bando sono state poste in essere da questo Ente nel corso del 2023. Il progetto troverà estrinsecazione tecnica e attuativa nel prossimo biennio 2024-2025.

3.13 – Realizzazione interventi ed attività di Ecologia Integrata per una Green Community Comprensoriale del Calore Salernitano

Attraverso iniziative comprensoriali di partenariato con i comuni, occorre attivare le procedure per affidare alla C.M. il ruolo di ente Capofila per realizzare progetti di “ecologia integrata”, tali da poter ricalcare al meglio le opportunità di sviluppo ecocompatibile così come delineate dalla legge n. 221/2015, istitutiva delle *green economy*. Si tratta

di una legge organica su ambiente, territorio, nuovo rapporto tra uomo ed ecosistema, riduzione delle risorse, riequilibrio del rapporto tra aree rurali e urbane. È la base per il lavoro da fare oggi, con la Strategia delle Green Community finanziata dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Occorre ripensare il modello di azione sociale ed economico per i territori. E la “Green community” è lo strumento perfetto. Anche Uncem ci crede in modo particolare e ci lavora da due decenni.

Per le filiere forestali, si afferma che la Green Community prevede la “gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell’anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno”. Si tratta di lavorare con una strategia-guida che dia al territorio montano tutte le sue chances.

La prevenzione del dissesto idrogeologico, la gestione forestale, la mobilità elettrica e sostenibile, il sostegno alla raccolta differenziata dei rifiuti, gli incentivi agli acquisti verdi e la produzione di energia pulita: queste sono attività da progettare e inserire in un accordo quadro tra i comuni del comprensorio per istituire la *Green Community del Calore Salernitano*. In tali scelte progettuali vanno inserite le “Comunità energetiche” e le “Cooperative di comunità”, tra le migliori e più preziose innovazioni nell’ultimo decennio per trasformare i territori, insieme con le “ASFO Associazioni Fondiarie” le “oil free zone”. Per questo Ente, dunque, si può costruire un modello economico di gestione ecocompatibile, tale da poter essere inclusivo per tutto “Prodotto-Territorio”.

Il Piano di ciascuna Green community italiana è modellato dai territori, che individuano ambiti di azione, potenzialità opportunità, urgenze, investimenti.

L’articolo 72 della 221/2015 e così la Misura del PNRR nella Missione 2, danno un perimetro chiaro di azione. “La strategia nazionale delle Green Community” individua il valore dei territori rurali e di montagna

che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:

a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;

b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;

c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;

d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;

e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;

f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;

g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (*zero waste production*);

h) integrazione dei servizi di mobilità;

i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

Già trenta aree in Italia potranno beneficiare di fondi per avviare concretamente le azioni di altrettante green Community. Con altre risorse, quelle della legge sulla montagna, la n. 97/94, o quelle del PNRR, o quelle della SNAI, si potranno mettere a fuoco partenariati

comprensoriali orientati verso la gestione integrata delle risorse montagna con effetti ecocompatibili.

3.14 – Progetto “Promozione Natura”

Nell’ambito degli interventi per la cura e la difesa dell’ambiente, per prevenire situazioni di abbandono e di degrado, è da realizzare il progetto “Promozione Natura”, ispirato ad un mix di interventi da selezionare tra quelli di seguito indicati, distribuendoli su tutto il territorio comprensoriale:

- a) interventi, anche di carattere preventivo, finalizzati a fronteggiare emergenze di natura ambientale (es: eliminazione di eventuali micro discariche abusive per rimuovere e smaltire rifiuti solidi inquinanti);
- b) interventi di manutenzione e gestione dei sentieri maggiormente battuti da escursionisti, con particolare cura per le strutture ricreative e di ristoro per la fruizione turistica della natura e dell’ambiente;
- c) interventi di manutenzione della rete stradale comunale a servizio di aree di importanza naturalistica in quei tratti in cui risultano maggiormente occluse o danneggiate le strutture di regimazione delle acque;
- d) interventi di conservazione e cura colturale delle aree a verde pubblico in prossimità di siti a forte valenza paesaggistica;

Il progetto avrà come fattore implementante l’uso prevalente di manodopera da reclutare anche attraverso la somministrazione del lavoro fornita da società operanti nel settore. In tal modo si contribuirà all’occupazione, sia pure temporanea, di giovani operai, riscontrando così anche uno degli obiettivi del DUP, che è quello di affidare alla CM il compito di attivare iniziative capaci di costruire opportunità di lavoro.

4 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare la competenza della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere ed iniziative inserite in questo Asse, si può far riferimento alla seguente normativa.

Legge 31.01.1994, n° 97. All'art. 1, comma 4, lettere b) e d), si chiarisce che tra gli interventi speciali per la montagna rientrano anche quelle azioni che mirano al sostegno economico delle aree depresse ed al sostegno culturale e delle tradizioni locali. All'art. 7 si evidenzia in termini generali che i Piani pluriennali delle Comunità Montane hanno la finalità principale di mirare al consolidamento e allo sviluppo delle attività economiche e al miglioramento dei servizi. In particolare il comma 3 dello stesso articolo prevede la concessione di contributi per piccole opere ed attività di manutenzione ambientale concernenti proprietà agro-silvo-pastorali. Inoltre l'art. 9 chiarisce che è possibile riconoscere alle Comunità Montane contributi per l'affidamento di compiti di manutenzione e conservazione del patrimonio a fini agricoli e paesistici, oltre che forestali. Infine all'art. 17 si prevedono incentivi alle pluriattività nel campo della difesa dell'ambiente con cui vengono fissati dei criteri di preferenza per la realizzazione di interventi di manutenzione agraria e forestale nelle zone di montagna;

L.R. n° 17 del 04.11.1998. La legge recepisce le disposizioni della legge nazionale n° 97/94 e prevede, nel suo articolato, sostegni e incentivazioni per le piccole opere di manutenzione ambientale, per la gestione del patrimonio forestale, per la tutela dei prodotti tipici, per il turismo rurale in ambiente montano e per la valorizzazione della cultura della montagna campana;

P.S.R. 2021-2027 Regione Campania. Il quadro di programmazione regionale finanzia gli interventi a difesa dell'ambiente, e gli interventi per valorizzare le risorse culturali. Occorre sfruttare le misure specifiche per il finanziamento di adeguati progetti in merito.

Risorse di parte corrente del Bilancio della Comunità Montana. Per una politica di sostegno a favore delle iniziative di partenariato che sappiano valorizzare le risorse materiali e immateriali del nostro territorio, possono

prevedersi risorse finanziarie nel Bilancio della Comunità Montana in misura tale da assicurare un'equilibrata presenza dell'Ente nelle iniziative che devono vedere l'Ente partecipe di collaborazioni istituzionali importanti.

ASSE II

Azioni e interventi per la forestazione, la manutenzione del territorio, la bonifica montana e il servizio antincendio

1 – Obiettivo generale dell'Asse e sue declinazioni di contenuto

L'obiettivo generale di questo Asse persegue lo scopo di assicurare al meglio la gestione della delega di cui alla Legge Regionale n. 11/96.

L'Asse cerca di garantire la realizzazione oculata di interventi di manutenzione e bonifica montana e di lotta agli incendi boschivi utilizzando i fondi della L.R. 11/96, così come modificata dal Consiglio Regionale con la legge n° 14/2006, e come integrata fortemente dal Regolamento Regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii.. Queste modifiche e integrazioni alla legge delega hanno reso l'ambito operativo delle Comunità Montane più ampio, portandolo verso funzioni di controllo e protezione del territorio a seguito di calamità naturali, e di maggiore incisività sulla manutenzione della rete viaria ivi compresa quella provinciale.

Questo Asse dunque riguarda il comparto della manutenzione al patrimonio boschivo e della difesa idrogeologica del territorio, attraverso gli interventi realizzati in amministrazione diretta con la manodopera forestale in dotazione all'Ente. E' questo un comparto molto importante per le attività istituzionali dell'Ente. Gli operai a tempo indeterminato che lavorano alle dipendenze della Comunità Montana garantiscono un mantenimento adeguato dell'occupazione locale e sono un patrimonio di competenza che assicura la varietà degli interventi inseriti nelle perizie che ogni anno vengono approvate dalla GE dell'Ente sulla base dei finanziamenti regionali. Tuttavia il numero degli operai sta progressivamente diminuendo per il blocco del turnover fissato dalla

normativa regionale, il quale non permette la sostituzione delle unità lavorative che vengono poste in quiescenza. Negli ultimi dieci anni, in questa CM sono stati collocati in pensione circa 130 operai, con una perdita notevole sulla capacità di intervento per assicurare gli obiettivi di questo Asse.

Con diversi atti deliberativi, si è provveduto a sottolineare l'estrema urgenza del ripristino del turnover, trasmettendoli alla Regione Campania. Qui si ribadisce tale urgenza.

2 – Riferimenti generali circa il soprassuolo boschivo del comprensorio da tutelare

Gli interventi di Forestazione mirano a preservare ed incrementare il patrimonio boschivo pubblico e privato. Conoscere quindi la superficie boscata del territorio comunitario è molto importante.

In merito a questo aspetto, un precedente Piano di sviluppo socio-economico riportava uno studio dettagliato della natura e della consistenza dei boschi ubicati nel comprensorio comunitario. Prescindendo dalle riprese delle risorse legnose che nel tempo sono state ricostituite, di seguito si riportano quei dati i cui valori possono essere senz'altro riconfermati, con alcuni piccoli incrementi.

La superficie boscata della Comunità Montana ammonta ad 18.884 di cui circa Ha 8.500 sono boschi d'alto fusto e circa Ha 10.300 sono boschi cedui.

BOSCHI D'ALTO FUSTO

Abbiamo già detto che la superficie complessiva dei boschi d'alto fusto è di circa Ha 8.500; di questi, il 50% è costituito da fustaio di cerro, di ontano misto a cerro, di specie miste; il 34% da fustaie di faggio; il 16% da castagneti da frutto.

Circa la loro distribuzione si può osservare come l'alto fusto di faggio si concentra in soli quattro comuni e precisamente Laurino, Piaggine,

Valle dell'Angelo e Sacco; mentre il 90% dei boschi d'alto fusto di cerro, ontano e cerro e di latifoglie miste si trova in cinque comuni: Campora, Laurino, Piaggine, Valle dell'Angelo. Per ciò che riguarda i castagneti da frutto, il 90% della superficie è concentrata solo nei Comuni Roccadaspide Stio e Felitto.

La forma di trattamento adottata, escludendo naturalmente i castagneti da frutto, è quella dei tagli successivi uniformi con turno compreso tra 80 e 100 anni e periodo di rinnovamento di 20 anni entro i quali sono previsti due tagli secondari ed un taglio di sgombro. Trattasi di soprassuoli che in genere sono poveri di provvigione La massa legnosa presente risulta infatti compresa tra il 40 ed il 50% di quella ritenuta ottimale per le caratteristiche pedoclimatiche esistenti. A Piaggine, infatti, sono stati rilevati 160 mc/Ha per la fustaia di faggio anziché i 300 mc/Ha prevedibili. A Valle l'Angelo, per le fustaie miste di cui sopra, si hanno provvigioni comprese tra i 100 e i 135 mc/Ha a fronte dei quali ve ne sarebbero dovuti essere 250. A Laurino, per le fustaie di cerro 135 invece che 300.

La stima della produzione complessiva dei boschi d'alto fusto esistenti nell'ambito della Comunità Montana può così sintetizzarsi:

- fustaie di cerro, roverelle, Ontario, misto: $\text{Ha } 4672 \times 2.5 \text{ mc/Ha/anno} = \text{mc } 11.680$;
- fustaie di faggio: $\text{Ha } 2836 \times 3 \text{ mc/Ha/anno} = \text{mc } 8.308$;
- Castagneti da frutto: $\text{Ha } 1.442 \times 18 \text{ Q.li/Ha/anno} = \text{Q.li } 25.956$

La ripartizione dei boschi di alto fusto per tipo di proprietà risulta essere la seguente:

- fustaie di cerro, ontano, roverella, mista: Ha 3.168(89%) di proprietà comunale; Ha 436 (11%) di proprietà privata;
- fustaie di faggio: Ha 2.678 tutte di proprietà comunale;
- castagneti da frutto Ha 113(7%) di proprietà comunale; Ha 1.330 (93%) di proprietà privata.

Si precisa che nel Comune di Magliano vi sono circa 200 Ha di castagneto che sono di proprietà comunale solo formalmente, in quanto sempre vengono condotti ed utilizzati da privati che pagano al comune

un modestissimo livello mediante apposito ruolo.

BOSCHI CEDUI

La superficie complessiva dei boschi cedui è di circa Ha 10.300 e risulta così ripartita:

- cedui misti Ha 5.048 pari a circa il 50%;
- cedui di quercia Ha 3.600 pari a circa il 35%;
- cedui di faggio Ha 1.055; cedui di castagno Ha 600.

Considerando che nei cedui misti le specie quercine sono presenti in misura predominante, si può senz'altro affermare che sono appunto queste ultime a caratterizzare l'insieme dei boschi cedui della Comunità Montana. Trattasi nella generalità di cedui matricinati con turno che va da un minimo di 2 anni per quelli di castagno ad un massimo di 24 anni per quelli di faggio. I cedui di leccio di Trentinara, Monteforte Cilento e Magliano sono trattati con turno compreso fra i 20 e i 24 anni.

La stima complessiva della produzione dei boschi cedui della Comunità Montana può essere così fatta:

-boschi cedui Ha 10.300x4 mc/Ha/anno= mc 41.200

La ripartizione per tipo di proprietà è la seguente:

- boschi cedui di proprietà comunale: Ha 6.798 pari al 66%;
- boschi cedui di proprietà privata: Ha 3.502 pari al 34%.

Con la consistenza del patrimonio boschivo di cui si è detto, la Comunità Montana realizza ogni anno interventi di manutenzione e di protezione dagli incendi, cercando di preservare l'incolumità dei boschi e di tutto il soprassuolo del comprensorio. In questa azione di protezione, si aggiunge anche la Protezione Civile che si giustifica per la presenza dei rischi in zona montana che sono il rischio idrogeologico, il rischio sismico, il rischio incendi boschivi e il rischio calamità naturali.

3 – Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell’Asse

Gli interventi compatibili con l’Asse da poter realizzare sono quelli essenzialmente finanziati dalla Regione Campania sulla base della Legge regionale di delega n. 11/96. Di seguito si riportano i contenuti generali degli interventi praticabili e che qui si intendono inseriti nella programmazione triennale del presente Piano.

3.1 - Interventi delegati dalla L.R. 11/96 finanziati con risorse POC e FESR 2014-2020

Gli interventi programmati ai sensi della L.R. 11/96 sono stati ben delineati nel Piano Forestale Territoriale 2021-2023 secondo quanto fissato dalla Regione Campania in ordine agli importi annuali di finanziamento e alle tipologie di intervento ammissibili, tenendo conto di ciò che il manuale di attuazione dispone in merito alle modalità di spesa e di rendicontazione degli interventi finanziati con risorse FSC e POC. Di seguito, si riportano le 4 Linee Operative, dettate dal DEPF regionale, costituite a loro volta da varie tipologie di Intervento a cui si sono attenute le scelte progettuali per gli interventi realizzati per buona parte dell’anno 2022:

Linea operativa 1. Azioni di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale. Tali azioni, finalizzate rispettivamente alla gestione e manutenzione dei boschi di neoformazione ed alla cura e manutenzione delle foreste urbane e dei boschi di prossimità dei centri urbani, fanno riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all’art.2 comma 1, lett. e) ed all’art.2 comma 2 lett.b) e d) del Regolamento n.3/2017;

Linea operativa 2. Azioni di mantenimento della biodiversità e della multifunzionalità forestale; queste azioni puntano alla realizzazione, manutenzione e gestione di sentieri, di itinerari escursionistici, della rete tratturale e di strutture ricreative e di ristoro per la fruizione turistica del bosco (art. 2, comma 2, c):

Linea operativa 3. Azioni di restauro ambientale e paesaggistico; queste azioni mirano alla realizzazione, manutenzione e gestione di sentieri, di itinerari escursionistici e di strutture ricreative per la fruizione del bosco,

e fanno riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all'art.2 comma 1, lett. n) ed all'art.2 comma c del Regolamento n.3/2017.

Linea operativa 4. Azioni di manutenzione del territorio montano. Queste azioni, relative essenzialmente agli interventi di manutenzione della rete stradale pubblica (comunale e provinciale) extraurbana, connessi alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi, fa riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all'art.2 comma 1, lett. h) ed all'art.2 comma j del Regolamento n.3/2017; inoltre, quelle che riguardano l'ampliamento e la cura colturale delle aree a verde pubblico, fanno riferimento a quanto stabilito dalla Legge 11/96 all'art.2 comma 1, lett. m) ed all'art.2 commi f ed e del Regolamento n.3/2017;

3.2 – Interventi delegati con LR 11/96 finanziati con risorse FESR

Per la conclusione degli interventi nel 2022 e per il prossimo biennio, le risorse per finanziare gli interventi di forestazione sono state individuate nelle disponibilità FESR 2014-2020. Ciò ha determinato un cambiamento nella tipologia degli interventi ammessi a finanziamento, privilegiando le azioni di mitigazione del rischio idrogeologico e di prevenzione degli incendi.

I finanziamenti per l'anno 2022 e per l'anno 2023 si attestano intorno ai 3,1 meuro annui. Verosimilmente tale importo sarà confermato anche per il 2024, anche se dovesse diminuire il numero degli operai in dotazione. In tal modo sarà possibile, sia pure in modo leggero, garantire un minimo di turnover a parità di costi.

3.3 – Le Piste Forestali

Le piste di accesso ai boschi hanno una duplice finalità: quella di attraversamento delle aree boscate e pascolive, funzionali a garantire il governo del territorio, la tutela, la gestione e la valorizzazione ambientale, economica e paesaggistica del patrimonio forestale, e quella per le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi. Il nuovo “*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*”, approvato con Decreto Legislativo n. 34 del 3 aprile 2018, che mira al riordino

complessivo della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali, semplificandola ed aggiornandola, all'art.3 comma 2, lett.f), modifica la definizione di pista forestale nel modo seguente:

“La rete di strade, piste, vie di esbosco, piazzole e opere forestali aventi carattere permanente o transitorio, comunque vietate al transito ordinario, con fondo prevalentemente non asfaltato e a carreggiata unica, che interessano o attraversano le aree boscate e pascolive, funzionali a garantire il governo del territorio, la tutela, la gestione e la valorizzazione ambientale, economica e paesaggistica del patrimonio forestale, nonché le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.”

La viabilità forestale, dunque, è finalizzata allo scopo di permettere l'accesso ai complessi forestali, effettuare le operazioni selvicolturali e l'esbosco dei prodotti legnosi, ma soprattutto a favorire l'intervento del personale e dei mezzi antincendio nelle zone investite dal fuoco. La presenza di una buona rete viabile consente di agevolare le operazioni di sorveglianza e garantisce, in presenza di strutture operative ben organizzate, quella rapidità d'intervento necessaria all'attacco dell'incendio nella sua fase iniziale ed al suo rapido spegnimento. Il facile accesso consente anche un veloce intervento dei mezzi di soccorso, in caso di infortunio del personale AIB, e permette a questo ed alle altre persone (escursionisti, gitanti, ecc.) presenti nell'area interessata dal fuoco di mettersi in salvo in caso di pericolo.

Sotto l'aspetto operativo la viabilità forestale ha una notevole importanza poiché agevola sia l'attacco al fronte di fuoco, che la successiva bonifica. I vari tracciati che attraversano il bosco possono rappresentare anche le linee di sicurezza dalle quali far partire eventuali operazioni di controfuoco. In particolari situazioni la rete viabile, costituendo un'interruzione della superficie boscata, rappresenta un ostacolo all'avanzamento del fuoco consentendo di isolare i comprensori, con conseguente riduzione dei danni.

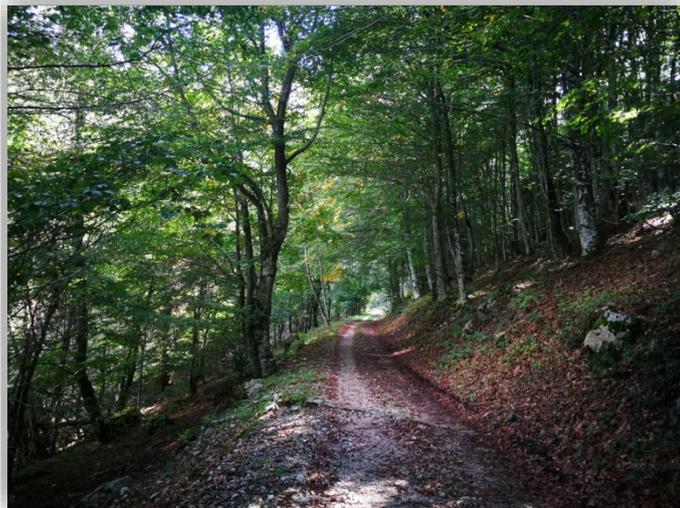
In sintesi le funzioni della viabilità forestale ai fini AIB sono essenzialmente quattro:

- consentire un rapido accesso agli uomini ed ai mezzi destinati all'attività di sorveglianza e di repressione, nonché ai mezzi di soccorso;
- consentire agli uomini ed ai mezzi terrestri di esprimere la loro potenzialità operativa sia nelle attività di arresto, sia in quelle di bonifica;
- costituire un'interruzione della vegetazione;
- consentire di accedere alle opere di prevenzione ed alle infrastrutture specifiche per la lotta agli incendi boschivi.

A tal fine occorre effettuare interventi periodici di manutenzione della viabilità esistente, quali ad esempio: la pulizia delle cunette e dei tombini, volti al regolare smaltimento delle acque ed alla conservazione in buone condizioni del fondo stradale; la rimozione di eventuali ostacoli che impediscono l'accesso agli automezzi (tronchi o massi che ostruiscono la strada).

Occorre anche precisare che i sentieri tutt'ora presenti, spesso mantenuti in buono stato solo per finalità turistiche ed escursionistiche, non sempre risultano utilizzabili durante le azioni di prevenzione o spegnimento degli incendi boschivi. Pertanto, va realizzato anche il riattamento delle antiche mulattiere e dei sentieri per facilitare l'accesso alle zone più impervie non servite da altra viabilità, con precedenza a quelle in cui maggiore è il rischio di incendio.

Le infrastrutture per laviabilità silvo-pastorale devono essere quindi realizzate e mantenute,



ispirandosi ai principi generali di efficienza ed efficacia degli investimenti, nonché ai principi di sostenibilità degli interventi nel contesto ambientale in cui si interviene. Le infrastrutture per la viabilità

silvo-pastorale, quando non opportunamente realizzate ed amministrare, possono costituire un fattore di “impoverimento” del territorio rurale, con possibili ricadute negative anche su componenti territoriali esterne allo stretto ambito rurale.

3.4 - Servizio antincendio boschivo e protezione civile..

Gli interventi relativi al servizio antincendio e della protezione civile, riguardano i seguenti progetti.

Progetto lotta attiva AIB

Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi vengono progettati dall'Ente utilizzando i finanziamenti specifici che annualmente la Direzione regionale della protezione civile mette a disposizione degli Enti Delegati. Si tratta di finanziamenti diversi da quelli trasferiti dalla direzione regionale delle politiche forestali, con la conseguenza che le procedure di attuazione e di rendicontazione non sono quelle di cui alle risorse POC o FESR 2014-2020. Ciò che conta è costruire tutte le condizioni minime e indispensabili per garantire sul territorio l'efficacia degli interventi di lotta AIB.

Progetto potenziamento attrezzature fisse, mobili e automezzi.

Il progetto di potenziamento si rende necessario per garantire la dovuta tempestività agli interventi di soccorso destinati sia allo spegnimento degli incendi, e sia al soccorso di Protezione Civile. E' auspicabile che il potenziamento avvenga in tempi rapidi sulla scorta di oculate valutazioni circa le esigenze operative che dovranno emergere sulla base di ogni utile esperienza maturata sino ad oggi nel comparto, tenendo conto anche delle segnalazioni dei Comuni.. In particolare, per la lotta agli incendi boschivi con maggiore uso di automezzi è stata destinataria di finanziamenti da parte di una specifica azione delle strategie aree interne (SNAI) e per il biennio 2022-2023 di 300 mila euro solo a favore di questa CM. Occorrerà attivare le procedure per la progettazione e per gli acquisti.

Progetto formazione Protezione Civile.

Per assicurare la dovuta preparazione alle squadre di pronto intervento che si renderanno operative sul territorio, è necessario puntare alla loro formazione professionale. Una prima formazione è destinata ad un numero di soggetti selezionati all'interno della dotazione degli Operai della Comunità Montana. Per questi sarà possibile utilizzare le risorse della L.R. 11/96 (risorse date all'Ente Bilaterale) allo scopo di metterli in condizioni utili per garantire la piena competenza in caso di intervento di Protezione del territorio, di persone e di animali a seguito di calamità naturali. Una seconda formazione potrà essere destinata a soggetti esterni della Comunità Montana utilizzando risorse del bilancio dell'Ente, rinvenibili anche tra dotazioni residue suscettibili di modifica nella loro destinazione. La formazione per questi ultimi può essere anche cumulata con esercitazioni ed attività di effettivo intervento, prevedendo anche i dovuti compensi e rimborsi spesa per i volontari aderenti. Ad ogni modo in attuazione delle scelte di delega attivata per l'implementazione di specifiche azioni SNAI, questa CM sarà destinataria di risorse ad hoc per attivare in maniera associata il servizio di protezione civile per diversi comuni del comprensorio.

3.5 - Progetto interventi per il potenziamento delle dotazioni strumentali per la realizzazione delle opere idraulico-forestali

La Direzione regionale delle politiche forestali ha finanziato, su richiesta dei questo Ente, una serie di acquisti per il potenziamento delle dotazioni strumentali destinate alla realizzazione degli interventi idraulico-forestali. In particolare, con DDR n. 256 del 24/5/2023 è stato finanziato il progetto “*POR Campania FESR 2014-2020, Asse 5 – O.S. 5.1, Azione 5.1.3 – Progetto potenziamento dotazioni strumentali dell'Ente Delegato ex LR 11/96 per realizzazione interventi idraulico-forestali di propria competenza*” per un importo di circa 700 mila euro.

Il progetto è stato realizzato con una procedura di gara aperta sopra

soglia, per tre lotti prestazionali. La fornitura sarà completata proprio entro la fine del 2023 per due lotti prestazionali. Il potenziamento delle dotazioni strumentali permetterà di essere più produttivi ed efficaci in alcune tipologie di lavori.

4 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare le competenze della Comunità Montana.

La delega affidata alle Comunità Montana in materia di forestazione e bonifica montana è passata attraverso quattro leggi regionali che si sono succedute in poco più di 30 anni. L'ultima di queste, è la legge approvata dal Consiglio Regionale in data 24.07.2006, la n° 14, che ha integrato, come si è detto, i compiti delegati alle Comunità Montane ai sensi della L.R. 11/96. Tra le indicazioni di maggior rilievo, occorre segnalare quella che apre la possibilità operativa per le Comunità Montane di destinare risorse umane, mezzi e attrezzature agli interventi di messa in sicurezza del territorio (Protezione Civile per piccoli interventi) in seguito ad avverse condizioni climatiche.

Inoltre con il Regolamento Regionale n. 3/2017, sono state delegate anche le funzioni di manutenzione delle strade provinciali per interventi di prevenzione degli incendi. Ciò viene a determinare un ampliamento di competenze le quali dovranno avere senz'altro un risvolto legato all'entità dei finanziamenti con la determinazione di un fabbisogno di manodopera superiore rispetto a quello in dotazione.

I fondi per realizzare gli interventi derivano dalle disponibilità FESR 2014-2020 fino al 2023. Per il 2024, dovrebbero subentrare le risorse della programmazione 2021-2027.

Le risorse per il servizio AIB sono risorse garantite dalla Direzione Regionale della Protezione Civile e fanno riferimento direttamente al bilancio regionale.

ASSE III

Opere pubbliche per la difesa idrogeologica del territorio

1 – Obiettivo generale dell’Asse e sue declinazioni di contenuto

La debolezza idrogeologica di molti versanti e la continua erosione di terreni fragili ha messo in evidenza da anni la necessità di realizzare interventi mirati per la difesa idrogeologica del territorio. L’obiettivo di questo Asse è quello di realizzare sul territorio comprensoriale tutti quegli interventi che a carattere preventivo possono evitare danni per smottamenti, frane e ruscellamenti.

Per il perseguimento di questo obiettivo vi sono dei canali di finanziamento per le spese di progettazione (art. 1, commi 51-56, legge 160/2019) e per la realizzazione delle opere che la CM intende sfruttare.

2 – La doppia tipologia di interventi a difesa dell’assetto idrogeologico del territorio

Il sistema orografico ed idrografico del territorio di competenza di questa Comunità Montana, con la sua enorme variabilità, mette annualmente in evidenza una serie di punti critici ove la problematica del dissesto idrogeologico assume proporzioni non trascurabili e su cui è necessario intervenire costantemente tenendo conto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche da rispettare.

Secondo la definizione di cui all’art.8, comma c) del “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, le Sistemazioni Idraulico-Forestali consistono in Interventi ed opere di carattere intensivo ed estensivo attuati, anche congiuntamente, sul territorio, al fine di

stabilizzare, consolidare e difendere i terreni dal dissesto idrogeologico e di migliorare l'efficienza funzionale dei bacini idrografici e dei sistemi forestali.

In inosservanza degli indirizzi derivanti dall'Azione n.16 “*Realizzazione e Manutenzione di Opere Pubbliche di Sistemazione Idraulico-Forestale*” del Piano Forestale Generale, dalla Tipologia di intervento 2 del DEPF, nonché da quelli di sistemazione idraulico-forestale dei Piani di Gestione Forestale, si riportano di seguito le tipologie di Interventi finalizzati alla realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica, per il contenimento dell'erosione superficiale, la stabilizzazione di frane superficiali e la correzione dei torrenti, che si intendono realizzare nell'ambito della Pianificazione Forestale 2020-2022:

Interventi a Carattere Estensivo

Per le opere a carattere estensivo, verranno privilegiati:

- Interventi Antierosivi lungo i versanti;
- Interventi stabilizzanti, mediante messa a dimora di talee, piantagione di arbusti o di alberi, trapianto di zolle erbose, cespi e rizomi, viminate, gradonate, fascinate, cordonate, muretti a secco, brigliette in pietra e in legno, etc

Interventi a Carattere Intensivo

Per quanto attiene agli interventi di carattere intensivo, verranno privilegiate le opere di correzione dei torrenti e di drenaggio delle acque superficiali e sub superficiali, nonché le opere di consolidamento necessarie per il sostegno delle scarpate lungo sentieri e strade forestali e per il sostegno delle sponde degli alvei, nei casi in cui il movimento franoso può interferire con il libero deflusso delle acque di piena o determinare un eccesso di deposito di materiale solido in alveo, con conseguente incremento delle condizioni pericolosità idraulica a valle.

I cosiddetti punti critici del territorio sono i valloni, le aste torrentizie e le aree di pendice, che sono particolarmente sensibili in quanto rappresentano il punto di giunzione tra i versanti e la pianura.

Nell'ambito della presente azione, vengono raggruppati tutti gli interventi da eseguire a carico del reticolo idrografico minore e dei versanti, imponendo che gli interventi di consolidamento, recupero e manutenzione dell'esistente siano eseguiti secondo i dettami dell'ingegneria naturalistica, fatti i casi in cui la stessa non sia geologicamente applicabile.

3 – Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

3.1 – Tipologia di categorie di interventi praticabili

L'Ente, già da anni, porta avanti una politica di tutela dell'ambiente attraverso l'impiego delle tecniche dell'Ingegneria Naturalistica. Le soluzioni che si adottano per contrastare i fenomeni erosivi puntuali o zonali, sono già state collaudate dal punto di vista ambientale, permettendo di affermare che occorre insistere in tal senso, considerando l'uso dei materiali naturali come importante prescrizione operativa. Gli interventi, quindi, come già detto, interesseranno le aree di versante, i corsi d'acqua e tutte le opere esistenti. Le aree di versante saranno trattate attraverso la ripulitura e l'allontanamento del materiale franato o instabile e, successivamente, sarà possibile realizzare, decidendo caso per caso, opere di contenimento leggere o maggiormente consistenti. Gli interventi da realizzare ad esempio lungo il piede delle scarpate che costeggiano la viabilità saranno effettuati attraverso la messa in opera di materiali semplici e, soprattutto, vivi. L'ingegneria naturalistica, infatti, per definizione, prevede l'impiego di materiale vegetale che viene abbinato all'utilizzo di materiale litoide, quale pietrame e terreno di riporto. In tal modo, la struttura di sostegno permette l'inserimento di nuovi elementi vegetali, come talee, propaggini ecc, che radicandosi in essa andranno a consolidare il versante in modo del tutto naturale. L'impiego di materiali naturali rappresenta una condizione di cruciale importanza negli ambiti che, come il nostro, si caratterizzano per elevata incidenza di superficie protetta. Inoltre va considerata l'importanza che i

corsi d'acqua hanno come corridoi ecologici e pertanto la prevenzione del degrado degli habitat igrofilo assume fondamentale importanza. La gestione dei corsi d'acqua è importante sia in ordine alla vegetazione presente che per quanto attiene la prevenzione di fenomeni erosivi e di frane. Difatti va chiarito come la vegetazione giochi un ruolo di difesa spondale importante ma, va pure ammesso che in presenza di vegetazione troppo fitta si finisce per generare una resistenza al regolare scorrimento della sezione idraulica. Per tali motivi gli interventi selvicolturali da attuare a carico degli alvei consistono in tagli selettivi che, da un lato evitano la rimozione indistinta di tutta la vegetazione, pericolosa perché esporrebbe le aree a valle all'impeto delle piene, e dall'altro non deve essere soprannumeraria perché vi è il rischio che funga da "tappo" in quanto intercetta pezzi di piante, pietre ecc ostacolando in modo significativo il deflusso. In dettaglio, gli interventi che verranno realizzati sia ex novo che come manutenzione delle opere esistenti consisteranno in:

- Rimozione di pietre, tronchi, piante o parti di esse rimaste in alveo e che ostacolano il regolare deflusso delle acque;
- Consolidamento di scarpate e/o sponde con interventi leggeri, quali palizzate, graticciate, viminate e di pendii e/o sponde con palificate vive sia a parete singola che doppia;
- Manutenzione di Gabbionate Rinverdite;
- Realizzazione di nuove gabbionate e briglie per evitare eccessive erosioni degli alvei;
- Consolidamento di scarpate e/o sponde con interventi mirati, anche con muretti nei punti di maggiore criticità a cui aggiungere palizzate profonde, eventuali graticciate, viminate e di pendii e/o sponde con palificate vive sia a parete singola che doppia;

3.2 - Progetto sistemazione idraulico-forestale in area a rischio idrogeologico del Comune di Monteforte Cilento

Gli interventi sono stati finanziati dall'ex Agensud e poi dal Ministero delle Politiche Agricole con le prime assegnazioni di cui alla legge 267/98 relative alla forestazione protettiva e produttiva. Gli interventi sono stati conclusi nel corso del 2022 dal punto di vista amministrativo. È in corso la rendicontazione.

Progetti inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche

3.3 - Piccoli interventi di assetto del territorio per risanamento siti danneggiati da frane e smottamenti.

Diversi sono gli smottamenti e i fenomeni franosi che investono il territorio collinare e montuoso del comprensorio, specialmente a seguito di forti piogge torrenziali che diventano sempre più ricorrenti a causa del cambiamento climatico in atto. Le frane si verificano spesso lungo i ciglioni di tenuta della rete viaria, sia quella principale e che quella secondaria. Spesso si verifica l'interruzione del transito e la chiusura della strada.

Per riparare i tratti danneggiati, che causano problemi alla viabilità (vedi, a solo scopo esemplificativo, alcune strade provinciali e comunali nei Comuni di Albanella, Sacco, Monteforte Cilento, Piaggine, Campora e Laurino), è possibile realizzare piccoli interventi di risanamento e messa in sicurezza (gabbioni e piccole palizzate) i cui costi potranno essere coperti con finanziamenti specifici disposti dalla Regione Campania o a valere sul PNRR.

3.4 - Interventi per l'assetto idrogeologico del territorio e per il risanamento delle aree a rischio erosione inseriti nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici

Sono stati predisposti i progetti di fattibilità inseriti nel programma triennale dei Lavori Pubblici riportati in precedenza nel capitolo specifico. I progetti *de quibus* vengono qui richiamati e dati per riportati nuovamente.

3 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare le competenze della Comunità Montana.

La normativa che maggiormente può assicurare i finanziamenti alle opere di questo Asse è il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato con decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, al cui interno, tra l'altro, vi sono misure destinate a tali opere.

ASSE IV

Interventi per la manutenzione straordinaria, per il miglioramento e la realizzazione delle infrastrutture viarie e digitali del comprensorio

1 – Obiettivo generale dell’Asse e sue declinazioni di contenuto

L’obiettivo dell’Asse è quello di assicurare che le infrastrutture della rete viaria e quelle della rete digitale siano efficienti al servizio del comprensorio per riscontrare tutte le esigenze di trasporto e di comunicazione legate ad una socialità sempre più interconnessa.

L’obiettivo può essere assicurato:

- a) Monitorando le reti intercomunali delle strade per realizzare progetti di manutenzione straordinaria su mandato dei comuni interessati;
- b) Redigendo progetti di strade intercomunale e candidarli a finanziamento;
- c) Predisponendo piani e studi da inserire all’interno di progetti integrati di sviluppo del territorio per implementare soluzioni di digitalizzazione del territorio a favore delle imprese e delle famiglie (reti di banda larga oppure altre soluzioni in wireless);
- d) Concorredo con i comuni alla gestione e alla manutenzione di tutta o quota parte delle reti stradali o digitali utilizzando finanziamenti per la gestione associata dei servizi o altri finanziamenti mirati.

2 - Manutenzione della Rete stradale Comunale e Provinciale in amministrazione diretta.

In linea con gli Indirizzi del Piano Forestale Generale , questo Ente attua interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi e dei fenomeni di dissesto idrogeologico lungo la rete viabile provinciale. Gli interventi, gestiti in amministrazione diretta, si articolano in due fasi distinte:

1- La prima fase riguarda lo sfalcio delle banchine laterali che si sviluppano lungo l'infrastruttura provinciale e consiste nel taglio raso della vegetazione per almeno un metro di profondità sia lungo la scarpata a valle che lungo quella a monte. Tale lavorazione coinvolge sia gli addetti idraulico forestali in dotazione all'Ente che utilizzano attrezzature da taglio forestali, quali decespugliatore meccanico, motosega e soffiatore, che i mezzi meccanici come la Terna Gommata, nonché il Miniescavatore 1800Kg di proprietà dell'Ente, entrambi dotati di braccio trincia.

Naturalmente l'attività degli operai sarà fondamentale per effettuare la rifinitura del taglio in corrispondenza di quei punti in cui gli ostacoli impediscono l'azione continua dei mezzi meccanici. La vegetazione erbacea ed arbustiva verrà rimossa completamente onde evitare l'insorgenza delle aree sensibili. I focolai, infatti, partono proprio dal margine stradale per poi propagarsi alle formazioni che lambiscono l'infrastruttura.

E' dunque necessario creare una fascia di protezione per immunizzare le formazioni boscate lambite o attraversate dalle arterie provinciali. La vegetazione, infatti, soprattutto quando è seccagginosa, diventa un pericoloso vettore di fuoco e le aree laterali della strada rappresentano aree di interfaccia che devono essere sempre tenute libere da vegetazione infestante. Nei punti più difficili occorrerà effettuare

passaggi ripetuti di decespugliamento in modo da diminuire drasticamente la biomassa infiammabile e, al tempo stesso, rendere ottimale la visibilità agli automobilisti.

2- La seconda fase, invece, è improntata sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e viene attuata in un secondo momento proprio per fronteggiare al meglio la stagione invernale.

Gli interventi sono sempre di carattere manutentivo leggero e possono considerarsi come una rifunzionalizzazione di tutte le opere di pertinenza stradale. I lavori a farsi si identificano, infatti, nella pulizia di zanelle, cunette, tratti intubati ecc, per permettere loro di far defluire correttamente le acque meteoriche.

Se il sistema scolante non funziona correttamente va in crisi, con conseguenti ripercussioni sulla sicurezza stradale in genere e sulla stessa stabilità strutturale della sede viaria con innesco di fenomeni erosivi localizzati in più punti del tratto stradale.

Gli interventi in questione saranno necessari a liberare da detriti, fango, pietre, terra mista a resti vegetali secchi, rifiuti ed altro al fine di sgomberare le vie scolanti. Anche queste operazioni verranno effettuate manualmente anche se la pulizia dei cunettoni potrà essere effettuata, dove possibile, anche con idonei mezzi meccanici con al seguito gli operai che provvederanno alla rimozione dei residui non ancora smossi.

Di seguito si riporta la cartografia con riportate le infrastrutture viabili provinciali ricadenti nel territorio di competenza di questa Comunità Montana (Rif. Fig.22), nonché l'elenco dettagliato trasmesso dalla Provincia di Salerno con propria nota prot. n.2021000041460/2021 e

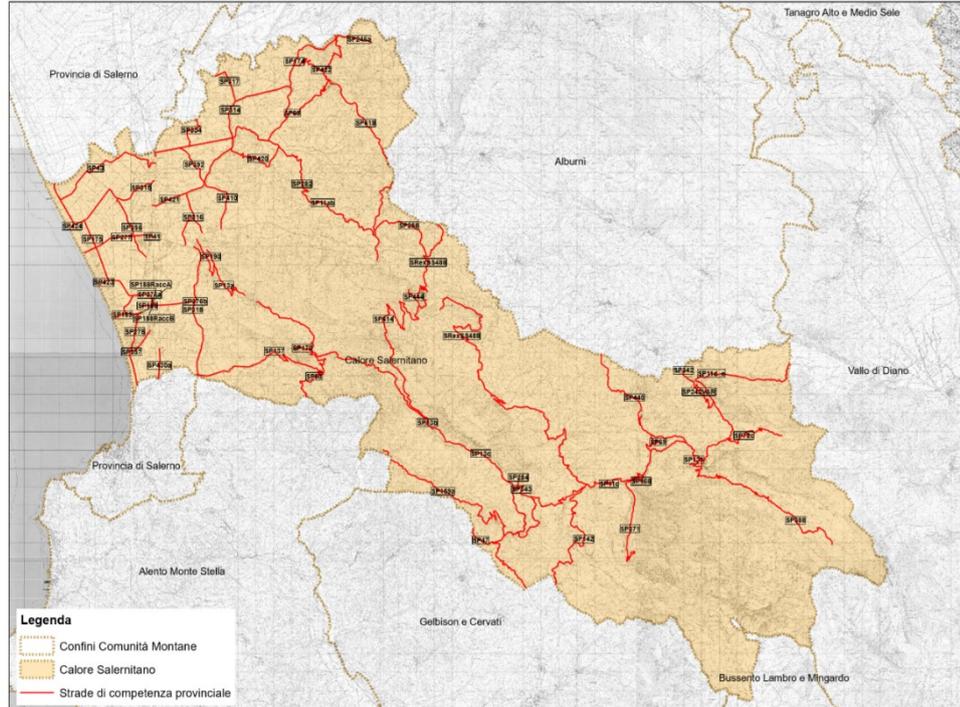


Fig.22: Strade Provinciali ricadenti nel territorio di competenza della Comunità Montana Calore Salernitano.

riportato nel volume secondo del presente Piano.

Questa serie di interventi da realizzare in amministrazione diretta con la manodopera forestale potrà essere assicurata solo se vi sarà lo sblocco del turnover per sostituire adeguatamente nel numero i dipendenti che sono andati e che andranno in pensione. Ciò è stato ribadito con precisi atti di Giunta Esecutivi, trasmessi alla provincia e alla Regione. Qui, si richiamano tali atti condividendone totalmente il contenuto.

3 – Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell’Asse

3.1 - Miglioramento della viabilità intercomunale per rafforzare i collegamenti interni tra i comuni del comprensorio e i collegamenti verso le zone di pianura.

L'intero territorio della Comunità Montana risente di una forte

carezza di infrastrutture essenziali. La rete stradale risulta qualitativamente insufficiente in quanto condizionata pesantemente dalla struttura orografica del territorio ed è spesso non idonea alle esigenze dei comuni interessati. Tale situazione incide soprattutto nella zona più interna della Comunità Montana, poiché è qui che si accentua la condizione di irregolarità e di pendenza del territorio.

L'area più interna presenta i caratteri montuosi più accentuati e la rete viaria non è adeguata per collegare ai centri abitati le zone coltivate e le zone boscate ove insistono anche per diverse centinaia di ettari castagneti da frutto che da secoli ormai forniscono qualche beneficio economico alle popolazioni residenti.

Anche se le aree di cui si discute rientrano nel Parco del Cilento, è d'obbligo proporre il miglioramento della viabilità intercomunale a valenza agricolo forestale. E la proposta programmatica parte dall'oculata posizione di dover completare le opere già iniziate all'interno del Parco. Nelle aree esterne al Parco, invece, verranno proposte anche strade per le quali esistono gli atti progettuali esecutivi che sono in via di finanziamento. Queste dunque saranno le iniziative proposte in prevalenza: fatti salvi alcuni interventi ex novo per i quali si avvertono particolari esigenze realizzative.

Per agevolare la raccolta e il trasporto delle castagne, dopo la definitiva apertura della strada Roccadaspide-Monteforte Cilento, è indispensabile completare l'altra importante strada intercomunale che, attraversando il massiccio montuoso, collega Roccadaspide con Magliano Vetere. Il completamento di questa strada rappresenterebbe un reale abbattimento di barriere orografiche tra i due Comuni. I tratti da completare sono rappresentati da pochi chilometri. Le opere, da effettuare anche in più lotti, riguardano la realizzazione di opere d'arte per il deflusso delle acque e per gli attraversamenti stradali, la realizzazione di massicciata con la messa in opera del manto di asfalto. Queste opere dovrebbero essere completate dall'Amministrazione provinciale. La Comunità Montana può subentrare, in caso di necessità, per cofinanziare il completamento di alcuni tratti ed altresì potrebbe

puntare sul completamento di alcune arterie che si innestano sulla strada principale. Dal tratto che parte da Magliano, le opere di completamento sono state comunque iniziate: si tratta del tronco stradale denominato “Montagna Piano”. Il progetto potrà senz’altro estendersi e presentato per il finanziamento.

Inoltre, per il collegamento tra le zone interne, più isolate, e le zone di pianura a maggiore intensità abitativa, nelle quali vi sono più servizi sociali e amministrativi, sono previste alcune opere di importanza strategica. Dopo la realizzazione della strada Villa Littorio-Isca Tufolo-Bellosguardo, cofinanziata da questo Ente insieme all’Amministrazione Provinciale di Salerno, restano da seguire con attenzione sul territorio ancora le opere per completare e realizzare due importanti strade. La prima riguarda la strada che collega le zone dell’Alto Cilento del comprensorio con Felitto e Castel San Lorenzo: si tratta della strada Piaggine-Laurino-Felitto che in buona parte è stata finanziata con fondi POR e realizzata già da molti anni. Occorre mantenerne l’assetto, specialmente nei tratti di maggiore pendenza. La seconda strada dovrebbe invece essere tracciata ex novo: si tratta della strada che collega le Grotte di Castelvita con Ponte Barizzo in agro del Comune di Capaccio. Questa strada andrebbe ad innestarsi sulla Fondo Valle Calore, la più importante opera infrastrutturale che interessa il versante del Calore di questa Comunità Montana; dopo tanti anni di attesa, la Provincia di Salerno ha iniziato ad appaltare i lavori di questa superstrada. Intanto è stato inaugurato il primo tratto della superstrada tra Castelvita e Aquara.

Per la sua dimensione di ente sovracomunale, come si sta sottolineando, la Comunità Montana deve cercare di privilegiare gli interventi sulle strade intercomunali. In questi anni l’attenzione è andata su diverse strade che meritano di essere completate o mantenute anche con interventi straordinari. Solo in via esemplificativa, di seguito vengono riportate alcune strade che potrebbero essere oggetto di tali interventi:

– *Strada intercomunale Laurino-Valle dell’Angelo_Piaggine come da*

piano triennale

- *Strada "Pazzano-Carpine"*. Trattasi di una strada intercomunale che dovrà migliorare i collegamenti tra Felitto e Roccadaspide per agevolare i tempi di percorrenza. La strada dovrebbe ampliare e migliorare la rete viaria già esistente che parte da Pazzano di Felitto e, attraversando il territorio di Castel San Lorenzo in loc. Laurenti, giunge nel Comune di Roccadaspide, in località Carpine.

- *Strada "Magliano-Montagna Piano-Roccadaspide"*. La strada attraversa i castagneti lungo la dorsale montuosa e collega i versanti del Calore e dell'Alento rendendo percorribile vaste aree di castagneti. Occorre sistemare il manto stradale e le opere di deflusso delle acque.

- *Strada Monteforte-Cicerale-Diga dell'Alento*. La strada attraversa la zona a destinazione agraria a valle del centro abitato di Monteforte Cilento e il suo completamento e sistemazione garantiranno il miglioramento del transito agli operatori agricoli del posto, nonché i collegamenti tra il versante nord della zona dell'Alento con lo sbocco sulla superstrada Battipaglia-Futani.

- *Strada "Croce di Pruno-Pruno di Valle dell'Angelo e Piaggine"*. La strada non è asfaltata ma è un'arteria interna che ricopre notevole importanza sia per alcune famiglie che abitano in loco e sia per coloro che si recano presso i loro fondi ivi ubicati. L'intervento dovrebbe puntare ad una sistemazione della rete stradale con lo spargimento di materiale idoneamente pressato e con il rifacimento degli attraversamenti e delle cunette.

- *Strada "Vecchia strada Cilentana"*. Questa strada collega, lungo il versante dell'Alento, i Comuni di Stio, Magliano Vetere, Monteforte Cilento con la piana dell'Alento. Sono stati già realizzati, in alcuni tratti, interventi di ripristino anche finanziati dalla Comunità Montana. La strada, però, necessita di un definitivo miglioramento, data la sua importanza.

- *Strada "Croce di Pruno-Festolaro-Rofrano"*. La strada collega il Comune di Piaggine con il Comune di Rofrano ed interessa il territorio di competenza dei Comuni di Piaggine, Valle dell'Angelo e Laurino. Gli

interventi riguardano la manutenzione straordinaria per dare continuità al tappeto stradale.

- *Strada "Cateora Piedimonte"*. Trattasi di una strada intercomunale che migliorerà i collegamenti tra Monteforte Cilento e la Frazione Capizzo di Magliano Vetere. La strada realizzerà il ricongiungimento di due strade comunali già esistenti e favorirà il traffico delle imprese agricole ed agrituristiche esistenti sui territori dei due Comuni ed inoltre rappresenterà un'ideale variante alla S.P. 13 in caso di necessità..

- *Strada intercomunale "Sacco-Piaggine"*. La strada parte dalla località San Nicola di Sacco e termina in località Vipidi di Piaggine. Non è una strada molto lunga (solo alcuni chilometri), ma la sua presenza nella rete intercomunale locale agevola gli spostamenti dei residenti e apporta benefici anche ai proprietari delle zone frontiste della strada, coltivate a oliveti.

- *Strada intercomunale "Sacco-Villa Littorio"*. I collegamenti tra Villa Littorio e Sacco sono assicurate prevalentemente da questa strada che si incunea nell'orografia a calanco esistente tra i due centri abitati. Occorrerà sistemare la sede stradale, in quanto essa presenta delle buche sull'asfalto, ricorrendo a un finanziamento specifico candidando il relativo progetto sulle risorse del PSR 2021-2027.

3.2 - Infrastrutture viarie: strade comunali.

La realizzazione e il completamento di strade a valenza comunale interessano parimenti l'attività della Comunità Montana la quale può intervenire sia per il ripristino delle strade interpoderali danneggiate da calamità naturali e sia per il completamento e la costruzione di strade interpoderali che sono ritenute importanti all'interno della rete viaria di ciascun Comune. E' questo il motivo per il quale, dopo l'avvenuta abrogazione della L.R. 42/82, si chiede alla Regione Campania di approvare una nuova legge di delega in agricoltura che vada ad individuare competenze specifiche per le Comunità montane che, tra l'altro, potrebbero realizzare le infrastrutture ritenute essenziali per l'economia rurale e forestale della collina e della montagna della

Campania.

Le strade che si intendono completare e rendere oggetto di interventi di manutenzione straordinaria verranno monitorate su segnalazione dei comuni del Comprensorio. La Giunta Esecutiva della Comunità Montana potrà esaminare, sulla base delle risorse disponibili, eventuali interventi coordinando la progettazione e finanziando gli interventi.

Come primo riferimento programmatico potranno anche essere prese in considerazione le strade comunali inserite nell'ultimo Piano Pluriennale di Sviluppo socio-economico approvato dall'Ente.

4 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare le competenze della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere e le iniziative inserite in questo Asse, si può far riferimento alla seguente normativa:

Legge 31 gennaio 1994, n° 94. All'art. 1, comma 4, lett. a), si chiarisce che tra gli interventi speciali per la montagna rientrano anche quelle azioni che mirano al sostegno territoriale, mediante formule di tutela e di promozione delle risorse ambientali che tengano conto sia del loro valore naturalistico che delle insopprimibili esigenze di vita civile delle popolazioni residenti, con particolare riferimento allo sviluppo del sistema dei trasporti e della viabilità locale. Lo stesso articolo 1, comma 4, alla lett. c), prevede azioni rivolte a garantire adeguati servizi della collettività. Tra questi è possibile anche annoverare impianti e strutture digitali a sostegno delle relazioni economiche e sociali delle popolazioni.

Normativa comunitaria: Fondi ITI e FERS e PNRR. Con tali fondi è possibile predisporre progetti per realizzare infrastrutture e strutture al fine di ottenere finanziamenti con una quota parte a carico della Regione o eventualmente a carico del bilancio comunitario (è auspicabile anche che possa realizzarsi un accordo di programma con più Enti Locali per

caricare a questi ultimi la quota parte non erogata dai fondi FERS).

P.S.R. Campania 2021-2027 –, nella nuova programmazione regionale non dovrebbero mancare misure con le quali vengono previsti interventi per la sistemazione della rete di viabilità forestale o intercomunale.

Piano di Sviluppo Socio-Economico del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nella misura in cui questo potrà finanziare strutture e/o interventi di assetto del territorio;

P.I.F.: Progetti Integrati di Filiera.

I Progetti Integrati di filiera, se rinnovati nella nuova programmazione PSR, collegati con il sostegno e l'innovazione di un comparto dell'economia locale, annoverano al loro interno anche ipotesi di finanziamento di infrastrutture.

ASSE V

Azioni e interventi per il sostegno in agricoltura

1 - Obiettivo generale dell'Asse e sue declinazioni di contenuto

L'obiettivo generale di questo asse è quello di concorrere al sostegno delle imprese agricole e alla valorizzazione dei relativi prodotti. Ogni iniziativa che l'ente può assumere nel rispetto delle proprie competenze è rivolto quindi a far sì che nel comprensorio si realizzino le seguenti azioni mirate:

- incremento della produzione di qualità e della produzione biologica;
- riconoscimento tempestivo di indennizzi e agevolazioni di soccorso in caso di calamità naturali;
- razionalizzazione del comparto zootecnico ed avvio della faunistica;
- miglioramento dell'olivicoltura;
- specializzazione delle colture viticole;
- potenziamento della castanicoltura;
- incentivazione degli impianti arborei da frutto secondo le diversità agronomiche delle aree o microzone;
- costituzione attività sperimentali e dimostrative nel settore delle erbe officinali ed aromatiche ed in quello della coltivazione del tartufo;
- accrescimento del potere contrattuale degli agricoltori;
- ampliamento base aziendale;
- rafforzamento dell'assistenza tecnica, promozione e sviluppo in agricoltura.

Questi azioni sono sostenute di per sé dalla spinta del mercato e dalle incentivazioni pubbliche che potranno derivare dal PSR Regionale del 2021-2027. La Comunità Montana potrà entrare nelle zone grigie in cui

la presenza del sostegno pubblico rallenta. Potrà di volta in volta sostenere l'urgenza e la priorità di alcune di queste azioni e destinare alla loro attuazione le risorse che potrà trovare mediante progettazioni singole o progettazioni integrate.

Gli incentivi economici e gli indirizzi programmatici nel mondo agricolo diventano sempre più indispensabili, specialmente in un mercato unico europeo dove la concorrenza dovrà essere vinta non solo con la tenuta dei costi di produzione, ma anche con la capacità di saper offrire prodotti di qualità.

2 - Potenziamento della castanicoltura e miglioramento della produzione di qualità e delle produzioni biologiche

Per individuare le azioni di maggiore urgenza che possono dare un contributo davvero specifico per l'agricoltura montana e di collina, è necessario puntare l'attenzione sul miglioramento delle produzioni biologiche di qualità e sulla migliore valorizzazione locale del prodotto castagna, i cui impianti non sono soggetti a veloci cambiamenti di quantità. I castagneti sono secolari e non sono riproducibili in areali diversi da quelli in cui già esistono da centinaia di anni.

Sia nella coltivazione di ortive e della frutta, sia nella produzioni di vini ed oli, e sia negli allevamenti per la produzione di latte e carne, è molto importante che le attività vengano organizzate e gestite secondo i criteri tipici dell'agricoltura biologica. Migliorare la qualità, a discapito a volte anche della quantità, è un risultato che paga bene in termini di collocazione del prodotto sul mercato. Le ragioni di mercato e le curve di domanda impongono ormai tali scelte di coltivazione sul versante dell'offerta.

Nel comprensorio del Calore Salernitano la coltura biologica è possibile e va perseguita con convinzione e capacità imprenditoriale. Occorre che a ciò si aggiunga il marchio tipico della produzione della montagna campana.

La castanicoltura rappresenta un altro comparto le cui potenzialità reddituali per gli agricoltori delle aree interne sono abbastanza elevate. I castagneti sono estesi per circa 1.300 ha. Oltre la metà si trova in agro di Roccadaspide; gli altri Comuni interessati a questa produzione sono: Felitto, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Stio e Castel S. Lorenzo. La produzione annua media è di circa 30.000 quintali, di ottima qualità. Essa è suscettibile di notevoli incrementi nel lungo periodo, se si attueranno interventi mirati.

Sinora la produzione e la vendita del prodotto sono avvenute maniera poco articolata; occorre necessariamente riorganizzare le attività del comparto. Le iniziative da intraprendere riguardano sia gli aspetti strutturali che quelli commerciali.

Per quanto riguarda gli aspetti strutturali, occorre ottenere:

- 1) un miglioramento della viabilità in montagna, sia a livello intercomunale che a livello interpodereale. A tal proposito, oltre a richiamare quanto detto sulla viabilità, si cercherà di attivare i fondi disponibili sui finanziamenti di cui alla L.R 11/96 per puntare su una graduale trasformazione delle superfici attualmente investite a cedui in castagneti da frutto. Per gli innesti sarà utilizzato, come cultivar il marrone di Roccadaspide che ha il riconoscimento IGP;
- 2) una ristrutturazione degli impianti che presentano particolari condizioni di sottoutilizzazione dovute o alla eccessiva rarefazione dell'investimento a coltura oppure all'esaurimento produttivo delle piante per la loro età o per forti attacchi parassitari subiti;
- 3) un miglioramento nelle informazioni circa lo stato fito-sanitario degli impianti, dopo la diffusione devastante del cinipide del castagno; ciò è necessario per impostare i cd trattamenti di coltivazione e di difesa dagli agenti patogeni, alla luce della recente trasformazione dei castagneti da boschi a frutteti ottenuto con il riconoscimento della legge regionale.

Con il sistema attuale di vendita delle castagne, la maggiore quota

del valore aggiunto per la lavorazione e la commercializzazione va ad intermediari di altre Province, i quali sfruttano solo ed esclusivamente i maggiore conoscenza delle regole del mercato nazionale ed internazionale produttori ed i commercianti locali, operando con poche quantità di prodotto ed in maniera isolata e concorrenziale tra di loro, non possono contare nessun potere commerciale di rilievo. E' indispensabile ricorrere alle forme associate di gestione (non solo cooperative ma anche forme societarie) per conquistare un equilibrio dei moli sempre voluto e mai ottenuto.

E' nato sotto questi auspici di recente a Roccadaspide il Consorzio di Tutela IGP del Marrone di di Roccadaspide, il quale rappresenta una concreta forma di associazionismo di secondo livello nel comparto, che dovrebbe superare i problemi di scarsa forza contrattuale dei piccoli proprietari e indurre anche la nascita di forme societarie per costruire la c.d. "unione che fa la forza".

3 - Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

3.1- Riconoscimento tempestivo di indennizzi e agevolazioni di soccorso in caso di calamità naturali

I danni arrecati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche vengono indennizzati nella Regione Campania ai sensi della L.R. 55/81, recependo le disposizioni della legge 364/70, ora operativa con la legge 102/04. La Comunità Montana, che è delegata in questa materia, nel farsi interprete di queste esigenze di soccorso verso l'agricoltura, dovrà essere tempestiva nell'avviare le procedure di riconoscimento di calamità naturali, conservando la stessa celerità anche nella fase istruttoria delle domande presentate per riconoscere alle stesse il dovuto indennizzo.

3.2 -. Razionalizzazione del comparto zootecnico ed avvio della

faunistica

I bovini allevati nel territorio della Comunità Montana sono di razze diverse. Ad essi si aggiungono molti allevamenti della specie bufalina. Nelle zone pianeggianti e di bassa collina si localizzano prevalentemente gli allevamenti bufalini e bovini da latte, ma non mancano, a causa del rigore restrittivo del mercato delle quote latte, aziende che allevano bovini da carne. Nelle zone di alta collina e di montagna è diffusa la podolica.

Le condizioni sanitarie del bestiame allevato sono migliorate enormemente negli ultimi anni. Tuttavia, là dove è necessaria, si richiede maggiore razionalità per le tecniche di conduzione degli allevamenti e in particolare l'alimentazione e la produzione del bestiame.

In via più specifica, nel comparto zootecnico bisogna differenziare gli interventi a seconda che siano destinati alle aziende della zona bassa o alle aziende delle zone interne.

Nella zona di bassa collina e di pianura, la zootecnia merita particolare attenzione per via della indiscussa potenzialità reddituale che essa può assicurare. Gli allevatori devono essere sostenuti con adeguati strumenti. Per esempio, i problemi dell'alimentazione devono essere risolti con appropriata conoscenza professionale per apportare i correttivi qualitativi e quantitativi alla razione giornaliera per ogni capo allevato. Anche i problemi di infezioni, di forme patogeno-diffusive e di riproduzione devono essere affrontati con altrettanta competenza professionale.

Oltre tutto ciò, l'allevatore deve anche affrontare il problema della stabulazione in maniera razionale. Le stalle devono essere costruite in maniera tale da garantire tutti gli standards indispensabili per un buon allevamento.

I costi di investimento in questo comparto dovrebbero essere mitigati da forme di provvidenze più marcate e celeri. La nuova programmazione PSR 2021-27 dovrebbe continuare e potenziare i canali di finanziamento preferenziali per la costruzione di impianti e stalle sempre più all'avanguardia per l'allevamento di specie da carne e di capi

bufalini. Quest'ultima attività ha trovato nella pianura di Capaccio, Albanella e Altavilla Silentina delle forti condizioni di sviluppo capaci di rendere molto redditizi gli allevamenti in conseguenza della vocazione areale. Questi allevamenti operano per le trasformazioni lattiero - casearie tra cui riveste molta importanza la produzione della mozzarella DOC della Campania.

Nella zona interna, per risolvere le attuali limitazioni del comparto, occorre avviare le seguenti attività:

a) modificare l'attuale assetto della proprietà fondiaria pervenendo alla costituzione di aziende vitali di proprietà di singoli o di cooperative che possono disporre di almeno 50 - 60 ettari pascolabili nel periodo autunno - inverno e quindi sopportare un carico di 80 - 90 capi di bovini adulti. Non è sufficiente infatti continuare gli allevamenti sfruttando la fida pascolo sui terreni comunali di alta quota, i quali, per 3 o 4 mesi all'anno sono coperti di neve.

b) sostenere la costituzione di cooperative o di società di allevamento;

c) dotare i pascoli comunali di idonee strutture, quali abbeveratoi piccoli invasi, recinzioni per il pascolo turnato, ricoveri per gli allevatori,. tali strutture possono anche essere realizzate direttamente dalla Comunità Montana con i fondi della L.R. 11/96;

d) migliorare dal punto di vista agronomico i pascoli comunali che devono comunque essere razionalmente utilizzati mediante opportuni sistemi di rotazione;

e) promuovere un'azione sistematica di profilassi ed una verifica sanitaria continuativa con particolare riguardo alla sfera genitale e alle malattie infettive;

f) avviare l'allevamento faunistico. Lungo la dorsale Magliano Vetere - Stio, infatti, è stata individuata una zona di 200 - 250 ettari che può essere utilizzata per un allevamento faunistico. L'allevamento composto da daini e caprioli, oltre che avere uno scopo alimentare, potrebbe avere anche una valenza ecologica con risvolti turistico didattici in conseguenza dell'organizzazione di fotosafari e visite di studio guidate. La gestione dell'attività potrebbe essere affidata ad una cooperativa

locale di giovani allevatori i quali potranno così trovare una forma di occupazione che potrà essere sostenuta nel tempo per le capacità reddituali autopropulsive dell'iniziativa.

3.3 - Ampliamento della superficie irrigua e raccolta di acqua per uso plurimo

L'aumento della superficie irrigua favorirà senz'altro la crescita della produttività agricola. Diventeranno praticabili, in più vaste aree, le colture di pregio e nel comparto zootecnico l'incremento della produzione di foraggio farà aumentare il carico di bestiame per unità di superficie.

Per raggiungere questo obiettivo, non bisogna puntare sulla realizzazione di dighe o mega opere. Ora, all'interno del Parco Nazionale del Cilento, tali opere troverebbero molti ostacoli di impatto ambientale.

L'ampliamento della superficie irrigua potrà essere attuato con interventi di natura più limitata. Dall'indagine idrogeologica svolta diversi anni fa, è risultato infatti che tale ampliamento è possibile con soluzioni per sub aree e microzone, raccordandole alle caratteristiche morfologiche e geopedologiche del terreno. Per le zone collinari o pedemontane, si possono prospettare opere di approvvigionamento idrico per uso irriguo e per uso plurimo (attività antincendio boschivo).

3.4. Miglioramento dell'olivicoltura

La produzione olivicola e quella viticola rappresentano la principale fonte per molte aziende agricole della Comunità Montana. Tuttavia le caratteristiche strutturali degli impianti olivicoli non sono fra le migliori. Gli impianti sono situati in aree con pendenze accentuate; spesso i sestri sono sbagliati ed anche le scelte varietali. Da aggiungere inoltre che i costi di produzione sono elevati rispetto alla P.L.V. che si ottiene.

Per queste ragioni, la Comunità Montana svolge, già da tempo, la sua

azione divulgativa e di incentivazione per fare in modo che:

- a) si realizzino nuovi impianti olivicoli allevati a cespuglio regolare o irregolare per migliorare la produzione ed abbassare i costi delle cure colturali;
- b) si realizzino nuovi impianti di ulive da mensa, molto ricercate sui mercati;
- c) si effettui una graduale riconversione varietale con la sostituzione degli oliveti vecchi
- d) si migliorino gli impianti già esistenti specie quelli più giovani mediante lavori di rinfittimento per il riordino dei sestii;
- e) si abbassino i costi di produzione mediante l'agevolazione per l'acquisto di mezzi tecnici ed attrezzature per la raccolta e per l'esecuzione di pratiche colturali.

Per ottenere questi scopi, le provvidenze del comparto sono quelle del PSR Campania che, nelle linee operative del periodo 2021-2027, potrebbe sostenere le specifiche esigenze delle aree collinare ed interne con una oculata programmazione del Piano di Sviluppo Rurale.

3.5. Specializzazione delle colture viticole

La coltivazione della vite nei Comuni di Roccadaspide, Castel S. Lorenzo e Felitto ha subito un processo di evoluzione. Difatti, attualmente, le colture viticole sono caratterizzate da impianti specializzati che hanno soppiantato i sistemi di coltura tradizionali, con riflessi positivi sugli aspetti qualitativi e quantitativi della produzione.

Per la trasformazione del prodotto, la Cantina Sociale di Castel S. Lorenzo, che sta attraversando un periodo di amministrazione controllata non facile, potrà riprendersi ed assorbire, come faceva un tempo, buona parte della produzione locale di uva. Ormai le uve prodotte nel bacino intermedio del Calore sono rientrate nella zona di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata Castel San Lorenzo. Per queste zone esiste un disciplinare ministeriale ufficiale di produzione che rappresenta un riferimento sicuro per gli agricoltori.

Nel comparto occorre favorire:

- a) la specializzazione varietale delle colture; le viti raccomandate sono: aglianico N, barbera N, biancoletta B, cesanese comune N, fiano B, greco B, malvasia E, moscato B, piediroso N, sangiovese N;
- b) la riduzione dei costi di produzione attraverso incentivazione delle forme di conduzione associata anche nella fase di coltivazione del prodotto, e non soltanto in quelle della trasformazione e commercializzazione.

3.6 - Costituzione attività sperimentali nei settori delle coltivazioni delle erbe officinali ed aromatiche e della coltivazione del tartufo

Nelle aree interne bisogna puntare sulle attività produttive specifiche, diverse da quelle realizzate in pianura. Occorre sfruttare le peculiarità climatiche, pedologiche ed agronomiche delle aree montane per valorizzare al meglio le risorse locali e quelle potenziali.

Nei Comuni di Piaggine, Valle dell'Angelo, Laurino e Campora è stata ipotizzata la costituzione di impianti per la coltivazione della frutta e delle piante officinali quali ad esempio i lamponi, le more, i mirtilli. Gli impianti saranno collocati su terreni pubblici e/o privati gestiti da cooperative e/o singolarmente.

Un progetto eventuale per il Comune di Piaggine potrebbe vedere la coltivazione di specie più adattabili e meno delicate riguardo al terreno, quali il lampone (*rubus ideaus*), il rovo (*robus fructicosus*) e la fragola di bosco (*fragraria vesca*). Le coltivazioni saranno effettuate in terre la cui altitudine è compresa tra gli 800 e i 1.000 metri s.l.m.

Vi è un altro settore che può essere validamente sperimentato, quello della coltivazione del tartufo.

Nelle aree montane nude e cespugliate, sulla dorsale Roccadaspide-Magliano, su un'estensione di circa 50 ha, è stata progettata l'installazione di un impianto di fagacee (quercia e castagno),

con apparati radicali coperti da miceli di tartufo. L'impianto, che entrerà in produzione dopo anni, assicurerà per diversi anni un prodotto pregiato e di sicura collocazione sui mercati alimentari. Le operazioni di raccolta e la gestione sarà affidata, previo breve corso di formazione, a delle cooperative agricole, e ai giovani residenti nei Comuni interessati.

Le iniziative di coltivazione di frutti minori e del tartufo creeranno attività lavorative in un comparto che non è assolutamente in sovra produzione, fornendo perciò qualche garanzia in più di buona riuscita per i giovani associati che si occuperanno della gestione di tali attività. La normativa cui far riferimento per i finanziamenti è contenuta nella legge regionale di settore.

3.7 - Accrescimento del potere contrattuale degli agricoltori

Il potere contrattuale degli agricoltori si accresce promuovendo formazione di associazioni di produttori e di cooperative per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti e per l'acquisto e l'impiego dei mezzi tecnici necessari per l'esercizio delle attività agricole. In altre parole, gli agricoltori devono poter acquistare bene i loro fattori produttivi e vendere meglio i loro prodotti. Ciò si ottiene facendo leva sulla quantità negli acquisti e sulle quantità-qualità nelle vendite. All'interno di questo processo input-output, poi, subentra la capacità professionale di gestione.

Per ottenere questi risultati è indispensabile la costituzione di cooperative in vari comparti produttivi.

Nell'olivicoltura, esistono nel comprensorio diversi oleifici sociali che assorbono la quasi totalità della produzione. Non è il caso di ipotizzarne degli altri. Piuttosto, è da evidenziare la convenienza che gli oleifici sociali esistenti aderiscano ad un organismo di secondo grado per l'imbottigliamento e la commercializzazione. Essi, altresì, dovrebbero impostare delle direttrici uniche di gestione da impartire ai soci, per ciò che concerne la lavorazione del terreno, il trattamento antiparassitario, le operazioni di potatura e la scelta varietale di nuovi impianti.

Nel comparto dei caseifici sociali, invece, la condizione territoriale

presenta aspetti molto differenziati. Nella zona di pianura dei Comuni di Altavilla Silentina e Albanella, la crescita in questo ultimo decennio di numerosi caseifici per la produzione della mozzarella di bufala ha creato un'offerta specializzata che è già quasi al limite con i livelli di domanda reale. Si tratta di scovare le nicchie ancora esistenti di mercato locale e nazionale per stimolare altra domanda potenziale e quindi rafforzare ulteriormente la produzione in loco. In quest'area, i caseifici sono sia a conduzione familiare che a conduzione associata, dietro la quale operano cooperative o società di persone. Il latte di bufala prodotto viene assorbito totalmente dall'industria di trasformazione. Ciò ha determinato negli ultimi anni riconversioni di stalla circa le specie allevate: i bufalini si incrementano quasi con andamento esponenziale. Fra non molto si potrà raggiungere la saturazione, anche se esistono ancora margini di rilievo per ulteriori riconversioni produttive in molte aziende zootecniche della piana del Sele.

Nella zona interna invece, si ribadisce, bisogna puntare sulle scelte gestionali associate le quali potranno meglio erogare i seguenti servizi:

- 1) raccolta e lavorazione del latte;
- 2) commercializzazione dei prodotti del caseificio;
- 3) utilizzazione dei sottoprodotti del caseificio;
- 4) assistenza tecnica e veterinaria a condizioni vantaggiose;
- 5) possibilità di effettuare turni di ferie, con l'affidamento dei capi allevati ad altri soci della Cooperativa;
- 6) acquisti centralizzati di prodotti per l'alimentazione del bestiame;
- 7) possibilità di incremento degli standards produttivi mediante collegamenti organici con Enti ed istituti tecnico scientifici

3.8 - Ampliamento base aziendale

Dalle analisi effettuate, risulta che circa il 60% delle aziende agricole del comprensorio comunitario ha una superficie media aziendale al di sotto di 2 ettari. Le aziende con superficie aziendale compresa fra 2 e 5 ettari sono circa il 30%.

E' evidente che un programma che abbia come obiettivo lo sviluppo e l'ammodernamento del settore agricolo non può ignorare questa elevata frammentarietà in cui verte la proprietà fondiaria. Al contrario, poiché una adeguata base aziendale è la necessaria premessa perché l'attività agricola possa svolgersi in maniera razionale ed economica e sia quindi in grado di assicurare redditi paragonabili a quelli degli altri settori produttivi, bisognerà fare ogni sforzo in tale direzione. Gli strumenti che possono essere utilizzati sono sostanzialmente:

- l'incentivazione per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina attivabile con l'applicazione delle leggi di comparto;
- la gestione associata dei terreni mediante cooperativa o altre forme societarie
- l'incentivazione per la ricomposizione fondiaria fissata dall'art. 11 della L.R. 17/98.

3.9 - Promozione e sviluppo in agricoltura

La professionalità degli agricoltori del comprensorio, spesso, è adeguata alle necessità gestionali che l'azienda agricola richiede. Oggi, più che mai, le informazioni da possedere diventano sempre più specialistiche ed articolate.

Per dare una risposta adeguata a queste esigenze, occorre costituire una struttura di promozione e sviluppo, composta da Tecnici della Comunità Montana o convenzionati che, affiancata agli uffici zonali del servizio Agricoltura della Regione unitamente alle Associazioni di categoria, possa:

- 1) orientare gli agricoltori nelle scelte tecniche ed economiche di base;
- 2) assistere gli agricoltori nella fase di costituzione e primo avvio con strutture cooperative fino a quando esse non siano capaci di autonomo sviluppo;
- 3) assistere le cooperative ed indirizzarle verso un giusto livello di

integrazione verticale (cooperative di II grado) con l'obiettivo di concentrare e gestire l'offerta mediante idonei impianti di stoccaggio e prima lavorazione;

4) promuovere l'adesione a grossi centri di raccolta a livello provinciale per integrare l'offerta della Comunità Montana con quella analoga proveniente da altre zone al fine di meglio penetrare i mercati;

5) aggiornare gli agricoltori sui prezzi agli acquisti e alle vendite, nonché sull'andamento della domanda e dell'offerta per i singoli prodotti.

L'assistenza tecnica, la promozione e lo sviluppo costituiscono un problema che deve essere affrontato con globalità e continuità per cui non è ipotizzabile né economicamente, né organizzativamente una gestione abbia carattere di episodicità. Laddove questa azione di sostegno professionale è stata esercitata, si sono raccolti risultati quasi emblematici. La soluzione deve essere ben prospettata per essere efficace.

4 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare la competenza della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere e le iniziative inserite nell'asse, si può far riferimento alla seguente normativa:

L.R. 55/81. Tale legge regionale delega alle Comunità Montane gli interventi di soccorso a favore degli operatori agricoli danneggiati da calamità naturali. Le provvidenze previste sono sia a carattere contributivo in conto capitale, che a carattere contributivo in conto interessi;

LEADER. Attraverso la proposizione di una piano di azione locale gestito secondo le nuove direttive dell'Asse specifico del PSR 2021-27 che propone la candidatura di G.A.L. per lo sviluppo dei sistemi territoriali.

Piano di Sviluppo Rurale della Regione Campania (2021-2027). Le Misure a cui attingere dovrebbero ricalcare quelle già finanziate nelle precedenti proqrammazioni. Queste potrebbero avere questi temi:

- Insediamento di giovani agricoltori;
- avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale;
- ammodernamento delle aziende agricole;
- Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria;
- Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità ambientale;
- Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità;
- Diversificazione in attività non agricola.

Legge 97/94. All'art. 8 è prevista una gestione programmata della caccia, della pesca e della raccolta dei prodotti del sottobosco ai fini della tutela dell'ambiente e della creazione di posti di lavoro. All'art. 13, comma 4, si prevede l'agevolazione per l'acquisto di terreni proposto da Coltivatori Diretti di età tra i 18 e i 40 anni;

L.R. 04.11.98, n° 17. All'art. 10 si prevede che la Giunta Regionale definirà le modalità perché i prodotti della montagna possano fregiarsi della denominazione di origine aggiungendo la menzione "Prodotto tipico della montagna campana". All'art. 11 sono previsti interventi per favorire la composizione fondiaria per i giovani in agricoltura;

ASSE VI

Azioni e interventi per la valorizzazione del prodotto-territorio del Comprensorio dell'Ente

1 - Obiettivo generale dell'Asse e sue declinazioni di contenuto

L'obiettivo di questo Asse è ambizioso: esso mira a costruire in maniera sistemica il prodotto territorio e a sostenerlo e promuoverlo, anche con azioni singole nate dalla programmazione dell'Ente, e non necessariamente gestite in partenariato. Le azioni e gli interventi che in tal senso cercheranno di perseguire tale obiettivo troveranno attuazione in maniera progressiva, puntando a costruire nel tempo le condizioni per agevolare lo sviluppo economico e sociale dell'Area basate sulle eccellenze del territorio. Queste dovranno emergere a valore di mercato per essere vendute e offerte in fruizione.

Favorire la formazione professionale dell'imprenditoria locale per promuovere la produzione locale, sia agricola, sia turistica, che artigianale, è ciò che l'obiettivo dell'Asse cerca di ottenere, puntando su iniziative atte a creare consorzi, società o associazioni per migliorare la capacità produttiva delle aziende e il loro potere di mercato.

Si ritiene che le eccellenze del comprensorio possano concorrere a formare il prodotto-territorio puntando sulla loro offerta sul mercato della domanda turistica. Occorre costruire la presenza locale sulla capacità di rendere fruibile l'offerta turistica in più dimensioni, per favorire più linee tematiche: quella enogastronomica, quella storico-religiosa, quella rurale e naturalistica, quella artistico-monumentale e quella sportiva.

Per le zone interne, quindi bisogna puntare sulla costruzione di un'offerta basata sul turismo multiverso. Gli itinerari turistici collegati con le attività agro-turistiche e con il turismo ambientale, possono rappresentare una soluzione di fruizione distribuita del territorio che coinvolge tutti i Comuni del comprensorio.

2 - Coordinamento dell'azione degli attori del sistema territoriale e Cabina di regia intesa come Agenzia di sviluppo del prodotto-territorio o Agenzia di Marketing Territoriale

Per la costruzione del prodotto-territorio è necessario agire come sistema con finalità economiche di offerta di un prodotto costituito dall'insieme dei beni e dei servizi fruibili e acquistabili nel comprensorio. Fanno parte di questo sistema sia i soggetti pubblici che le imprese private. La loro azione deve essere sinergica. Per il coordinamento della loro attività è necessario ipotizzare una cabina di regia che stimoli e indirizzi le scelte di ciascuno. Questa Cabina di regia, i cui costi dovranno ricadere sulle finanze pubbliche degli enti locali, dovrà agire come una agenzia di sviluppo, oppure come un consorzio di tutela della qualità, oppure come un Ufficio comprensoriale di Marketing territoriale, che può essere operativo all'interno della Comunità montana.

Questa struttura di supporto dovrà essere costituita da personale preparato. Innanzi tutto, dovranno essere stilati dei piani operativi nei quali delineare le linee di sviluppo e il ruolo di ciascuno, aggiornando in progress il numero degli attori di sistema accettati.

In questa cabina di regia, è necessario avere professionisti (anche convenzionati) che, innanzitutto assistano le imprese assicurando le seguenti quattro specializzazioni:

1) aziendale di tipo organizzativo-gestionale, con capacità di:

a) valutazione dei sistemi organizzativi di aziende agricole, individuando i punti deboli o forti e le eventuali potenzialità di sviluppo o di strozzatura

b) pianificazione aziendale;

- c) indagine prodotto-mercato;
- 2) aziendale di tipo amministrativo finanziario con capacità di:
 - a) valutazione dello stato economico finanziario dell'impresa;
 - b) interpretazione dei bilanci aziendali;
 - c) scelta tra le diverse politiche finanziarie dell'impresa;
 - d) indicazione dei criteri e delle procedure per l'accesso al credito, specie agevolato con possibili apporti in conto capitale;
- 3) aziendale di tipo tecnologico, con capacità di:
 - a) valutazione tecnica degli impianti e delle attrezzature utilizzate dall'azienda;
 - b) analisi organizzativo-tecnologica dell'impresa;
 - c) indirizzo verso soluzioni tecnologiche più efficienti e meno costo
- 4) aziendale di tipo tecnico-agronomico, con capacità.
 - a) di individuare e valutare le condizioni agronomiche dei terreni per piani e programmi colturali
 - b) di individuare costi e benefici circa alcune linee di produzione primarie o secondarie;
 - c) di analizzare dati per estrapolazioni statistiche di ordine agronomico ed economico.

A queste funzioni tecniche dovranno aggiungersi le capacità di coordinamento per verificare la rispondenza di ciascun attore del sistema ai piani operativi prefissati del delineare i contenuti e lo stato di salute del prodotto-territorio, fornendo informazioni e feedback a tutti per l'adeguamento della loro azione ai livelli degli obiettivi prefissati.

L'azione di questa Cabina di regia inoltre dovrà anche assicurare e proporre le giuste modalità di comunicazione e promozione del prodotto-territorio per incoraggiare e informare la "Domanda".

3 - Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

Gli interventi dell'asse possono essere di varia natura purché essi diano un contributo alla nascita del prodotto-territorio, del "marchio" tipico del

comprensorio il quale dovrà proporsi sul mercato del turismo multiverso.:

3.1 - Progetto Qualità-carne

Per la valorizzazione della produzione biologica degli allevamenti bovini dell'area interna della Comunità Montana. Il progetto prevede la formazione di una società consortile con i Comuni di Stio, Piaggine, Laurino e il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e con gli allevatori del Parco al fine di tutelare la produzione di carni e di latte ottenuti con gli allevamenti biologici dei consorziati. Il progetto che ha già visto la costituzione della società consortile, dovrebbe essere rivitalizzato perché si trova in una fase di stallo.

3.2 - Progetto monitoraggio produzioni biologiche.

Per dare maggiore forza al consorzio sulle produzioni biologiche che si vuole costituire, come si è detto in precedenza, sarebbe auspicabile realizzare un monitoraggio delle aziende che operano nel comparto della produzione biologica. Il progetto di indagine e di monitoraggio potrebbe essere affidato a professionista con una convenzione a termine, senza rendere esoso l'incarico stesso.

3.3 - Progetto tipicità del Calore: formaggi ed altri prodotti tipici.

Con fondi del bilancio dell'Ente, il progetto in questione vuole far sì che vengano valorizzati i prodotti caseari delle zone collinari e delle zone interne della Comunità Montana. Tale valorizzazione può essere portata avanti mediante la realizzazione di sei fasi che vengono di seguito elencate:

azione n° 1: monitoraggio e consulenza;

azione n° 2: emersione delle potenzialità produttive;

azione n° 3: forum per l'estrinsecazione delle potenzialità produttive;

azione n° 4: ristrutturazioni e investimenti aziendali finalizzati alla

trasformazione del latte;

azione n° 5: procedure il riconoscimento delle tipicità casearie prodotte in loco;

azione n° 6: costituzione di un Consorzio di tutela e di commercializzazione dei prodotti tipici caseari delle zone collinari e delle zone interne della Comunità Montana.

Di tali sei fasi, solo le prime tre possono essere realizzate in via diretta con costi minimi a carico del bilancio dell'Ente. La quarta fase dovrà essere realizzata inducendo i produttori a richiedere i finanziamenti con le misure P.S.R.. La quinta fase può essere avviata dalla Comunità Montana sulla base della sua forza istituzionale; ed infine la sesta fase è quella con la quale vi deve essere il coinvolgimento di più soggetti che devono puntare all'efficienza di un Consorzio.

Tale progetto immaginato per la valorizzazione dei prodotti caseari può essere esteso a qualunque altro prodotto che vuole fregiarsi della tipicità locale.

3.4 - Progetto microfiliera agro-alimentari del Calore.

Il progetto consiste in una codificazione chiara delle filiere produttive a maggior reddito che riguardano l'attività agro-alimentare attivata nelle zone collinari e di montagna. Queste filiere hanno bisogno di una maggiore valorizzazione rispetto alle attività produttive delle zone di pianura, perché occorre far emergere la loro specificità per dare loro il mercato di nicchia che gli compete. Il progetto riguarda: a) la realizzazione di una azione di sostegno promozionale (rafforzamento di uno dei quattro elementi del mix di marketing) per alcuni prodotti tipici che sono veicolati nella filiera agro-alimentare del biologico o della produzione tipica; b) un monitoraggio sulle attuali condizioni produttive, sui punti deboli della catena e sulle indicazioni utili per superare le strozzature;

3.5- Progetto promozione produzioni biologiche:

Il progetto mira a far conoscere le aziende agricole del comprensorio

comunitario che hanno aderito al disciplinare della produzione biologica. Esso può indirizzarsi in due direzioni. La prima potrà privilegiare l'aspetto espositivo dei prodotti istituendo giornate di degustazione e di premiazione al prodotto più rappresentativo dell'area. La seconda direzione potrà privilegiare la realizzazione di un opuscolo in cui potranno essere fornite indicazioni, con una opportuna grafica, sulle produzioni biologiche di maggiore rilevanza al fine di destare l'interesse dei consumatori nei riguardi di ciò che si produce nel Calore Salernitano. L'iniziativa progettuale può aggirarsi tra i cinque e i diecimila €uro per riproporsi nel tempo qualora lo si ritenga utile ed efficace.

3.6 - Progetto centro assistenza piccola e media impresa:

Con fondi della Comunità Montana e anche con fondi regionali, si può immaginare di coprire le spese di costituzione di una società consortile per fornire servizi di assistenza e di consulenza agli operatori delle medie e piccole imprese che operano sia nell'agricoltura che nell'industria al fine di migliorare le loro conoscenze di produzione e di commercializzazione delle merci;

3.7 - Progetto formativo.

Con fondi del bilancio della Comunità Montana si potranno selezionare due giovani imprenditori ai quali pagare uno stage formativo presso aziende di altri territori d'Italia;

3.8 - Progetto per costruzione area attrezzata, costituita da bungalow e piazzole per il camping o per la sosta con camper in località di montagna
Il progetto può essere considerato una soluzione per la fruizione delle bellezze naturali, offrendo ai turisti non stanziali la possibilità di sostare con il camper in area attrezzata.

In particolare, il progetto da collocare in aree idonee di montagna, dovrebbe prevedere i seguenti interventi:

- costruzione di aree attrezzate e di piazzali per la sosta con camper;

- recupero sorgenti spontanee;
- costituzione sentieri pedonali da utilizzare anche per passeggiate a cavallo
- installazione di gruppi elettrogeni mobili

3.9 - Potenziamento del turismo e dell'agriturismo

Per rendere fruibile il territorio, occorre coniugare le risorse culturali, ambientali, architettoniche con le attività economiche del comparto turistico. Queste ultime devono essere sostenute sfruttando tutte le opportunità di finanziamento che possono assicurare sia la realizzazione di investimenti diretti in azienda e sia la realizzazione di progetti promozionali che vadano a sostenere le attività delle singole aziende. In particolare la Comunità Montana si renderà partecipe di tutte quelle azioni che potranno essere necessarie per monitorare il comparto turistico e agro-turistico e per incentivare direttamente le imprese sia attraverso un concorso contributivo sugli investimenti e sia attraverso l'organizzazione di seminari e convegni nonché di attività di coordinamento per sostenere tutte le iniziative turistiche che nei Comuni del comprensorio di realizzano nei mesi estivi. Per fare in modo che le attività rivolte alla promozione dell'eco-turismo possano avere successo, è necessario che la Comunità Montana si attivi come soggetto trainante di una serie di azioni di marketing territoriale e turistico.

3.10 - Sostegno all'attività artigianale

Anche gli interventi nel campo artigianale possono essere assicurati dalla Comunità Montana mediante azione di monitoraggio e di incentivazione diretta agli investimenti aziendali. Potrà farlo ai sensi dell'art. 13 della L.R. 17/98, e potrà farlo anche coordinando attività di formazione professionale e di valorizzazione dei mestieri artigianali che

possono essere un patrimonio tipico delle nostre zone.

3.11 - Sostegno al marketing territoriale e al turismo multiverso o tematico.

Il marketing territoriale, come avviene per il marketing aziendale, ha lo scopo di agevolare l'apprezzamento di un prodotto che è legato alle qualità complessive di un territorio. Esso si pone in essere attraverso azioni di promozione e di valorizzazione, di investimento e di crescita culturale che puntano sulle risorse del territorio come humus su cui far crescere le qualità complessive che lo caratterizzano. Queste azioni sono portate a termine da istituzioni, da associazioni di categoria o gruppi di impresa.

Il marketing territoriale dunque aiuta a costruire e a valorizzare il prodotto-territorio, senza stravolgere il senso di appartenenza che risiede nella coscienza dei residenti e senza minare l'eco-compatibilità degli investimenti.

Dell'importanza di tutto questo, la Comunità Montana ne è cosciente ed ha stabilito di attivarsi per realizzare ogni possibile iniziativa che vada nella direzione della crescita dell'immagine del territorio. Per raggiungere questi obiettivi saranno attivate anche le azioni necessarie per coinvolgere le forze sociali ed economiche presenti sul territorio, anche adottando uno specifico regolamento per la formazione dell'offerta comprensoriale e del turismo multiverso (turismo storico-religioso, naturalistico, enogastronomico, artistico-monumentale, rigenerativo, sportivo).

Le azioni a sostegno del territorio possono essere molteplici. In una iniziativa specifica progettuale potrà tenersi conto delle seguenti indicazioni:

- potenziamento risorse Ufficio marketing territoriale per garantire un miglior raccordo con le forze socio-economiche del comprensorio e per

- supportare le iniziative di promozione da portare a termine;
- partecipazione a eventi di rilievo in cui l'immagine del territorio è importante;
 - organizzazione eventi di rilievo per la promozione del territorio nelle sue più disparate forme: economia, società, cultura, sport, ambiente.
 - implementazione elementi trainanti: convergere l'attenzione su quegli elementi più importanti che devono essere resi fruibili e funzionali (visitare chiese, monumenti, siti naturalistici, presenza di guide, ecc.) affinché si avvii sul comprensorio un minimo di offerta eco-turistica che faccia da sfondo gravitazionale per le attività extraalberghiere di ristorazione e di pernottamento in loco;
 - coordinamento di attività in partnership con altri soggetti pubblici e privati del comprensorio per la valorizzazione complessiva dell'immagine territoriale attraverso singole azioni, manifestazioni, eventi e iniziative di sostegno all'identità culturale ed economica dei luoghi.

Il progetto Marketing territoriale potrà essere finanziato con le risorse della legge 97/94 per importi che possono variare tra 10 e i 30 mila Euro all'anno. Viene da sé quindi che il progetto Marketing territoriale di ogni anno può essere riproposto modulandolo su valori di tale entità. Le risorse riferite alla legge 97/94 potranno essere anche quelle degli esercizi precedenti a quello in corso che non sono state ancora pienamente utilizzate sia come economie di azioni portate a termine, e sia come disponibilità per iniziative non più realizzate benché precedentemente programmate e non portate a termine per il venir meno delle esigenze della programmazione stessa. In tal senso, è autorizzata ogni rimodulazione circa la destinazione da dare alle risorse disponibili della citata legge per coprire attività ed azioni che possano rientrare nell'ottica di uno sviluppo globale del territorio, così come questo è inteso dall'art. 1, comma 4, lettera b) della più volte citata legge 97/94, ove è stabilito che gli interventi speciali per la montagna devono, tra l'altro, mirare a creare lo sviluppo delle attività economiche presenti per superare l'arretratezza economica, puntando sul valore naturalistico e

sulle potenzialità endogene proprie dell'*habitat* montano.

In tal senso si possono inserire all'interno del progetto *attività volte a costruire pacchetti di turismo multiverso o di turismo tematico*. Con queste attività, occorre coinvolgere gli operatori locali attivi nelle imprese ricettive puntando ad attivare l'attenzione dei turistici partendo da alcune eccellenze naturalistiche o storico-architettoniche che si rendono fruibili;

3.12 - Progetto attività di coordinamento e di promozione della rete festiva, delle iniziative culturali, sportive e delle sagre che si terranno nei mesi di luglio, agosto e settembre nei Comuni del comprensorio comunitario.

Coordinare con i Sindaci dei Comuni e con i Presidenti delle Pro-Loco e con gli organizzatori, le attività festive, le iniziative culturali, sportive e le sagre per produrre materiale promozionale e divulgativo al fine di supportare con un calendario informativo di attrazione le attività ricettive-turistiche ordinarie del comprensorio, è un'operazione meritoria per le azioni di marketing territoriale.

4 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare le competenze della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere e le iniziative inserite nell'asse, si può far riferimento alla seguente normativa:

la legge 97/94 e la legge regionale di recepimento n° 17/98 nella misura in cui queste prevedono sostegni a favore dell'imprenditoria locale e montana e prevedono incentivi e progetti specifici per valorizzare le

produzioni montane; in particolare, l'art. 1, comma 4, lettera b) della citata legge 97/94, ove è stabilito che gli interventi speciali per la montagna devono, tra l'altro, mirare a creare lo sviluppo delle attività economiche presenti per superare l'arretratezza economica, puntando sul valore naturalistico e sulle potenzialità endogene proprie dell'*habitat* montano.

il P.S.R. Campania 2021-2027 avrà sicuramente misure con cui:

- si finanziano progetti per individuare itinerari turistici delle aree rurali con cui attivare circuiti di fruizione agro-turistica e ambientale, promozionati da adeguata cartellonistica e da un punto di informazione informatizzato permanente;
- si finanziano gli investimenti per lo sviluppo delle microimprese e le start-up in materia di valorizzazione dei prodotti tipici e della ricettività extralberghiera;

La citata legge regionale 17/98 in cui:

- l'art. 12 promuove lo sviluppo del turismo rurale mediante progetti per specifiche aree geografiche che assicurano il mantenimento delle attività agricole. Le Comunità Montane possono concedere incentivi per l'attivazione di detti progetti.
- l'art. 13 introduce un sostegno ai settori artigianali e ai mestieri tradizionali da considerare come espressioni autentiche della campagna montane definisce, in questo contesto, le azioni promozionali e di sostegno alla commercializzazione dei prodotti tipici. Le Comunità Montane possono gestire finanziamenti pubblici per attuare interventi a favore dell'artigianato;

La legge regionale 11/96. Con questa legge si possono mantenere i sentieri come fasce spartifuoco utili anche per percorsi naturalistici e di trekking.

ASSE VII

Azioni e interventi per il sostegno alla vita sociale e culturale delle popolazioni montane del comprensorio

1 – Obiettivo generale dell’Asse e sue declinazioni di contenuto

L’obiettivo generale dell’asse cerca di migliorare l’azione della Comunità Montana nei parametri della vita sociale, puntando alla realizzazione di servizi collettivi come gli sportelli unici, gli sportelli periferici, le reti informatiche, la gestione associata di servizi pubblici con cui ottenere il miglioramento dell’efficienza con cui questi vengono offerti alla popolazione. Anche se la Comunità montana non ha competenze dirette sulle materie sociali, può, nell’ambito dei propri fini istituzionali e delle prerogative fissate nello Statuto, inserirsi in azioni di sostegno cogliendo le opportunità che derivano da specifici canali di finanziamento. Si cerca di contribuire all’eliminazione della scarsità dei servizi sociali rispetto ai fenomeni di dipendenza di alcune categorie di persone. E si cerca anche di contribuire al recupero culturale delle tradizioni e dei luoghi attraverso progetti specifici.

2– Assistenza e Servizi Sociali a supporto dei Piani di Zona

Nel campo dei servizi sociali, diverse leggi hanno fornito indicazioni sul ruolo che la pubblica amministrazione deve svolgere per garantire l’assistenza necessaria a favore di particolari categorie di persone. L’ultima di queste, tra le più importanti, è la legge n° 328/2000 che ha riorganizzato le competenze e le procedure per portare a termine l’intervento pubblico a favore dei bisogni sociali. Questa legge ha

introdotto dei veri e propri criteri di programmazione degli interventi in relazione ai fabbisogni territoriali delle popolazioni: introduce la necessità operativa di muoversi per “Piani di Zona” nei quali gli Enti Locali di un determinato ambito fissato dalla Provincia concertano le strategie di intervento per portare a termine un’azione corale a favore di quei soggetti bisognosi di sostegno e assistenza.

La legge è divisa in sei capi, che vanno a toccare la materia fissando i principi generali del sistema integrato di interventi e servizi sociali, l’assetto istituzionale e organizzativo dei servizi sociali, gli strumenti per favorirne il riordino attraverso opportuno emolumenti economici che passeranno nel sistema integrato.

Per realizzare i diversi interventi in maniera integrata, viene coinvolta la partecipazione degli Enti pubblici ai diversi livelli territoriali, per fare in modo che ciascuno concorra a promuovere azioni per garantire una pluralità di servizi che siano effettivamente richiesti su un determinato territorio. Nella catena della competenza programmatica, vi sono funzioni della Regione, funzioni della Provincia e funzioni dei Comuni.

Le Regioni esercitano funzioni di programmazione, di coordinamento e di indirizzo degli interventi sociali oltre alla verifica dell’effettiva realizzazione a livello territoriale, disciplinando l’integrazione degli stessi. In particolare, le Regioni determinano, tra l’altro, gli ambiti territoriali che generalmente dovrebbero coincidere con i Distretti Sanitari, definiscono le politiche integrate in materia di interventi sociali e finanziano i piani di formazione e aggiornamento del personale addetto alle attività sociali.

La Provincia concorre alla programmazione del sistema integrato, raccogliendo le conoscenze e i dati sui bisogni e sulle risorse rese disponibili dai Comuni, analizzando l’offerta assistenziale, promuovendo l’intesa con i Comuni e partecipando direttamente alla definizione e all’attuazione dei Piani di Zona.

Infine, le funzioni dei Comuni sono quelle più direttamente connesse con l’aspetto realizzativo degli interventi. In particolare i Comuni hanno

la titolarità della funzione amministrativa rispetto agli interventi che si svolgono a livello locale, programmano e realizzano il sistema locale dei servizi sociali a rete, erogano i servizi e le prestazioni economiche, partecipano all'individuazione degli Ambiti Territoriali e definiscono i parametri per l'accesso prioritario alle prestazioni e ai servizi.

La Comunità Montana, sebbene non sia tra gli Enti Locali di base, può senz'altro affiancare la propria azione nella formazione del Piano di Zona e collaborare con i Comuni i cui territori delimitano l'ambito del piano. Nel Piano di Zona dell'area "Calore Salernitano-Alburni" è costituito da 21 Comuni, 11 dei quali sono del comprensorio di questa Comunità Montana. Tali Comuni sono Albanella, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Trentinara e Valle dell'Angelo. Per i restanti 3 Comuni di Altavilla Silentina, Campora e Stio, si farà riferimento ad altro Piano di Zona.

3- Obiettivi delle aree tematiche di intervento per i servizi sociali

I progetti del Piano si sviluppano per aree tematiche. Queste sono:

- a) area responsabilità familiare;
- b) area minori ed adolescenti;
- a) area anziani;
- b) area contrasto della povertà;
- c) area disabili;
- d) area delle dipendenze;
- e) area immigrati.

Di seguito si riportano gli obiettivi per ogni area tematica finalizzati a rimuoverne i disagi.

Area responsabilità familiare. Obiettivi da perseguire: a) sostenere la centralità della famiglia quale ambiente più idoneo per la crescita del bambino; b) tutela della donna e del minore; c) sostegno alla famiglia in

particolar modo alle famiglie monoparentali con minori; d) promuovere politiche di sostegno familiare e di integrazione; e) conciliazione tra responsabilità familiare e mercato del lavoro; f) assicurare spazi per la crescita equilibrata.

Area minori ed adolescenti. Obiettivi da perseguire: a) assicurare la tutela del minore privo di idonea famiglia o vittima di trascuratezza o di abbandono; b) prevenzione di comportamenti a rischio; c) realizzazione di una rete di famiglie affidatarie per l'affido familiare diurno e temporaneo.

Area anziani - Obiettivi da perseguire: a) favorire attività ricreative e culturali per la partecipazione di anziani alla vita sociale; b) favorire l'inserimento dell'anziano nel contesto sociale; c) prevedere spazi che forniscano servizi socio-sanitari per anziani; d) promozione di una rete di volontariato; e) promozione di attività di socializzazione.

Area contrasto della povertà -Obiettivi da perseguire: a) assistere la famiglia in stato di disagio, razionalizzando le forme di sostegno al reddito; b) attivare politiche di qualificazione degli adulti e d'orientamento per i giovani; c) promozione dell'inserimento sociale e lavorativo.

Area disabili -Obiettivi da perseguire: a) assicurare l'eliminazione delle barriere architettoniche negli spazi pubblici; b) sostenere la domiciliarità; c) assicurare presidi territoriali capaci di garantire la socializzazione, l'istruzione e la formazione dei disabili; d) assicurare l'utilizzo di tutti gli impianti socio-ricreativi presenti sul territorio; e) assicurare una rete di trasporti integrata per garantire la mobilità del disabile; f) favorire l'integrazione lavorativa del disabile.

4 - Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

Con riferimento a questo Asse, dunque, potrebbero essere praticabili diversi interventi, per i quali si forniscono di seguito alcune brevi indicazioni solo a titolo esemplificativo.

Servizio on-line per anziani: attivare una rete operativa con i Comuni per aggiornare e raccogliere i dati sull'area anziani, al fine di migliorare e potenziare le attività di sostegno le quali devono essere monitorate nel loro funzionamento.

Progetto "Anziani si può": Il progetto consiste nella realizzazione di iniziative volte a coinvolgere la popolazione anziana in attività creative, ludiche, terapeutiche o di approfondimento culturale da porre essere attraverso il coinvolgimento delle scuole del comprensorio. I destinatari dell'iniziativa, da definire in maniera più dettagliata con apposito progetto, saranno individuati sulla base di tale progetto secondo criteri di imparzialità economica e sociale. Il progetto sarà finanziato con fondi della legge 97/94, così come questa dispone all'art. 1, comma 4, lett. b), teso a garantire azioni mirate per iniziative sociali connesse anche con servizi per la collettività.

Progetto sostegno economico alle famiglie: assicurare forme di sostegno economico temporanee alle famiglie in condizioni di difficoltà economiche e con particolari carichi di cura.

Progetto "Conoscere il cittadino". Il progetto, da inserire nelle iniziative finanziabili ai sensi della legge 97/94, art. 1, comma 4, lett. c), è finalizzato a raccogliere notizie e informazioni che possono avere un profondo risvolto conoscitivo dal punto di vista del tessuto sociale. Conoscere il cittadino è un progetto che deve garantire, tra l'altro, l'acquisizione di notizie:

- sulle abitudini ed emergenze delle popolazioni anziane;
- sul rapporto tra strutture del territorio e fruizione dei cittadini per fasce di età;
- sulla presenza di cittadini con problemi di dipendenza da alcol o altre sostanze stupefacenti;

- sulla presenza di fasce di popolazione povera;
- su altre caratteristiche che possono rappresentare la popolazione nella sua interezza.

Il progetto può essere affidato a professionisti esterni e i suoi risultati potranno essere il punto di partenza per concepire interventi di supporto sul tessuto sociale.

Progetto “Aiutare il cittadino”. Il progetto, da inserire nelle iniziative finanziabili ai sensi della legge 97/94, art. 1, comma 4, lett. c), è finalizzato a fornire adeguati servizi e prestazioni per la collettività. Qualunque forma di miglioramento apportato nell'erogazione di servizi indispensabili per la vita sociale o per la salute del cittadino, può rientrare nelle iniziative del presente progetto. In tal senso si possono intravedere anche come utili quelle iniziative intraprese d'intesa con strutture pubbliche come ospedali o case di riposo per anziani volte a migliorare le prestazioni agli utenti. Il miglioramento delle attrezzature e degli impianti delle strutture pubbliche operano per la salute e il benessere dei cittadini, può essere il perno intorno al quale impostare le scelte progettuali.

Progetto Cultura in loco.

Il progetto “Cultura in loco” è finalizzato a sostenere le forme di cultura attivate da cittadini residenti nel comprensorio o da soggetti esterni a beneficio di una fruizione diffusa nel territorio. Il progetto, in breve, intende promuovere l'iniziativa diretta della Comunità Montana nel campo della cultura che si può estrinsecare in diverse iniziative e manifestazioni, attraverso le quali dare espressione alle varie forme di cultura che valorizzino il territorio nell'ottica di uno sviluppo globale, così come questo è inteso dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge 97/94, relativo ai profili della cultura e delle tradizioni locali. Il progetto, quindi, può essere finanziato con le risorse di tale legge e potrà essere impostato per sezioni e moduli attraverso i quali dare forma concreta di contenuti alle manifestazioni e alle iniziative nei vari comparti della letteratura, dell'arte, della musica, dell'immagine e della promozione del territorio. All'interno del progetto, tra le iniziative di specifica attivazione

dell'Ente, potranno essere inserite, per esempio, le seguenti azioni:

- *mostra fotografica*. Inserire un'iniziativa che, sulla base di adeguati premi, possa coinvolgere la sensibilità di artisti professionisti e non per partecipare ad una mostra fotografica con la quale valorizzare il comprensorio della Comunità Montana nei suoi aspetti più significativi: dai siti naturalistici ai centri storico-culturali, dalla natura all'architettura del costruito locale, dalle opere d'arte alle opere spontanee che, come in un museo a cielo aperto, rendono ricco questo territorio;
- *campo scuola e fattorie didattiche*. Inserire iniziative che possano trasmettere conoscenze artigianali e conoscenze naturalistiche a favore degli studenti le cui scuole di appartenenza sono disponibili a organizzare visite guidate e/o campi scuola, coinvolgendo sia le Istituzioni Locali, che le aziende operanti sul territorio, le quali potranno, all'uopo, diventare vere e proprie fattorie didattiche.

4 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare la competenza della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere ed iniziative inserite in questo Asse, si può far riferimento alla seguente normativa.

Legge 31.01.1994, n° 97. All'art. 1, comma 4, lettere b) e d), si chiarisce che tra gli interventi speciali per la montagna rientrano anche quelle azioni che mirano al sostegno economico delle aree depresse ed al sostegno culturale e delle tradizioni locali. All'art. 7 si evidenzia in termini generali che i Piani pluriennali delle Comunità Montane hanno la finalità principale di mirare al consolidamento e allo sviluppo delle attività economiche e al miglioramento dei servizi. In particolare il comma 3 dello stesso articolo prevede la concessione di contributi per piccole opere ed attività di manutenzione ambientale concernenti proprietà agro-silvo-pastorali. Inoltre l'art. 9 chiarisce che è possibile riconoscere alle Comunità Montane contributi per l'affidamento di

compiti di manutenzione e conservazione del patrimonio a fini agricoli e paesistici, oltre che forestali. Infine all'art. 17 si prevedono incentivi alle pluriattività nel campo della difesa dell'ambiente con cui vengono fissati dei criteri di preferenza per la realizzazione di interventi di manutenzione agraria e forestale nelle zone di montagna;

L.R. n° 17 del 04.11.1998. La legge recepisce le disposizioni della legge nazionale n° 97/94 e prevede, nel suo articolato, sostegni e incentivazioni per le piccole opere di manutenzione ambientale, per la gestione del patrimonio forestale, per la tutela dei prodotti tipici, per il turismo rurale in ambiente montano e per la valorizzazione della cultura della montagna campana;

P.S.R. Regione Campania. Il quadro di programmazione regionale finanzia gli interventi a difesa dell'ambiente, e gli interventi per valorizzare le risorse culturali. Occorre sfruttare le misure specifiche per il finanziamento di adeguati progetti in merito.

Risorse di parte corrente del Bilancio della Comunità Montana. Per una politica di sostegno a favore delle iniziative culturali che sappiano valorizzare le tradizioni locali e i fatti storici del nostro territorio, possono prevedersi risorse finanziarie nel Bilancio della Comunità Montana in misura tale da assicurare un'equilibrata presenza dell'Ente nelle iniziative che devono sostenere non solo le opere pubbliche nel territorio ma anche le iniziative di natura più squisitamente sociale e culturale.

la legge 97/94 ancora:

l'art. 11 prevede l'esercizio associato di funzioni per la gestione di servizi pubblici affidati alla Comunità Montana;

l'art. 24 prevede che le Comunità Montane possono operare quali sportelli dei cittadini per superare le difficoltà di comunicazione: in tal senso il Ministero delle Risorse Agricole e il Ministero del Bilancio dovranno coordinare il sistema telematico e finanziario per renderlo operativo;

la legge regionale n° 17/98, all'art. 5 e all'art. 16 recepisce rispettivamente l'art. 11 e l'art. 24 della legge 97/94. In merito alla informatizzazione si dispone l'emanazione di direttive per la

progettazione del sistema informatico e per determinare i relativi finanziamenti. In merito alle funzioni associate invece si prevede la possibilità che le Comunità Montane possono contrarre mutui per conto dei Comuni.

SEZIONE II

SPESE DI INVESTIMENTO PREVISTE NEL BILANCIO DI PREVISIONE 2022-2024

Capitolo unico

Scheda spese previste in bilancio suddivise per Missioni e Programmi

In questo capitolo unico della Sezione si ritiene di riportare il prospetto delle spese in conto capitale tratto dalle previsioni del Bilancio 2023-2025. Ciò al fine di poter trarre delle conclusioni di raccordo tra le ipotesi di azioni e interventi programmati nel presente Piano e le spese di investimento che, nel rispetto del Programma dei Lavori Pubblici, sono invece riportate nel bilancio.

La differenza quantitativa in termini di peso finanziario tra il bilancio e il Piano è dovuta al fatto che nel primo bisogna inserire voci di entrata e spesa che abbiano un potenziale riferimento attuativo (presenza di progetti di fattibilità, oppure esecutivi o definitivi), mentre nel secondo si fanno ipotesi di programma per le quali possono anche non essere stati varati i relativi progetti.

Scheda dati di bilancio